Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 novembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2810 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

FALLIMENTO QUASI COMPLETO DELLA RIUNIONE DI GINEVRA

UN EVASIVO COMUNICATO FINALE SEGNA LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA

Prospettata la possibilità di una nuova convocazione tramite la diplomazia
Dulles, Pinay e Mac Millan deplorano l'ostruzionismo russo sulla Germania

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 16

La conferenza di Ginevra è terminata. Ecco il comunicato finale: «In esecuzione alle direttive impartite dai quattro Capi di Governo dopo la loro riunione tenutasi a Ginevra in luglio i Ministri degli Esteri della Repubblica francese, del Regno Unito, dell'URSS e degli Stati Uniti d'America si sono riuniti a Ginevra dal 27 ottobre al 16 novembre. Essi hanno avuto una larga e franca discussione sui tre problemi il cui esame era stato loro affidato nel quadro delle suddette direttive: sicurezza europea e Germania; disarmo; sviluppo dei contatti tra Oriente ed Occidente.

«I Ministri degli Esteri hanno convenuto di rendere conto delle loro discussioni ai rispettivi Capi di Governo e di raccomandare che il corso ulteriore delle discussioni dei Ministri degli Esteri venga regolato per le vie diplomatiche».

Qual è il senso di un comunicato così asciutto e così vago? Anzitutto esso è lo specchio del fallimento delle discussioni. Se accordi sono stati raggiunti, secondari e frammentari, non valeva la pena di elencarli nella dichiarazione finale. In secondo luogo, esso è la garanzia che il colloquio, difficile e certamente scoraggiante, continua. Lo spirito di Ginevra langue — ha detto Mac Millan — la fiamma è bassa, ma non è morta». Si ricercherà per via diplomatica il modo e l'occasione di riprendere le trattative.

Qual è la vastità e quale l'importanza del fallimento delle discussioni? Esistono, a questo proposito, due sistemi di misurazione. Primo è il metro che serve a misurare la diversità delle nostre concezioni della vita e dello Stato. Tra Est ed Ovest, tra comunismo e libertà, un vero colloquio è impossibile: le riunioni di questi giorni non hanno fatto che confermarlo. Le parole di Molotov hanno aperto squarci illuminanti sulla vita del popolo sovietico: costretto alla segregazione, alla non libertà di espressione e di scelta, alla rinuncia a ogni contatto col resto del mondo. Basta togliere una pietra al grandioso edificio perchè tutto pericoli: questa pietra può essere rappresentata da troppo attivi scambi coi paesi della libertà, forse anche dall'esempio di libere elezioni in Germania orientale. Non c'è nessun dubbio che, almeno per oggi, un colloquio vasto è impossibile.

Secondo è il metro diplomatico. Che vastità ha, dunque, il fallimento delle discussioni che oggi hanno avuto termine? Noi diremo che, sul piano diplomatico, questo fallimento è relativo. Gli occidentali sono venuti a Ginevra per porre i sovietici di fronte alle loro responsabilità sul problema tedesco. Nessun dubbio che l'operazione è riuscita: Molotov ha nettamente respinto una prossima riunificazione della Germania attraverso libere elezioni. Ma gli occidentali sapevano molto bene che egli avrebbe respinto le loro proposte sulla Germania. Noi lo abbiamo scritto prima che la Conferenza si aprisse, e tale era la convinzione generale. L'ottimismo di Dulles dei primi giorni aveva molte ragioni: la speranza di migliorare la distensione, di porre gli elettori americani di fronte a un successo del Governo repubblicano, e probabilmente anche la speranza di influenzare con dichiarazioni ottimiste il lavoro della delegazione sovietica.

Varrebbe la pena di approfondire il senso del fallimento delle discussioni sul problema tedesco. Scrive Walter Lippmann, con l'informazione e con l'acume che lo distingue, che Adenauer, tornando da Mosca, doveva sapere che la tesi occidentale della riunificazione non aveva possibilità di successo e che, di conseguenza, ma non solo per questa ragione, dovevano saperlo gli occidentali. Ci troviamo oggi di fronte a una situazione pari a quella succeduta alla morte della CED. Solo un fatto nuovo può mutarla. Veniamo così a parlare della possibilità o meno di riunire una nuova conferenza.

Sappiamo da buona fonte quali erano i pensieri di Dulles stasera prima della sua partenza. Dulles ritiene che tornare a Ginevra per discutere nello stesso modo e con gli stessi argomenti non avrebbe senso. Egli crede che un nuovo incontro avrà luogo, ma non sa dire se sarà in primavera o in estate. Ritiene che la conferenza non è stata un fiasco completo: che essa ha il vantaggio di avere costretto i sovietici a una sincerità brutale, ma non aggressiva e non offensiva come nel passato. La delegazione americana si fa un quadro piuttosto chiaro non solo delle posizioni sovietiche, ma anche delle condizioni politiche in cui l'Unione Sovietica si trova. Non soltanto i sovietici non potrebbero rinunciare facilmente ai vantaggi di occupare la Germania orientale. Essi hanno contro di loro difficoltà obiettive. Lo spirito di Ginevra ha influito sulla popolazione sovietica in un senso che i dirigenti del Cremlino giudicano negativo: un soffio di speranza, forse un desiderio di libertà ha percorso il popolo russo. Esistono, a questo proposito, informazioni precise da fonte diplomatica. E già Kruscev diceva in luglio: «Abbiamo ormai un'opinione pubblica che ci chiede conto di molte cose». E' anche il senso di quanto ha detto stasera Mac Millan: «Forse l'Unione Sovietica teme la nostra amicizia più della nostra inimicizia». Il contagio della libertà può essere pericoloso dentro i confini dell'Unione Sovietica, come il contagio delle elezioni di Germania può essere pericoloso per i satelliti. Non si può non tenere conto di questo esaminando i risultati di Ginevra. Ma anche per i sovietici lo spirito di Ginevra non è morto: la fiamma è solo affievolita.

Il fallimento delle discussioni sul punto n. 1 dell'ordine del giorno ha provocato il fallimento delle altre. Ieri, un principio di accordo era stato abbozzato sul disarmo, ma i sovietici hanno pubblicato unilateralmente una dichiarazione alla quale si lavorava collegialmente: e per risposta gli occidentali hanno rinunciato a firmare la dichiarazione. In tal modo le proposte fatte in luglio e fatte nei giorni scorsi, sulle quali si è convenuto la necessità di discutere, verranno trasmesse al sottocomitato dell'ONU dalle singole delegazioni.

E adesso i discorsi della giornata. Parla Dulles: «Dobbiamo sentire tutti la gravità di questo momento in cui la conferenza si avvia alla sua fine. Noi abbiamo dedicato immensi sforzi alla preparazione di questo incontro. So che anche i Governi di Francia e di Granbretagna e, per quel che lo concerne, il Governo della Repubblica federale tedesca, hanno compiuto sforzi uguali. Noi abbiamo portato qui i risultati di questo lavoro di preparazione e li abbiamo presentati non come rigide posizioni, ma come basi di negoziazioni. Purtroppo non abbiamo raggiunto grandi accordi, come dice chiaramente il comunicato.

«Non è la sicurezza — ha proseguito Dulles facendo il bilancio delle discussioni sulla Germania e la sicurezza — la ragione principale per la quale la Unione Sovietica non accetta la riunificazione della Germania. Il rifiuto sovietico a prendere in considerazione le elezioni libere in Germania orientale ha un significato che si estende al di là dei confini della Germania. Esso chiarisce, come non potrebbe fare nessuna parola, la situazione in Europa orientale. Se la cosiddetta Repubblica democratica tedesca non può affrontare la prova della scelta popolare, i regimi imposti agli altri popoli dell'Europa orientale potranno anche meno».

Il Segretario americano ha ricordato che il Maresciallo Bulganin aveva convenuto in luglio l'esistenza di un legame stretto tra la riunificazione tedesca e la sicurezza europea. «Il Governo e il popolo degli Stati Uniti comprenderanno difficilmente perchè, in tali condizioni, il Presidente Bulganin ha inviato alla conferenza dei Ministri degli Affari Esteri una delegazione che aveva chiaramente la consegna di non discutere seriamente il problema della riunificazione della Germania. Ci chiediamo se la situazione in Europa orientale non sia tale che l'Unione Sovietica non si senta in grado di autorizzare elezioni libere in Germania per paura che esse abbiano un aspetto contagioso».

Neppure sul disarmo, ha concluso Dulles, la Conferenza può procedere a decisioni formali. Ma ha aggiunto: «Io credo che le nostre discussioni siano state utili. Spero che esse abbiano fatto capire all'Unione Sovietica la sincerità delle intenzioni americane».

Dopo aver constatato anche il fallimento delle discussioni sugli scambi, Dulles ha concluso: «Avendo personalmente partecipato a delle conferenze più che la maggioranza delle altre persone, ho imparato a non lasciarmi scoraggiare rapidamente. La presente conferenza ha avuto i suoi meriti. Noi abbiamo parlato francamente. Noi abbiamo, in generale, discusso seriamente e senza acrimonia. Al mio ritorno negli Stati Uniti io farò un rapporto al Presidente Eisenhower. Egli ha seguito quotidianamente lo svolgimento della conferenza e ne apprezzerà i risultati con la sua vasta esperienza e col suo orrore della guerra e la sua devozione alla causa di una pace giusta e durevole».

Hanno quindi parlato Pinay e Mac Millan. Pinay ha dichiarato che la delegazione francese è sempre stata animata dalla volontà di risolvere i problemi sospesi, volontà che continuerà ad animarla nel lavoro a lungo respiro che aspetta i Governi delle quattro potenze.

E' seguito Mac Millan. «Lo spirito di Ginevra — egli ha detto — significava un avvio a uno stato di cose normali, al proposito del compromesso, ai rapporti umani. Debbo purtroppo constatare che queste tre settimane di discussione rappresentano un regresso».

Dopo una sospensione della seduta Molotov ha tenuto un lungo discorso di chiusura. Affrontando il problema tedesco egli ha detto: «La soluzione di questo problema, l'unificazione della Germania, è legata alla possibilità di sapere quale via dovrà seguire lo sviluppo della Germania riunificata. Si trasformerà in uno Stato militarista integrato in sovrappiù nei raggruppamenti militari di alcuni Stato oppure si svilupperà come Stato pacifico e democratico che non farà parte di un gruppo militare qualsiasi e che coopererà con altri Stati per consolidare la pace? Quanti evitano di rispondere a questa domanda impediscono la soluzione del problema tedesco. D'altra parte le proposte degli occidentali erano in contraddizione flagrante con la situazione reale esistente in Germania e con gli interessi della pace e della sicurezza in Europa».

L'Ambasciatore americano in Germania Conant che ha lasciato oggi Ginevra — Dulles e Pinay sono partiti stasera — porta con se una dichiarazione dei tre Ministri occidentali diretta al Cancelliere Adenauer e al Borgomastro di Berlino Ovest. Nella dichiarazione è addossata all'Unione Sovietica la responsabilità di non avere accettato la riunificazione tedesca durante questa conferenza.

Alfredo Pieroni

Il generale Aramburu, nuovo Primo Ministro argentino

Il prof. Ambrosini, dell'Università di Roma, eletto giudice della Corte costituzionale

LA CONFERENZA DI ROMA PER IL PORTO DI TRIESTE

Reazioni jugoslave all'accordo con Vienna

Interventi positivi e amichevoli degli altri delegati stranieri
Particolarmente calorosa l'adesione del Ministro Platzer

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 16

La seconda giornata della conferenza per il porto non ha deluso l'aspettativa ed ha fatto conoscere posizioni e orientamenti delle diverse delegazioni estere, ad eccezione soltanto di quella jugoslava che più compiutamente si ripromette di precisare il proprio atteggiamento in una dichiarazione promessa per domani.

Proprio uno scambio di osservazioni con i rappresentanti jugoslavi ha aperto l'odierna seduta, a seguito di un'interrogazione del signor Jelic, capo della delegazione di Belgrado, in merito all'ordinamento dei punti franchi portuali, riferendosi al recente accordo italo-austriaco e alle agevolazioni accordate dal Governo italiano agli operatori austriaci. La richiesta di Jelic rifletteva presunte «discriminazioni» in contrasto con tale ordinamento che assicura appunto indiscriminato uso del porto a tutti gli utenti esteri.

Ampia, motivata e interessante è stata la precisazione che il Ministro di Carrobio ha opposto al rappresentante jugoslavo. Se l'appunto del dott. Jelic si richiama ai principi normativi vigenti in sede internazionale, assolutamente nessuna discriminazione può ravvisarsi nelle agevolazioni concesse all'Austria. Il provvedimento legislativo del Commissario generale del Governo (decreto n. 29 del 21 gennaio 1955) corrisponde infatti pienamente alla Convenzione di Barcellona del 1921 riguardante la libertà di transito commerciale. All'art. 2 del decreto chiaramente si garantisce il godimento delle franchigie e della libertà di transito per le navi e le merci di tutti i paesi: in tale norma rientra la Convenzione italo-austriaca ed il principio naturalmente vale per tutti gli utenti del porto.

Per quanto in particolare concerne l'accordo con l'Austria, il conte di Carrobio ha inoltre distinto la parte di esso che specificatamente riguarda il porto franco e le norme che invece concernono i più ampi rapporti economici italo-austriaci. E' un fatto che l'accordo prevede speciali clausole relativamente ai servizi resi dai Magazzini Generali, alle tariffe portuali e ai diritti doganali per il transito delle merci austriache, ma il rappresentante italiano ha chiarito che nessuna di esse contrasta, nè elide i disposti degli articoli 6, 7 e 11 del decreto del dott. Palamara (art. 6: nessuna discriminazione per la nazionalità delle navi, l'origine, la destinazione e la proprietà delle merci; art. 7: franchigia doganale; art. 11: regolamentazione delle tariffe) ed è invece diritto dei Magazzini Generali, come del resto è uso normale in tutti i porti, di applicare tariffe differenziate per talune merci, in rapporto alla loro quantità, cioè alla vantaggiosità di una serie di operazioni. Non quindi discriminazione tra paese e paese, ma al caso differenziazione tra merce e merce.

Buona volontà

Per quanto concerne inoltre la regolamentazione generale dei rapporti economici con l'Austria, il Ministro di Carrobio ha ribadito che l'intesa rientra nella normale collaborazione che, attraverso trattative e accordi bilaterali, due paesi possono concertare nel reciproco interesse, ed ha concluso proprio affermando che l'accordo italo-austriaco «ha dato la misura della buona volontà di Roma di pervenire allo sviluppo dei traffici internazionali attraverso Trieste», e al tempo stesso ha dato la misura delle contropartite offerte dall'Austria, di cui gli altri utenti esteri possono e devono quindi tener conto nel formulare le richieste in seno alla conferenza.

Il rappresentante jugoslavo si è dichiarato insoddisfatto della risposta, si è richiamato alla regolarizzazione delle tariffe contenuta nell'art. 7 del decreto del dott. Palamara, ma soprattutto alla clausola del recente accordo italo-austriaco che prevede, nell'ambito del trattato di commercio tra i due paesi, l'attività a Trieste di un delegato austriaco, espressamente incaricato di trattare i problemi inerenti il traffico portuale. Non lo ha esplicitamente detto, ma forse il dott. Jelic alludeva alle agevolazioni che sono accordate per l'attività di ditte austriache a Trieste: a qualcosa di analogo forse mirano gli jugoslavi, come vedremo più avanti.

Replica di Carandini

Ha replicato allora il presidente della conferenza, conte Carandini, efficacemente chiarendo che a Trieste non esiste solo il porto franco (vale a dire i recinti di franchigia doganali dei Porti Vittorio Emanuele e Duca d'Aosta), ma una più complessa attività portuale ed economica alla quale pure si applicherà l'accordo italo-austriaco, per cui le agevolazioni trovano ragione nell'ampiezza dei rapporti economici che l'Austria alimenta a Trieste.

A questo punto il dott. Jelic ha ringraziato per il chiarimento e si è riservato di pronunciarsi domani sul merito, evidentemente avendo bisogno di preparare la sua risposta.

Abbiamo inteso registrare anzitutto questo scambio di osservazioni, perchè indubbiamente la posizione che alla conferenza sarà assunta dalla Jugoslavia riveste particolare interesse, dopo l'accordo intervenuto con l'Austria e segnatamente in relazione ad esso. Ne risalta infatti la portata della intesa preliminare raggiunta con Vienna, appunto dalle reazioni della Jugoslavia che è nostra concorrente nell'acquisizione dei traffici austriaci.

Calorosa e piena è stata invece l'adesione espressa, a nome della delegazione austriaca, dal Ministro Platzer. Egli si è dichiarato soddisfatto dello accordo particolare già raggiunto e dell'iniziativa promossa dal Governo italiano con questa conferenza, per il cui successo ha formulato un sincero augurio. Il Ministro Platzer naturalmente non ha mancato di ribadire i noti postulati austriaci per una maggiore efficienza del porto di Trieste: potenziamento degli impianti portuali, riduzione dei costi, miglioramento dei trasporti, specie marittimi. Al riguardo va notato il compiacimento che negli ambienti della conferenza viene manifestato per l'aumento dei collegamenti marittimi verificatosi negli ultimi tempi, con il Levante e il Nordamerica. Si sottolinea anche l'importanza della recente iniziativa turca per una nuova linea passeggeri e merci Istanbul-Trieste, di quella greco-svedese per la linea commerciale con il Sudamerica; ma soprattutto ci si compiace dell'affidamento dato nella riunione di martedì dal rappresentante del Ministro della Marina mercantile, per quanto riflette l'intensificazione dei servizi da parte italiana.

Incondizionato è stato l'apprezzamento della Svizzera, espresso dal rappresentante elvetico con cordiali parole d'incoraggiamento e augurio. Interessante infine l'adesione formulata dalle delegazioni cecoslovacca e ungherese. Questi paesi anche per la loro situazione geo-politica hanno nel recente passato rallentato e ridotto notevolmente i traffici attraverso Trieste. Il rappresentante cecoslovacco ne ha fatto risalire la causa alla mancanza di un accordo commerciale con l'Italia, specie per regolare i pagamenti dei servizi portuali e tra i possibili rimedi ha suggerito una compensazione con forniture di macchinario cecoslovacco specie per gli impianti portuali.

Non è ancora una precisa proposta, ma piuttosto l'espressione del desiderio di veder riallacciati più intensi traffici e come tale va accolta e apprezzata.

Posizione quasi analoga quella degli ungheresi, nella ricerca di facilitazioni per il pagamento delle spese portuali. Di più, traspare dalle dichiarazioni dei magiari il desiderio di veder estesa dall'Austria le facilitazioni ferroviarie a questa concesse dall'Italia: far cioè transitare le merci ungheresi attraverso l'Austria con tariffe corrispondenti a quelle che l'Italia praticherà per le merci austriache sul tratto Trieste-Tarvisio.

Per un approfondimento di questi temi la delegazione cecoslovacca ha quindi proposto di demandarne lo studio a due sottocommissioni, una per i problemi ferroviari, la seconda per quelli economici.

Le discussioni con gli esponenti jugoslavi non hanno turbato l'atmosfera cordiale della riunione ed i lavori sono proseguiti nel pomeriggio, fino a sera, da parte delle sottocommissioni proposte dai cecoslovacchi ed effettivamente costi-

INFRUTTUOSA LA SECONDA SEDUTA DEL PARLAMENTO PER I «GIUDICI»

Dopo due votazioni negative la situazione appare bloccata

Nenni, adeguandosi alle direttive di Togliatti, rifiuta di appoggiare il centro
Escluso il comunista, la D.C. pone condizioni per sostenere il candidato monarchico

Roma, 16

Le incognite sulle quali si era chiusa la giornata di ieri a Montecitorio dopo le prime due positive votazioni, hanno caratterizzato la seconda tornata, che ha finito per concludersi con un nulla di fatto. Domani tregua per riordinare le schiere ed approntare nuovi piani dopo attento esame della situazione tattica; venerdì terza fase della battaglia per la nomina degli altri tre giudici della Corte costituzionale.

Queste giornate sono addirittura febbrili. Praticamente, ogni attività di Governo passa in seconda linea, e le sedi dei partiti e i direttivi dei vari gruppi parlamentari sembrano trasformati in tanti piccoli quartier generali, dove si studiano le possibili manovre avversarie e il modo di neutralizzarle, si calcolano i risultati delle prime azioni per preparare le successive, mentre staffette vengono inviate da un gruppo all'altro, e si tentano alleanze, si scambiano colloqui, si mandano «esploratori» a saggiare il terreno. Questa la situazione: una confusione organizzata, nella quale soltanto i pratici delle cose politiche riescono a capirci qualche cosa.

Stamane, mentre i commenti sui risultati di ieri infuriavano, l'attività di corridoio si è fatta subito intensa e Montecitorio pullulava di parlamentari. Tra i più attivi si notavano gli esponenti dei partiti di centro — Fanfani, Marazza, Rumor, Matteotti, Malagodi, Macrelli — e quelli della destra, i quali ultimi, naturalmente, erano i più direttamente interessati a spingere l'elezione di Condorelli posposta a quella di Bracci per un errore di manovra dei democristiani (o per una svista). Ma la situazione si rilevava tale da non scendere in polemiche, bensì da cercare di uscire dal vicolo cieco, nel quale era andata a cacciarsi ieri la maggioranza privandosi dell'unica arma di contrattazione con i socialisti, rappresentata dalla elezione di Bracci.

In effetti, le posizioni socialcomuniste apparivano questa mattina di una notevole rigidità. Togliatti — che a quanto pare davvero era stato colto di sorpresa dalla «Manovra ABC» (Ambrosini, Bracci, Crisafulli), se ne era lamentato aspramente con Nenni e Nenni si è messo subito in linea, così — si notava nei circoli politici — ha perduto un'altra possibilità di staccarsi dal P.C. Era opinione diffusa che, dopo la prova avuta dalla D.C., il leader socialista muovesse qualche passo verso i partiti del centro per rendere possibile l'elezione degli altri due giudici dando così, finalmente, una prova concreta, specie in una questione di tanta importanza, di non essere poi tanto vincolato alle direttive di Togliatti da non potersi consentire una certa libertà di atteggiamento e di manovra.

E' vero che i socialisti, nella riunione di stamane, hanno tentato di convincere i comunisti da riversare una parte dei lo[ro] voti sul candidato del centro laico, ma si adeguavano immediatamente dopo che Togliatti opponeva un netto rifiuto ad ulteriori tentativi di appoggiare gratuitamente i candidati dei partiti di maggioranza. Tutt'al più i comunisti potevano accettare un «incontro a livello» per un eventuale accordo. A questo scopo si dimostravano anche propensi a sostituire il loro candidato Crisafulli con altro meno qualificato dal punto di vista di partito. In mancanza di accordo, i comunisti insistevano nel nome di Crisafulli e invitavano i socialisti a bloccare su quel nome. Cosa alla quale Nenni non mancava di acconsentire.

La situazione veniva intanto esaminata attentamente dai partiti di centro, che tenevano riunioni separate. I socialdemocratici, dopo aver scartato la proposta di portare i voti dei partiti di centro su un terzo candidato oltre che sui due ancora da eleggere, hanno deciso di limitare il loro voto ai soli candidati del centro (Cappi e Cassandro); i repubblicani prendevano analoga decisione, mentre i liberali aggiungevano ai due nomi anche quello di Condorelli. Quanto ai democristiani, dopo un'ampia discussione, hanno deciso di bloccare sul nome del candidato delle destre, nella speranza che queste, a loro volta, rese edotte di tale decisione, avrebbero convogliato i loro voti sui candidati del centro.

Nel frattempo, in via Frattina si riunivano tempestivamente, per iniziativa di Malagodi, i socialdemocratici Matteotti e Simonini, il repubblicano Macrelli e il democristiano Bucciarelli Ducci in qualità di osservatore. La riunione aveva lo scopo di prender contatti con gli esponenti del PSI, per il quale era intervenuto Dugoni e Malagugini, allo scopo di conoscere se quel partito avrebbe aderito a far convergere un certo numero di voti sui candidati del centro. I due parlamentari socialisti ascoltavano diplomaticamente, e si riservavano di riferire, per poi comunicare una risposta prima dell'inizio delle votazioni. Ma una risposta non è mai arrivata. Dugoni e Malagugini non avevano fatto in tempo a consultare i responsabili del partito. Era evidente che ciò doveva essere interpretato come un rifiuto e pertanto i direttivi democristiani, pochi minuti prima della seduta, decidevano di votare anche per Condorelli.

A questa situazione già piuttosto di fermento, portavano ulteriore pesantezza i dissapori interni di alcuni raggruppamenti, mentre Saragat appariva addirittura irritato per l'elezione di Bracci, che rischiava di compromettere, a suo avviso, l'elezione di Cassandro, fatto questo, che ove si fosse verificato, avrebbe provocato una situazione quanto mai critica, tanto da poter influire anche sul campo governativo.

Stavolta gli osservatori potevano dire, entrando nella tribuna stampa di Montecitorio, con quasi certezza come si sarebbe chiusa la giornata: con un nulla di fatto. E così è stato. I partiti, dopo la prima votazione, si riunivano per un bilancio della situazione. Ed ecco che i democristiani lamentavano come le destre non avessero riversati tutti i loro voti su Cappi e Cassandro, mentre il centro aveva concentrato i suoi su Condorelli. Si è pensato molto di chi fossero dodici altre schede nelle quali figurava il solo nome di Cassandro, cosa che è rimasta un mistero, nonostante il palleggiamento delle responsabilità. Si è riscontrato poi che il candidato comunista Crisafulli aveva finito per ottenere nove voti da settori che non erano quelli di sinistra.

Monarchici e missini hanno chiesto al centro un impegno preciso ed ufficiale per la votazione in blocco sul candidato monarchico, condizione unica perchè le destre votassero compatte i due candidati del centro; ma gli esponenti del centro sottolineavano le difficoltà di un'operazione del genere, facendo presente che ben diversa appariva una votazione singola sul nome del monarchico e una contemporanea sul candidato della destra e su quello della sinistra. Dunque, non c'era dubbio: la situazione era definitivamente bloccata e sempre più poche divenivano le speranze di completare positivamente il lavoro iniziato ieri.

I democristiani decidevano di votare al secondo scrutinio della giornata soltanto per i due candidati del centro. In base al nuovo responso si sarebbero poi studiate le possibilità che si offrivano per le successive votazioni. Il risultato è stato netto. Le quotazioni di Cappi sono scese per mancanza dei voti delle destre, e così pure è stato per Cassandro; Crisafulli ha mantenuto pressappoco immutata la sua posizione; Condorelli crollava, totalizzando soltanto i voti delle destre e quelli di una trentina d'isolati della D.C.

Ecco in dettaglio i risultati delle due votazioni: alla prima erano presenti 791 parlamentari; hanno votato 790, astenuto uno; maggioranza dei tre quinti valida per essere eletti 474: l'on. Cappi, democristiano, ha ottenuto 426 voti, cioè 48 di meno; il sen. Condorelli, monarchico, 413; il prof. Cassandro, liberale, 398; l'avv. Crisafulli, comunista, 307. Quindici voti dispersi, uno annullato, 7 schede bianche.

Alla seconda votazione presenti e votanti sono stati 780; maggioranza valida dei due quinti 468: on. Cappi 402 (cioè 66 di meno), prof. Cassandro 361; avv. Crisafulli 300 e sen. Condorelli 108; schede bianche dieci, voti dispersi 14 e una scheda è stata annullata.

Prospettive piuttosto buie, anche se la giornata di intervallo potrebbe essere utile per fare un passo avanti. Domani mattina i direttivi democristiani torneranno a riunirsi per confermare l'orientamento emerso da una riunione tenuta a tarda sera fra Segni, Tambroni, Moro, Fanfani, Rumor, Marazza, Ceschi, Russo ed altri elementi del direttivo dei deputati e dei senatori: ferma la pregiudiziale contro il candidato comunista, che rimane valida anche nel caso che i comunisti proponessero un altro nome, fosse pure quello di un magistrato o docente di diritto al di fuori del partito (si era ventilato il nome di Peretti Griva) alla sinistra deve rimanere attribuito il voto del centro per il candidato socialista già eletto; condizione pregiudiziale al voto del centro per il candidato di destra è la preventiva elezione dei due candidati del centro.

Si è anche presa in considerazione l'eventualità che qualche gruppo prenda l'iniziativa di indicare l'on. De Nicola come quinto giudice, che, però, per essere positivamente valutata, dovrebbe assumere carattere di tanta unanimità da far perdere qualsiasi intonazione politica. Cosa impossibile, questa, perchè i comunisti, vista la pregiudiziale verso il loro candidato, non potrebbero ripiegare su De Nicola senza scadimento di dignità, senza contare che conducendo fino in fondo la battaglia sul nome di Crisafulli, perdendo, avrebbero in mano una grossa arma propagandistica.

Domani mattina i due direttivi democristiani decideranno se convocare o no le assemblee separate dei gruppi. Inutile dire che la giornata sarà movimentatissima. Quelle di venerdì potrebbero essere votazioni decisive in un senso o nell'altro.

CONCLUSA LA SESSIONE DI UDINE PER IL TRAFFICO DI FRONTIERA

SOSTANZIALI MIGLIORAMENTI ADOTTATI DALLE DUE DELEGAZIONI

L'importo di valuta trasferibile aumentato da 300 a 3.500 dinari

Udine, 16

La commissione mista permanente istituita al fine di vigilare sull'esatta applicazione dell'accordo sui traffici di frontiera nelle zone di confine e con la Zona B, ha terminato i lavori della sessione udinese dopo otto giorni, dedicati alla risoluzione di particolari problemi sorti in seguito all'applicazione dei termini stipulati nell'accordo stesso.

La breve cerimonia dell'apposizione delle firme ai documenti (stamane alle 4 i delegati erano ancora riuniti e alle 9 erano nuovamente al lavoro che hanno continuato senza soste fino alle 20 di stasera) si è svolta nella sala della Giunta al Palazzo della Provincia alla presenza di fotografi e di giornalisti. La bandiera italiana e quella della vicina Repubblica dominavano la scena. I documenti contengono l'art. 46 dell'accordo per il traffico di frontiera, che è un'aggiunta all'accordo firmato a Udine il 20 agosto scorso. In esso sono contenute le norme valutarie concordate nelle presente sessione delle due delegazioni e per la vasta importanza che esso assume sarà sottoposto ai due Governi.

Il dott. Fabiani ha dato lettura del seguente comunicato stampa congiunto:

«Durante la seconda sessione della commissione mista permanente sono state trattate numerose questioni interessanti le popolazioni di ambedue le aree in relazione all'applicazione dell'accordo di Udine. E' stato rilevato che sono stati finora rilasciati e vistati da ambedue le parti oltre 60 mila documenti di transito e che le linee di comunicazione già istituite fra le due aree funzionano normalmente.

«In relazione all'interpretazione delle disposizioni sul rilascio dei documenti di transito, come pure su altre questioni sorte in sede di attuazione pratica dell'accordo, la commissione mista permanente ha adottato numerose utili decisioni, onde facilitare i compiti degli organi locali.

«Una delle più importanti decisioni si riferisce alla questione dell'importo di valuta che i titolari dei documenti di transito hanno diritto di trasferire dall'una all'altra area. E' stato aumentato l'ammontare di valuta precedentemente previsto. Questa decisione, come tutte le altre, sarà sottoposta all'approvazione dei due Governi.

«E' stato inoltre concordato l'elenco delle malattie infettive sulle quali verranno periodicamente scambiate informazioni tra le autorità sanitarie delle due parti.

«Sono stati raccomandati incontri tra gli organi interessati per la soluzione di alcune questioni commesse con il controllo doganale, le assicurazioni sociali e il regolamento della fornitura d'acqua dall'acquedotto di Muggia.

«Sono state altresì esaminate varie questioni per le quali potrà essere raggiunta un'intesa nella terza sessione della commissione mista permanente dopo che saranno state consultate le competenti autorità. Le riunioni si sono svolte in una atmosfera di reciproca collaborazione e comprensione».

Secondo quanto si apprende, l'importo che i residenti nelle zone amministrate dalla Jugoslavia sono autorizzati a trasferire in ogni viaggio, oltre la frontiera o la linea di demarcazione, è stato elevato, nella nuova formulazione dell'art. 46, da 300 a 3500 dinari.

Oltre alla questione della valuta la commissione mista ha esaminato e adottato alcune decisioni su proposte avanzate dagli organi locali delle due parti su problemi tecnici. Onde evitare difficoltà nella compilazione dei permessi di transito sono stati scambiati gli elenchi dei Comuni e delle frazioni situati nelle aree previste dall'accordo. Molte questioni pratiche erano sorte in relazione al rilascio dei lasciapassare ordinari: perciò è stato stabilito tra l'altro che i minori di quindici anni ai quali non può essere rilasciata la carta di identità possano egualmente ottenere il lasciapassare su presentazione del «certificato di identità personale». Per evitare che i titolari dei permessi di transito perdano il periodo di validità che va dalla data del rilascio a quella del visto, è stato stabilito che la validità del documento abbia inizio a decorrere dal giorno del rilascio del visto stesso.

Era sorta anche qualche divergenza di interpretazione in merito ai viaggi da compiersi in base al permesso di transito ordinario valido per quattro mesi e per quattro viaggi al mese: è stato chiarito a questo riguardo che i viaggi consentiti per un mese possono essere effettuati in qualsiasi momento entro il mese stesso ed anche consecutivamente.

La commissione mista ha accolto pure il suggerimento di provvedere una procedura più celere per il rinnovo dei documenti, bastando la loro consegna agli organi che li hanno rilasciati, senza bisogno di una domanda scritta.

E' stato ancora chiarito che ai titolari di qualsiasi permesso di transito che non si soffermino nell'altra area più di ventiquattro ore non sarà fatto obbligo di notificare la loro permanenza alle autorità locali purchè pernottino presso privati o comunque non in alberghi.

La commissione permanente ha preso poi in esame i problemi sollevati dagli interessati all'agricoltura; ha deciso cioè che per evitare che i lavori agricoli abbiano a subire intralci i documenti già rilasciati per un anno siano invece validi fino al 31 dicembre 1955, mentre in avvenire la loro validità corrisponderà all'anno solare.

Si è appreso ancora che la delegazione italiana ha proposto l'istituzione di nuove linee automobilistiche e che tali proposte saranno esaminate dalle competenti autorità delle due parti al fine di poter prendere una decisione nella prossima sessione della commissione mista. La commissione ha anche concordato sull'opportunità di provvedere quanto prima a regolare il movimento degli autoveicoli e dei motocicli fra le due aree ammettendo gli stessi al beneficio del trittico con validità annuale e studiando anche la possibilità di ammetterli al beneficio del dittico. A tal fine avranno luogo prossimamente dei contatti fra gli organi doganali delle due parti e tra l'Automobile Club d'Italia e lo Auto-Moto Savez della RFPJ.

Infine la commissione mista permanente ha stabilito che in applicazione dell'art. 54 dell'accordo venga tenuta a Trieste prossimamente una riunione plenaria di carattere consultivo fra i rappresentanti degli istituti di assicurazione delle due parti al fine di preparare la convocazione della conferenza per la stipulazione di una convenzione in materia, che consenta ai lavoratori delle due parti, i quali, avendo rapporti di lavori in una delle due zone, risiedano nell'altra, di beneficiare delle previdenze assicurative.

Anche per l'accordo sulla fornitura di acqua dell'acquedotto di Muggia è stato deciso che una prima riunione abbia luogo a Capodistria quanto prima.

tuite, l'una per la materia ferroviaria, la seconda per i temi di carattere economico. Di questa seconda sottocommissione hanno fatto parte anche gli esponenti triestini, dott. Bernardi e comm. Grioni.

Le posizioni si sono ulteriormente delineate. Gli ungheresi, ad esempio, hanno concretamente chiesto di poter affittare capannoni in porto. Unitamente ai cecoslovacchi hanno pure fatto proposte per l'auspicata intensificazione delle comunicazioni marittime, specie sulla rotta delle Indie e dell'Estremo Oriente, mercati sui quali puntano nuovamente i paesi del Centro-Europa. Hanno chiesto ancora la riduzione delle spese portuali e la soluzione dei problemi inerenti i trattati di commercio tra l'Italia ed i due paesi.

Anche gli jugoslavi nella riunione serale sono stati più espliciti, soprattutto nel porre la questione della gestione diretta, con propri funzionari e operatori, delle proprie attività, appellandosi al trattamento offerto dall'Italia alle ditte austriache con l'accordo del 22 ottobre.

Quanto fatto dalle sottocommissioni formerà oggetto delle discussioni che continueranno domani mattina in seduta plenaria.

Marco Cadelli

DIAGNOSI NEGATIVA del "Times" per Trieste

Londra, 16

L'apertura della conferenza sul Porto franco di Trieste è stamane oggetto di un lungo editoriale del «Times», il quale, rifacendosi ad esempi storici, sostiene che, data l'attuale situazione politica mondiale, è difficile che la grande città adriatica possa riacquistare la funzione commerciale del passato.

«Vi sono scarse speranze — scrive il «Times» — che le deliberazioni dell'attuale conferenza riescano a far molto per restituire alla città la sua prosperità passata. La storia ha voltato le spalle a Trieste. Nel XIX secolo essa fu il principale porto dell'impero austro-ungarico.

«La formazione della compagnia di navigazione «Lloyd austriaco» e l'apertura del Canale di Suez aumentò la sua ricchezza e grandezza. Persino nel 1939 quasi metà delle merci giunte a Trieste erano merci in transito per l'Europa centrale. Ma, prima il collasso dell'impero austro-ungarico e più tardi gli anni di indecisione del dopoguerra, lo sviluppo di Fiume e l'autosufficenza isolazionista dell'Europa orientale, hanno contribuito ad annullare le speranze di Trieste. Il suo porto è isolato dal suo naturale retroterra, le regioni che esso un tempo serviva si rivolgono ora a Nord o ad Est, trovando alcune più conveniente e persino più economico far uso delle vie d'acqua e dei porti della Germania».

Dopo aver osservato che la situazione in cui si trova ora Trieste «si è costantemente ripetuta nel corso della storia europea», il «Times» scrive: «Il caso di Trieste fa pensare che ci troviamo ora nel mezzo di uno di quei periodi di riassestamento europeo che hanno profondamente alterato l'equilibrio economico del continente. Di questi periodi di transizione rimane come utile indice il destino di vari porti. Dalle rovine di Troia e di Cartagine alle deserte banchine di Trieste la storia è fatta di glorie in decadenza. Talvolta, come nel caso di Efeso e Ravenna, la natura ha preso parte all'opera interrando i porti e tagliando le città dal mare. Ma di solito la causa del declino è stata di natura politica».

Il «Times» ricorda poi come la prosperità di Trieste, «allora Tergeste», risalga ai tempi dell'Impero Romano. Il giornale fa in breve la storia delle principali città marinare europee, da quelle mediterranee a quelle anseatiche. Passando a tempi più moderni, il «Times» sottolinea il destino di Danzica, Calcutta e Akaba, che si son viste sorgere al fianco per motivi di concorrenza rispettivamente Gdinya, Chittagong e Elath. «In effetti — continua l'editoriale — il nazionalismo ha avuto sulla vita dei porti europei le conseguenze che un tempo ebbe la scoperta dell'America. Il popolo di Trieste è fra i molti popoli che hanno veduto la loro esistenza posta in pericolo dai mutamenti della carta geografica o dal formarsi di nuove alleanze. Ed esso non sarà l'ultimo a subire tale sorte.

«Che si può fare per aiutare le vittime dei mutamenti storici? La sorte di Venezia, vicina di Trieste, fa pensare che nulla possa rovesciare un declino, una volta che esso si è iniziato. I turchi tagliarono le linee veneziane per l'Oriente e fu compito dei Portoghesi trovare delle alternative. Nello stesso modo oggi la cortina di ferro recide le tradizionali arterie dei traffici triestini. Questo virtuale isolamento dell'Europa orientale preoccupa anche altri porti, come Amburgo e Bari, anch'essi abituati a guardare verso Oriente. Ma la cortina di ferro non dà alcun segno di sollevarsi nè l'impero asburgico mostra di voler rinascere. Pertanto il Governo italiano si trova a dover fornire a Trieste l'aiuto che può, mediante prestiti e sussidi atti ad incoraggiare la creazione di nuove industrie ed a stimolare quelle già esistenti, come i Cantieri navali.

«Trieste ha sfortunatamente mancato — secondo il «Times» — uno degli sviluppi che ha iniettato nuova vita ai vecchi porti e ne ha fatto nascere dei nuovi: la raffinazione o la convogliazione del petrolio».

«Tuttavia — conclude il «Times» — mentre è inevitabile che i porti debbano cadere in declino, è necessario che tale processo venga mantenuto il più graduale possibile. E' nell'interesse dei vicini dell'Italia, come pure della Granbretagna e dell'America, le quali dell'Italia sono alleate, che Trieste non venga lasciata trasformarsi in una zona in difficoltà, economicamente bacata e di conseguenza centro di instabilità politica».

ANCORA DIFFICOLTA' PER LE NUOVE AMMISSIONI ALL'ONU

UN "VETO" DEGLI STATI UNITI PUO' BLOCCARE LA SOLUZIONE

Mosca si è impuntata su un paese che non ha qualifiche - Richiesta dettagliata di armi di Israele a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

La questione dell'ammissione all'ONU dell'Italia e di altri 17 paesi è sul filo del rasoio; infatti un piccolo colpo di vento procedurale potrebbe nei prossimi giorni far sbandare da una parte o dall'altra la soluzione di una questione che finalmente ha cominciato ad avviarsi alla conclusione. La incertezza è data dalla opposizione ancora mantenuta dagli Stati Uniti all'ammissione della Mongolia Esterna, una delle Repubbliche sovietiche che, secondo il Governo di Washington, non ha le qualifiche essenziali per l'ammissione all'ONU.

Ne deriva che mentre il delegato americano non voterà contro l'ammissione dei satelliti balcanici intende votare «no» per la Mongolia. Inoltre il Governo di Washington insiste perchè l'ammissione dei 18 Stati sia discussa prima dal Consiglio di sicurezza e poi dall'Assemblea generale o dalla speciale commissione dell'ONU. Se la discussione avesse inizio in questa ultima sede non vi è dubbio che l'ammissione di tutti i diciotto Stati sarebbe approvata con fortissima maggioranza e questa eserciterebbe una forte pressione ed influenza sul Consiglio di sicurezza.

Al Consiglio di sicurezza, dove i seggi sono soltanto undici le cose sono più spicciative e quello che è peggio ci vuole il voto unanime dei cinque paesi con seggio permanente, Stati Uniti, Russia, Granbretagna, Francia e Cina. Un voto contrario di uno di questi cinque significa «quasi sempre» un veto, diciamo quasi sempre perchè vi è una scappatoia. Il voto contrario di uno dei cinque può non diventare veto in questo caso; supponiamo che uno di essi dia voto contrario ma che vi sia una maggioranza di voti favorevoli. A tale punto il Presidente annunciando il risultato dello scrutinio può dichiarare la proposta approvata per maggioranza. Se quello dei cinque delegati permanenti che ha votato contro non fa rilevare subito al Presidente che il proprio voto è stato contrario e quindi la proposta non può considerarsi approvata perchè manca l'unanimità dei cinque, la dichiarazione del Presidente mantiene pieno valore e la proposta è approvata.

E' possibile che il delegato americano voti «no» per la Mongolia ma che lasci passare la dichiarazione presidenziale: la proposta sarebbe approvata sulla base della maggioranza di almeno sette su undici. Secondo alcuni osservatori questa sarebbe una soluzione possibile: se andasse così, cioè senza che gli Stati Uniti convertano in «veto» il loro voto contrario per la Mongolia, non vi sarebbe veto sovietico ai paesi del mondo libero, fra i quali in prima fila è l'Italia. Per converso, se il delegato di Washington mettesse il veto alla Repubblica asiatica, quello di Mosca ripeterebbe il veto per l'Italia e gli altri dodici paesi del mondo occidentale.

In politica internazionale il fatto del giorno viene da Ginevra: il mancato successo della conferenza dei Ministri degli Esteri era tutt'altro che inatteso e quindi il disappunto è relativo in quanto ci si era preparati. Dulles, appena rientrato negli Stati Uniti si recherà a Gettysburg per riferire ad Eisenhower sulle ragioni che hanno impedito un accordo, sulle impressioni da lui tratte circa la tattica e gli obiettivi sovietici ed infine sul momento e sul modo di riprendere le fila del dialogo per la soluzione del problema tedesco, del disarmo e della sicurezza europea. Venerdì egli farà un discorso in merito alle radio americane.

Quanto alla situazione nel Mediterraneo l'Ambasciatore israeliano ha presentato oggi d'urgenza una richiesta di armi al Governo americano: egli ha avuto una conversazione di un'ora con l'assistente Segretario di Stato, Hoover, il quale ha fatto capire ai giornalisti che Israele chiede d'urgenza una fornitura di armi adeguata a fronteggiare la situazione creatasi dopo la conclusione dell'accordo fra Cecoslovacchia ed Egitto che prevede la fornitura di aeroplani, sommergibili e carri armati; questa fornitura si dice sarà consegnata a breve scadenza.

Da parte americana è stato riferito che gli Stati Uniti, interessati come sono al mantenimento della pace nel Mediterraneo orientale, terranno conto della richiesta presentata oggi dal Governo di Tel Aviv, ma si aggiunge che prima di dar corso alla stessa sarà necessario accertare quali sono le armi che la Cecoslovacchia fornirà all'Egitto e quando avverrà tale consegna.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha poi detto che nel corso della conversazione Hoover ha ricordato all'Ambasciatore che il Governo americano attende ancora una risposta da Israele ai suggerimenti fatti da Washington il 5 novembre per giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

Stasera, al termine di un colloquio avuto con il Segretario di Stato aggiunto George Allen, l'Ambasciatore egiziano a Washington Hamed Hussein, ha affermato che l'Egitto «potrebbe essere costretto» ad acquistare un maggiore numero di armi dai paesi del blocco sovietico o «dovunque le potrà ottenere» se gli Stati Uniti accorderanno ad Israele le armi da esso chieste. L'Ambasciatore egiziano ha aggiunto di aver dichiarato ad Allen che «i contributi caritatevoli» dati da cittadini americani a Israele «sono considerati dal suo paese come un contributo indiretto degli Stati Uniti al finanziamento dell'acquisto di armi da parte di Israele».

Leo Rea

IL DINAMITARDO ASSASSINO DI DENVER

Graham è tranquillo e spera di cavarsela

Si afferma che egli ritratterebbe la confessione resa in istruttoria - Un vaglia a suo nome

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Alla prigione provinciale di Denver è arrivato oggi un vaglia telegrafico indirizzato a John Gilbert Graham, il dinamitardo che, collocando una bomba ad orologio in un aereo provocò la morte della madre e di 43 suoi compagni di viaggio e di sventura: il vaglia è firmato dalla compagnia di assicurazioni presso la quale il Graham aveva contratto una polizza di assicurazione sulla vita della madre; l'ammontare equivale al premio che egli aveva pagato, un dollaro e mezzo, cioè meno di mille lire. Con questa restituzione la compagnia assicuratrice ha inteso sanzionare completamente la invalidità della polizza che era stata acquistata dall'assassino da una delle macchine installate in tutti gli aeroporti americani e che consentono di emettere una polizza valida purchè sia firmata dallo stesso assicurato. Questa è una delle condizioni «catenaccio» per impedire attentati che coinvolgano oltrechè perdite di vite umane, grossi sborsi dalle compagnie di assicurazione: per citare l'esempio del quadrimotore sul quale viaggiava la madre del Graham, una delle compagnie ha già sborsato 666 mila dollari, cioè oltre 400 milioni di lire agli eredi di 13 dei passeggeri periti e che avevano contratto valida assicurazione.

L'assalto alla prigione nella quale il Grahan si trova rinchiuso non è avvenuto e non poteva avvenire dopo lo schieramento di una piccola, ma attrezzatissima forza armata a protezione della vita del dinamitardo. Quest'ultimo, a quanto ha detto oggi il direttore del carcere, è calmissimo ed esprime la persuasione che riuscirà a cavarsela con relativa facilità o, al peggio, con una pena leggera. Si sa invece che il Procuratore di Stato intende chiedere la pena di morte, e data l'atmosfera che tira, è molto improbabile che i giurati rifiutino tale richiesta e prestino ascolto all'unica tesi difensiva possibile, quella della pazzia che comporterebbe tecnicamente un'assoluzione e praticamente l'internamento «finchè piace a Dio» in un manicomio.

Il Graham è tenuto in una cella di isolamento ed è sorvegliato continuamente da guardie che gli siedono alla destra ed alla sinistra mentre prende i pasti per impedire che egli si ferisca con le posate. A quanto pare però egli non dimostra alcuna intenzione suicida: mangia con appetito, dorme saporitamente, conversa sensatamente con le guardie. Un pastore metodista gli ha fatto oggi una visita che è durata un quarto d'ora, ma il religioso non ha voluto dire di cosa hanno parlato e non ha nemmeno voluto dire se il matricida ha finito per dimostrare, di fronte al ministro di Dio, quel pentimento che si è rifiutato di ammettere di fronte agli amministratori della legge.

Domani egli sarà presentato una seconda volta al magistrato il quale con ogni probabilità rifiuterà la richiesta di libertà contro cauzione che il suo difensore chiederà sia pure come mossa di valore esclusivamente curialesco. Il procedimento di domani sarà semplicissimo: verrà chiesto all'arrestato se intende dichiarare la propria colpevolezza o la propria innocenza; sarà informato dei privilegi che la legge gli consente, fra i quali quello di non essere obbligato a rispondere alle domande degli inquisitori se non alla presenza del proprio avvocato: quanto alla scelta di un legale di fiducia ha già provveduto una sorella, tuttavia sarà necessario che domani lo stesso accusato accetti formalmente tale difensore.

Sulla base delle indiscrezioni trapelate dalla prigione di Denver è da ritenersi che il Graham intenda protestare la propria innocenza, il che renderà necessaria la celebrazione di un regolare processo la cui data sarà fissata o domani stesso o pochi giorni più tardi.

L. R.

LA RAGAZZA DI GRADISCA È GIUNTA A STOCCOLMA

Primo incontro di Alessandra con Olivecrona nella clinica svedese

Mezz'ora di consulto dello scienziato con un medico italiano suo assistente - Già iniziati gli esami e le prove che dovranno precedere la decisione del chirurgo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 16

Dallo «Scandinavian Express» giunto in stazione stamane alle 8.40 — una grigia e triste mattinata autunnale — è scesa accompagnata e aiutata dalla mamma Alessandra Fornasiero, la ragazza italiana di diciassette anni cui forse il notissimo chirurgo svedese Herbert Olivecrona riuscirà a rendere la salute e la vita. E' noto il triste caso della giovane Fornasiero, la figliola di un povero calzolaio di Gradisca d'Isonzo, alla quale dieci anni or sono, si manifestarono i sintomi di una forma gravissima di epilessia traumatica, conseguenza di una caduta fatta in tenera età. Un grumo di sangue che le rimase compresso nel cranio diede inizio ad una serie ricorrente di attacchi epilettici, e in pratica Alessandra ha vissuto gli ultimi dieci anni sempre in casa, accanto alla mamma. Dopo avere letto un articolo sul settimanale «Oggi», la famiglia scrisse al famoso Olivecrona, e questi acconsentì ad ospitare e curare la giovane per tentare un'operazione al cervello che rimuova la causa del male.

Le spese per l'intervento chirurgico, il viaggio a Stoccolma, per la giovane e per la madre in veste di accompagnatrice, e quelle per il mantenimento della mamma durante la permanenza in Svezia, non avrebbero potuto essere sostenute dal calzolaio di Gradisca, le cui modeste risorse già da anni vengono profuse nelle cure necessarie alla figliola. Intervenne allora la generosità dei triestini e di tanti altri italiani, anche di città e paesi lontani, i quali appresero da una trasmissione della R.A.I. e dal «Piccolo» il triste caso, e risposero con nobile slancio alla sottoscrizione lanciata dal quotidiano triestino.

All'arrivo del treno solo alcuni giornalisti e dei fotografi attendevano le due italiane, le quali sono scese timidamente dalla vettura e si sono guardate attorno spaesate. Nessuna autorità consolare aveva avuto istruzioni nè aveva comunque pensato di mandare un qualsiasi addetto alla stazione. Eppure le grandi agenzie di stampa avevano nei giorni scorsi inviato notizie dall'Italia illustrando il caso e la commozione che esso aveva qui suscitato: e un non dissimile interesse affettuoso si è già determinato anche in Svezia; così sono stati gli stessi giornalisti a guidare le due donne fuori dalla stazione e a condurle, a bordo di una delle loro vetture, fino al centralissimo ospedale «Serafimer», dove il professor Olivecrona ha il suo quartier generale.

Pochi minuti dopo l'arrivo di Alessandra e della madre la ragazza veniva posta a letto e già alle 9.15 il professor Olivecrona si recava a visitarla. Dai medici italiani che avevano in cura l'ammalata il professore aveva ricevuto per lettera un dettagliato rapporto sul caso, ed era stato appunto sulla base di questo rapporto che egli aveva deciso di poter operare con delle speranze di successo. Con Olivecrona si è chinato sul letto della Fornasiero anche il «secondo» del professore, il dottor Saverio Signorelli, un italiano che da anni lavora con il celebre chirurgo. Il professor Olivecrona ha pregato i giornalisti (che erano riusciti a seguirlo fin lì) di allontanarsi, e ha trascorso circa mezz'ora in un primo consulto col dott. Signorelli.

Quando è uscito, i giornalisti gli hanno chiesto se egli poteva già pronunciarsi sul presumibile esito dell'intervento. Olivecrona è noto per essere di pochissime parole, specie prima di un intervento. Ha risposto soltanto «non ancora», e ha precisato che occorrevano esami preliminari approfonditi prima che egli prenda una decisione.

Coi giornalisti ha parlato la mamma di Alessandra, dicendo di esprimersi anche a nome della figliola: «Il professor Olivecrona rappresenta la nostra unica speranza, ormai — ha detto — ma è una speranza a cui siamo molto attaccate. Dopo il primo esame non ha voluto dirci niente: ancora adesso non so se ha deciso di operare, nè quando e come. Aspettiamo che comincino gli esami, e preghiamo molto».

Un funzionario dell'ospedale «Serafimer», al quale è stato chiesto quanti giorni potranno passare prima che Alessandra sia operata, ha risposto genericamente: «Diversi giorni», ed ha comunque precisato che i primi esami (del sangue, nonchè la ripresa di una serie di lastre per fotografare ai raggi il cervello) inizieranno già da domani. Per avere altre informazioni i giornalisti si sono rivolti al Consolato italiano, ma qui un cortese portavoce ha risposto: «Si tratta di una questione privata, ed il Consolato non desidera fornire indicazioni al riguardo. Preghiamo quindi i giornalisti di volersi rivolgere direttamente alle autorità dell'ospedale».

Nel pomeriggio, Alessandra si è appisolata. La signora Fornasiero ha conversato ancora con i giornalisti, narrando loro nei particolari i lunghi anni di sofferenza della figliola e le diverse cure che erano state vanamente tentate.

«Il viaggio — ha detto la madre — ha un poco stancato Alessandra, ma essa è felice di essere qui, e desidera ancora dire grazie a tutte le persone generose, qui e soprattutto in Italia, che hanno reso possibile questo ultimo tentativo. Adesso cominciano i giorni duri: prima ancora dell'operazione, quelli dell'ansia per il verdetto finale che il chirurgo pronuncerà sulla possibilità di operare: ma sperare è meglio che soffrire senza speranza...».

U. P.

Arrestato per spionaggio uno jugoslavo a Vienna

Vienna, 16

Il Ministero degli Interni austriaco ha reso noto oggi che è stato arrestato il cittadino jugoslavo Jurica Zadravec, direttore di una ditta vinicola di Stato jugoslava, perchè accusato di sospetto spionaggio.

«SOS» A CENTOVENTI MIGLIA DALL'ISOLA DI TERRANOVA

Incendio nell'Atlantico su una carboniera italiana

La nave è la «Dea Mazzella» che è iscritta al Compartimento di Napoli - Non sembrano gravi i danni del fuoco sviluppatosi nelle stive

Londra, 16

I «Lloyd's» di Londra hanno comunicato stasera che la nave italiana «Dea Mazzella» di 7031 tonnellate, di Napoli, ha inviato un messaggio radio segnalando di trovarsi in difficoltà nell'Atlantico, dopo una esplosione verificatasi a bordo, nel carico di carbone. La «Dea Mazzella» era proveniente da Sydney nella Nuova Scozia.

Alle 11.52 il capitano della nave carboniera italiana «Dea Mazzella» in navigazione a 120 miglia a sud-est di Terranova, ha lanciato per radio un «SOS» comunicando che due esplosioni si sono verificate nelle stive piene di carbone. Successivi messaggi captati dalla vedetta guardacoste «Coos Bay» riferiscono che l'incendio ha guadagnato terreno sebbene combattuto dai trentacinque uomini dell'equipaggio. La situazione della nave è resa precaria dalle pessime condizioni del mare e da cadute di neve.

Il centro di soccorso di Boston ha riferito dal canto suo che un aereo decollato da Argentia (Terranova) si è diretto verso la zona segnalata dal capitano della nave, zona verso la quale sono stati anche dirottati il mercantile «American Manifacturer» (che navigava a 100 miglia di distanza) ed il cutter «Ingham» distante 150 miglia. L'aereo partito da Argentia ha reso noto poco fa di avere avvistato il mercantile e di avere scorto del fumo proveniente dai suoi boccaporti anteriori. Il radio-operatore è riuscito anche a porsi in contatto con la radio del mercantile.

Alcuni rappresentanti dei servizi costieri hanno espresso il parere che il mercantile si trovi in grave pericolo giacchè gli incendi di carichi di carbone possono essere estinti solo con estrema difficoltà anche quando la nave sia dotata di equipaggiamenti anticendi dei più moderni.

Poco dopo le 17, l'aereo dei servizi costieri ha comunicato di avere appreso dalla radio del mercantile che il fuoco è stato estinto in una delle due stive e posto sotto controllo nell'altra. Il capitano ha fatto sapere che questo secondo focolaio di incendio non è stato ancora soffocato avendo l'esplosione distrutto tutti i boccaporti. Il capitano ha aggiunto che si propone ora di raggiungere con la nave un porto di Terranova o degli Stati Uniti.

Un nuovo «SOS» è stato lanciato più tardi dalla nave per chiedere l'aiuto di un medico per due membri del suo equipaggio rimasti gravemente ustionati al viso e al corpo nel tentativo di combattere le fiamme a bordo. Aerei del servizio guardacoste partiti dalla base di Argentia a Terranova hanno individuato la «Dea Mazzella» circa quattro ore dopo il primo «SOS». Il battello guardacoste «Ingham» e due mercantili, uno dei quali con un medico a bordo, si dirigono verso la «Dea Mazzella».

Poco più tardi la «Dea Mazzella» è stata accostata da un battello oceanico della guardia costiera di New York che ha trasferito a bordo del mercantile italiano il medico militare che ha provveduto alla prima assistenza dei feriti. Il medico aveva già per radio, sin da stamane, fornito i primi consigli per il pronto soccorso dei due feriti. La nave non ha subito gravi avarie e si sta attualmente dirigendo verso Terranova.

La seconda arringa della P.C. contro Egidi

Roma, 16

«Egidi è colpevole dell'assassinio di Annarella Bracci: vi chiedo la sua condanna ad una grave pena. Nel formulare la richiesta di una riforma della precedente sentenza emessa nei confronti del giardiniere comunale, sono animato da una incrollabile fiducia verso la Corte che lo sta oggi giudicando».

Con queste parole ha concluso stamane la sua arringa in Corte d'Assise d'Appello, l'avv. Vincenzo Guariglia che per secondo ha ripreso la parola nell'interesse dei due fratelli superstiti di Annarella Bracci, Bruno e Giulio.

Secondo il patrono di parte civile, il dramma di Primavalle è un tipico crimine a sfondo sessuale commesso da un uomo brutale.

16 casi di "polio" a Mola di Bari

Mola di Bari, 16

Sedici casi di poliomielite si sono verificati nelle ultime settimane a Mola di Bari; una bambina è deceduta. Le autorità locali hanno disposto la chiusura degli asili infantili. Misure profilattiche sono state adottate dal servizio sanitario.

NEVE E TEMPERATURA RIGIDA NELL'APPENNINO

Dieci gradi sotto zero registrati al Monte Cimone

Roma, 16

La neve è apparsa nei dintorni di Roma. Sul Terminillo, la cosiddetta «montagna di Roma», a Campo Imperatore e in tutta la zona dell'Appennino centrale è cominciata infatti a cadere la neve e oggi ha nevicato fino a mezzogiorno nelle località suddette, dove da domenica senza dubbio converranno gli sciatori romani.

Nell'Appennino matesino, tutte le ette al di sopra dei 1300 metri sono ammantate di bianco. Sul Pianellone, sulla Gallinola, sul Colle dell'Etule ed a Bocca della Selva la neve ha raggiunto lo spessore di 40 centimetri. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata fino a registrare, in località Mutria, otto gradi sotto zero.

Neve anche sulle più alte cime dell'Appennino emiliano-romagnolo. Stamane si sono avute temperature minime di 2 gradi a Bologna e di 3 a Parma e a Ferrara. Al Cimone sono stati registrati 10 gradi sotto zero con raffiche di vento che hanno raggiunto i cento chilometri orari. Sul Litorale soffia un vento di bora non molto forte. L'Adriatico, da Ravenna ad Ancona, è agitato.

In alcune zone dell'Umbria sono segnalati danni causati dalle piogge di questi ultimi giorni. Ad Ancarano di Spoleto è franata una parete rocciosa della montagna, che ha investito due caseggiati adibiti a fienili, distruggendoli. Sulla statale Flaminia, fra il km. 105 e il km. 120, presso il Passo Somma, una frana ha sepolto parte del tracciato stradale: il traffico è stato parzialmente riattivato in giornata.

IN UN ACCESSO D'IRA CONTRO LA SUOCERA

Uccide la moglie con un colpo alla tempia

Subito dopo l'uomo ha voluto fare la stessa fine - La duplice tragedia è avvenuta a Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, 16

Una tragedia ha scosso stamane la tranquillità degli abitanti di via Piai di Serravalle. L'autista Pietro Verderese, di 28 anni, nativo di Cuggino, in provincia di Salerno, ha ucciso la propria moglie Maria Della Fior, di 27 anni, con un colpo di rivoltella alla tempia, quindi ha rivolto l'arma contro di sè sparandosi pure alla tempia destra. Entrambi i due coniugi sono spirati sull'istante.

La tragedia è avvenuta in una disadorna casetta, dove il Verderese conviveva con i suoceri, i cognati, la moglie e il proprio figlio Gabriele, di 3 anni e mezzo. Il vecchio Della Fior percepiva una piccola pensione e spesso si lamentava con il Verderese, perchè, pur abitando presso di lui, non aiutava in alcun modo la famiglia che l'ospitava. Il Verderese, che lavorava come autista presso un rivenditore di cartoleria, conobbe la povera Della Fior appena terminato il servizio militare e dalla loro relazione era nato il piccolo Gabriele, ma appena un anno fa aveva regolarizzato la sua posizione matrimoniale.

In un primo tempo i due erano andati ad abitare a Monza, dove il Verderese aveva trovato lavoro come autista. Ma ben presto si era manifestato il temperamento irascibile di lui, che per i continui maltrattamenti usati alla moglie veniva anche denunciato ai carabinieri e successivamente citato a giudizio. Un po' alla volta la vita in comune con i suoceri era diventata impossibile. Non infrequentemente il Verderese minacciava la moglie: «Una volta o l'altra ti ammazzo — diceva alla poveretta —: io non me la sento di fare più questa vita». Praticamente il disaccordo era più forte con la suocera che con la moglie, che spesso veniva presa a pugni e a pedate.

Stamane moglie e suocera stavano parlando di affari, quando il Verderese, alzatosi dal pagliericcio a terra su cui era solito dormire, ordinò alla moglie di preparargli il latte. Al che la suocera, in tono bonario, disse rivolgendosi a lui: «Pierino, anche tu dovresti fare qualche cosa, aiutare in qualche modo la famiglia, perchè così non possiamo più andare avanti». L'uomo, infatti, a seguito della denunzia piovuta nei suoi confronti a Monza era rimasto pressochè disoccupato. Alle parole della suocera egli perse completamente il dominio dei propri nervi. Sferrò alla suocera un pugno in viso facendola cadere al suolo tramortita, quindi rivolse la pistola contro la moglie e sparò, uccidendola. Quindi, con la stessa arma si toglieva alla propria volta la vita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10295 (10200), Bastogi 1777 (1742), Finsider 698 (683,50), Ass. Gen. 20960 (20710), Ras 7209 (7100), Assicuratr. 5400 (—).

Tessili

Cot. Cantoni 10580 (10425), Val Ticino 55.50 (56), Olcese 1115 (1110), Cucirini 6650 (6675), Linif. e Can. 885 (670), Coton. Mer. 251 (256), Un. Manif. 48500 (49600), Lan. Gav. 3335 (3330), Lan. Rossi 7085 (7000), Lan. Targetti 530 (—), Fisac 186 (—), Snia Viscosa 1818

Elettrici

Sade 1344 (1330), Edison 2929 (2886), Caffaro 506 (512), Valdarno 3172 ((3182), Sarda 3277 (3250), Seso 2910 (2892), Sip 1513 (1502), Vizzola 3300 (—), Meridelettr. 1524 (1500), Ovesticino 1732 (1723), Rom. Elettr. 3015 (3000), Terni 369

Chimici

Anic 2930 (2850), Saffa 2000 (1972), Italgas 1540 (1522), Liquigas 445 (453), Rumianca 1706

Immobiliari e diversi

Immobiliare 791.50 (785), Ciga 4060 (4002), Italcementi 14320 (14190), Linoleum 2400 (—), Pirelli 3297 (3230), Pirelli e C 3100 (3060).

TRIESTE

Finmare 503 (506), Ass. Gen. 20850 (20800), Assicuratr 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria-Trieste 650 (—), Tripcovich 18800 (18900), Snia Viscosa 1819 (1774), Montecatini 3250 (2168), Orda 452.50 (—), Beni Stabili 9700 (—), Generale Im. 792.50 (768), Pirelli S.p.A. 3290 (3250).

Cambi — Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 147 (—), list. oro 6125 (—), marengo 4300 (—), oro 1000 722 (—).

dopo la cura a Chianciano il dopo-cura a domicilio

Venti giorni a Chianciano hanno riportato il vostro fegato alla normalità... Conservatelo sano bevendo al mattino, a digiuno, qualche bicchiere di Acqua Santa di Chianciano.

STUDIO SIGLA

anche a domicilio

Chianciano fegato sano

Acqua Santa di Chianciano in bottiglia

presso qualunque farmacia

LINEE AEREE ITALIANE

Sulla linea del NORD ATLANTICO in cinque anni di esercizio 12.614.883 km. volati e 300 milioni di passeggeri km. trasportati con DOUGLAS SUPER DC.6B

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO. Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
Piccolo Sera. Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Massimo d'Azeglio ai Castelli Romani

I Castelli Romani son piaciuti e piacciono sempre a tutti. Dico il turista «di serie», che, dopo aver fatto in lungo e in largo per l'Urbe una scorpacciata di archi colonne angeli, voglia riposare gli occhi nel verde sereno della selva, nel placido azzurro del lago, e assaggiar sul posto, a venti chilometri appena da San Giovanni in Laterani, al rezzo della pergola o all'interno del tinello, quel nettare di cui si dice tanto bene. Dico il turista «fuori serie», pittore, musico, poeta che si professi, in cerca di emozioni nuove, di nuove sensazioni, da trasferire sulla tela, sul foglio di carta pentagrammata, sulla lettera all'amico.

Citiamo, come ci vengono alla lingua, Montaigne, Goethe, Chateaubriand, Stendhal, turisti di passaggio e stabili, e il più stabile, per fermarsi ai Castelli, Massimo d'Azeglio.

Il nobile Taparella, conte di Lagnasco e Gerola, futuro Governatore di Milano, futuro Ministro di Sua Maestà il re di Sardegna, è nel fior degli anni quando capita la prima volta a Castel Gandolfo, il castello reso celebre dalla preferenza accordata dai papi alla villa che guarda dall'alto il lago, e allinea giardini, pomari, boschetti, fino alle porte di Albano.

Piglia in affitto una villa da certi Albenzi, e frequenta i signorotti del luogo, compresi gli stranieri più ragguardevoli. Pesca tinche nel lago, a bordo della «battana»; caccia tordi nei boschi circostanti che si spingono fino alle pendici di Monte Cavo; le folaghe lo attraggono nell'acquitrino, e tra una schioppe… e l'altra accusa i primi gricc…ori della malaria, superandola magari con un bel bicchierotto di malvasia. Nei momenti d'estro, dipinge; e quel paesaggio …ntevolissimo di specchi d'acqua, colli, piani, ritaglia in tante tele, e i colori sempre più teneri, come sfocati dalla malinconia del prossimo distacco.

Aveva vent'anni a quel tempo: ne ha venticinque quando si arrampica fino a Rocca di Papa. A Castel Gandolfo era in compagnia della madre, a Rocca di Papa è solo. Gli bastano un paio di stanzette presso una vedova (forse ha pochi quattrini); ai pennelli e alla penna alterna la chitarra. Quale musica suoni vattelappesca! Forse ci scappa anche la serenata sotto la finestra della bellezza rocchigiana.

La terza volta va ad Albano, d'ottobre, in piena vendemmia: ma più che alla vigna e al tinello, alla ragazza che sforbicia dalla vite i grappoli maturi e al villano che li pigia nel tino, guarda al salotto casereccio, ammira le giovani dame, si lascia irretire in una vita imbelle di piccola società, ove alla musica languida del clavicembalo si susseguono, stucchevoli, le partite alla «toppa».

Alla sua collezione di Castelli manca Genzano. Vi giunge in occasione dell'Infiorata, e visita il palazzo Sforza, la famiglia feudataria del paese. Un palazzo abbandonato, e quel fasto, quella solitudine, quel silenzio claustrale, lo convincono a fermarvi i passi, solidalizzando con gli «spiriti» (dei quali corre fama siano abitate le vecchie stanze) e chiudendo gli occhi alle scorribande di sorci e pipistrelli (che vi sono effettivamente).

Bazzica poca gente, preferisce la passeggiata all'aria libera. La cassetta dei colori resta in ozio. In compenso, butta giù le prime cartelle dei *Miei ricordi*. A Marino, dove lo ritroviamo l'anno appresso, ospite del sor Checc. Tozzi, anche lì se la fa coi paesani, schizza alla brava tipi e tipacci da trasferire dritti dritti, a volte col fumetto in bocca della battuta dialettale, nella pagina stampata. Si confessa candidamente al lettore: «Lo stare a Marino era la principale e più difficile delle vittorie»; ma la raggiunge, e si tratterrà nel paese del peperino e delle cipolle due anni, finchè gli giunge la notizia della morte del fratello Enrico.

Gli resta ancora da vedere L'Ariccia, che egli si ostina a chiamare La Riccia, quasi a collegarvi l'idea della paciocca dai capelli ondulati che gli ha sorriso, non appena, disceso dalla carrozza, s'è trovato nella piazzetta incastrata tra palazzo Chigi e la cupola del Bernini.

A Marino aveva un somaro, a La Riccia piglia in affitto un cavallo, e gli dedica le sue quotidiane cure. Deve strigliarlo e abbeverarlo, poi spazzare la stalla e rifare la lettiera, e non si salverà dalla contravvenzione che il vigile zelante gli appioppa quando lascia incautamente fuori della porta il mucchio di letame.

Non è ancora giunto dall'America il D.D.T., e dipinge tra mosche, vespe e tafani. Un'iradiddio. La chitarra lascia il passo alla spinetta, pescata chissà dove. Sono giorni di lavoro assiduo, e scrive testualmente: «Quel tempo fu il più profittevole per me, nè mai ero riuscito a far tanto sul serio».

Dopo L'Ariccia passa a Nemi e Grottaferrata. A Frascati no. Strano, perchè Frascati con le sue ville, la sua vita mondana, avrebbe dovuto attrarre più degli altri castelli il suo interesse. Il fatto si è che piglia maggior confidenza con la povera gente, contadini, carrettieri, artigiani. Veste così alla buona che una volta si rifiutano di consegnargli la posta «del signir marchese Massimo d'Azeglio». Mangia all'umile tavolo dell'osteria, nella scodella di terracotta, con le posate di stagno. Più che il proprio benessere, lo preoccupa quello della fedele cavalcatura, e se n'esce candidamente a dire, con un sentimento degno d'un cavaliere «antiquo»: «Prima di pensare a sè, ogni cavaliere deve pensare al cavallo».

Arrivando di notte, non trova alloggio, e si accontenta della botte fasciata di paglia. O arriva col somaro carico di cianfrusaglie, e lo pigliano per un burattinaio che viene a dar saggio della sua bravura. Molte impressioni sui Castelli Romani le ritroviamo, ancor vibranti, ancora sgocciolanti di colore, nelle pagine dei *Miei ricordi*. Dal castagneto di Monte Cavo, o dalla pineta di Castel Gandolfo, guarda Roma, pigramente sdraiata nella pianura, come un gregge allo stazzo (il Cupolone è il montone). Guarda alla storia di Roma. Si chiede se debba accettarla com'è, ammirarla senza restrizioni e senza critiche. Secondo lui, Roma merita una certa stima fino all'epoca dei Gracchi, fin quando dominavano le leggi, il voto dei comizi, i tribuni.

Ma non furono soltanto un amore di gioventù i Castelli Romani. Vi tornò celebre, ventun anni dopo, a Marino, trentadue anni dopo a Genzano, con la trepidazione di chi ricerchi la casa natia in un dedalo sconfortante di vie e viuzze. Ventenne, era venuto a cullarvi i suoi sogni di gloria. In età matura, si illuse di ritrovarvi la giovinezza.

Mario dell'Arco

Al ricevimento offerto dalla Regina Elisabetta al Corpo diplomatico una delle dame più ammirate per la squisita eleganza è stata Maria De Martinez, moglie dell'Ambasciatore dell'Ecuador

Imminente varo a Messina d'un battello ad «ali portanti»

Messina, 16

Entro il mese di dicembre sarà varato nei Cantieri navali Rodriquez di Messina il primo battello ad «ali portanti» costruito in Italia col sistema Schertel-Sachsenberg.

Questo tipo di scafo appare sin d'ora destinato a rivoluzionare il campo delle comunicazioni marittime, fluviali e lacuali, per la sua spiccata funzionalità, per la possibilità di sviluppare alte velocità mantenendo un'ottima stabilità nonchè per il suo costo di esercizio che è di oltre il 30 per cento inferiore a quello dei normali motoscafi. Le ali portanti, infatti, sistemate una a poppa e una a prora sotto lo scafo, lo sollevano, in normale navigazione, al disopra dell'acqua riducendo la resistenza al moto di circa il 50 per cento. L'azione del moto ondoso sul battello viene, così, notevolmente diminuita permettendo a questo ultimo di raggiungere forti velocità anche con mare mosso. Poichè, inoltre, impiega, a parità di velocità, metà potenza motrice rispetto a quella necessaria per i normali motoscafi, ne deriva una economia di combustibile di circa il 50 per cento e, conseguentemente, una autonomia doppia.

Gloria Swanson è giunta a Roma, chiamata da una casa cinematografica italiana che le ha affidato la parte di Agrippina nel film «Nerone» di imminente lavorazione. Le saranno a fianco Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot

RICERCA DI UN'ESPIAZIONE E DI UN'INTESA

IL CONFLITTO RAZZIALE E GLI SCRITTORI TEDESCHI

Opere che sollevano il velo su un problema scottante

A dieci anni dalla fine della guerra la grande frattura sorta fra il popolo tedesco e gli ebrei in seguito alle feroci persecuzioni naziste è ancora profonda ed incolmabile. Riaprire oggi il colloquio fra gli uni e gli altri appare compito arduo ed ingrato: troppi lutti sono stati seminati, troppe lacrime versate, troppe offese arrecate. Pure qualche via si va tentando da parte dei tedeschi nello ultimo tempo: qualche mano viene tesa, con esitazione, qualche fatto doloroso narrato e rievocato con grande cautela. Poichè qui può parlare soltanto la voce della più profonda umanità che è propria degli uomini di fede e dei poeti. Pochi scrittori tedeschi hanno percorso questa strada: e quei pochi sono alla loro volta dei perseguitati, messi al bando dal nazismo perchè ostili alla dittatura e alla brutalità del suo operare. Val la pena di conoscere queste opere che sollevano il velo su un problema scottante che era rimasto finora in una penombra incerta e sospesa.

Incontriamo per primo in ordine di tempo un racconto di Luise Rinser. La Rinser, che è scrittrice di larga fama e il cui capolavoro «Nel cuore della vita è uscito recentemente nell'edizione italiana per i tipi di Mondadori, è stata in carcere nel 1944, accusata di propaganda disgregatrice, ed è stata rilasciata solo alla fine della guerra. Essa ha pubblicato nel '52 un lungo racconto edito dal Fischer Verlag, dal titolo «Jan Lobel aus Warschau», in cui è descritta l'invincibile angoscia di un ebreo polacco, fuggito dalla schiera di detenuti di un campo di concentramento, che trova amorevole asilo in una fattoria, dove madre e figlia si alternano nelle cure e nel rischio mortale di tenerlo nascosto e di rifocillarlo. Ambedue le donne sono prese dall'amore di lui nella casa sperduta e vuota di uomini; ma quest'amore, che diviene per entrambe oggetto di tormento e di pena, non riesce a ridare la serenità all'uomo smarrito. Quell'aria di creatura braccata, quella desolazione radicata in chi ha perduto per sempre la moglie, la casa, la patria, non lo abbandonano più e ne fanno un essere disancorato e triste, anche se la famiglia che lo accoglie lo circonda d'ogni premura. Anche quando la guerra è finita e il pericolo è passato Jan Lobel non ridiviene un uomo libero. Al ritorno del padrone di casa dalla prigionia, egli abbandona senza rimpianto, svagato e impaurito come sempre, la casa, per scomparire poco dopo, annegando nel tentativo di imbarcarsi clandestinamente per la Palestina. Il racconto, scritto tutto in chiave di quest'angoscia kafkina e di quest'impossibilità di ricostruire una patria, dopo che la vera è stata brutalmente distrutta, è scritto con mano sicura, con un vivo sentimento di comprensione e di pietà.

Più toccante della pur umanissima storia narrata dalla Rinser è il racconto «Das Brandopfer» di Albrecht Goes, edito nel '54 dallo stesso Fischer Verlag. Il Goes, pastore protestante, amico di Thomas Mann, è autore di poesie in cui è riflesso il mondo della sua profonda fede religiosa. Ma il suo grande valore è nella prosa, d'una trasparenza e di una armonia singolare, per cui gli fu conferito nel '53, assieme al poeta Wilhelm Lehmann, il Lessing Preis della città di Amburgo. Il «Brandopfer» è il racconto, riferito in parte indirettamente, di scorcio, di una donna tedesca, non ebrea, che ha vissuto profondamente e da vicino la tragedia inumana che ha colpito gli ebrei. E' una macellaia, alla quale è stato imposto di tenere aperta la sua rivendita per gli ebrei, una volta in settimana, proprio il venerdì all'ora dell'inizio della loro funzione sabatica. Davanti al suo banco s'avvicendano le sparute e macilente figure, nei cui occhi guizza il bagliore incerto dei perseguitati; entrano nella macelleria anche le camicie brune, scherniscono e insultano quanti incontrano. La macellaia taglia le misere razioni di carne, incolla i bollini delle tessere, incarta la merce, ma col suo cuore è al di là del banco, coi reietti. Quando la sera, al rintocco della campana della chiesa vicina, entra il rabbino — una pallida e autorevole figura — e nel silenzio della macelleria, facendo le viste di acquistare la sua razione, pronuncia il saluto rituale e tutti rispondono recitando con lui la preghiera del sabato, la macelleria si trasforma in tempio e la donna, presa da intensa pietà e da commosso fervore, segue il rito come se esso appartiene alla sua fede.

Disperato sacrificio

Ma un venerdì i suoi occhi, che prima osservavano la porta d'ingresso, per poter dare l'allarme, sono assorti nel rito ed ella non s'accorge del sopravvenire di alcuni bravacci che trascinano via in modo oltraggioso il rabbino. Un'altra volta essi ricompaiono ubriachi e uno d'essi lancia nell'aria un avvertimento: ancora pochi giorni e tutti saranno partiti per i campi di sterminio. Qualcuno nelle ore seguenti bussa alla finestra della donna pietosa. E' un'ebrea che attende un bambino: il parto è imminente, ma essa spinge davanti a sè la carrozzella che era destinata al suo bambino, in cui ha riposto il piccolo corredo. Rimanga qui nella casa della donna buona: a lei non servirà più, perchè il suo bambino, così prossimo a vedere la luce, non nascerà: è troppo tardi. Questo gesto disperato colma la misura dell'angoscia della macellaia. Tutto è perduto — essa pensa — quando una mamma deve abbandonare le fasce del suo bambino, tutto è perduto quando una giovane vita viene spenta nel seno della madre. Il mondo è crollato di fronte a tanta inumanità. Quando nella notte suonano le sirene dell'allarme e quando le bombe incendiarie cadono sulla sua casa, essa non si muove più dalla stanza: non val più la pena di vivere, val meglio offrire se stessa alle fiamme per riscattare col suo sacrificio un così profondo male. Per caso un ebreo, che s'era nascosto nelle vicinanze, salva la donna e la trascina, bruciata e ferita, su di una panchina all'aperto. Alla fine della guerra la donna dal volto piagato dal fuoco è di nuovo al suo posto: la macelleria si riapre sotto l'auspicio di un versetto della Bibbia: «E Mosè vide il roveto che era tutto in fiamme e non ne fu divorato».

La carica di commozione che è contenuta in questo breve racconto è così intensa che non lascia spazio al commento estetico sul valore di esso. Il turbamento che il «Brandopfer» suscita nel lettore è così vivo che ogni considerazione di carattere letterario cade di fronte all'urgere di una vicenda che desta nel cuore di chi legge un'immensa pietà. Eppure il libro è scritto con grande arte e con un calore che riscalda gli animi: è veramente il primo e forse l'unico tentativo di trovare un'espiazione per il male arrecato. Soltanto uno spirito profondamente religioso e ricco di un'armonia interiore come quello di Albrecht Goes poteva accennare a questa via, l'unica via della conciliazione.

Un sincero documento

Un altro, più vasto tentativo di narrare la tragedia degli ebrei è stato fatto di recente nel romanzo «Wenn nur der Sperber nicht kommt», di Maria Mathi, edito quest'autunno dal Bertelsmann Verlag di Gütersloh. Il libro è un racconto della vita di una dozzina di ebrei nella cittadina di Hadamar, nell'Assia, dall'inizio del secolo fino al 1945. La prima parte è un pacato idillio che si potrebbe avvicinare, per lo stile in cui è narrato, ai libri di Stifter o, fra i moderni, a quelli di Waggerl. Sullo sfondo di una natura ricca di profumi del bosco e dei campi si svolge la vita tranquilla del grosso borgo in cui gli ebrei vivono accanto ai cattolici, frammisti ad essi. I piccoli rancori, le differenze dei riti non stabiliscono una netta separazione. I figli crescono uno accanto all'altro, come le spighe del grano; vanno e vengono da scuola tenendosi per mano. La biondissima Maria porge il sabato i suoi piccoli servigi agli ebrei, mentre già nel petto le palpita l'amore per un giovane ebreo. Nulla fa presagire la bufera se non la profetica voce d'uno stagnino che, in punto di morte, prevede il bagno di sangue e i bagliori del fuoco dei forni di cremazione. Improvviso lo sparviero cala sugli ebrei, mentre i cattolici si rinchiudono in casa sgomenti, e solo pochi, gli umili, osano porgere un po' d'aiuto. Gente venuta da fuori porta lo sterminio: le case sono devastate, gli uomini e le donne avviati al lavoro forzato, bimbi e vecchi cremati nel forno, scavato nel cuore della montagna una volta amica. Il libro si chiude col ritorno dell'unico sopravvissuto nello sconvolto cimitero degli avi, dopo che anche Maria e il suo ridente bambino hanno pagato con la vita il legame con l'uomo di una stirpe diversa e così infelice.

Il libro di Maria Mathi non è, nè vuole essere, un capolavoro; è soprattutto un libro onesto, un documento scritto col cuore commosso e ancora dolorante per il male veduto e sofferto. Per l'impegno con cui è scritto, per la sincerità che lo pervade, esso si ricollega ai racconti della Rinser e di Albrecht Goes. Una stessa commozione ispira queste tre opere: esse vanno considerate come le pietre miliari di una strada che rimane ancora da percorrere, nonostante le sue asperità e le sue spine, per ristabilire quell'equilibrio e quella fiducia che permettano di riprendere il dialogo fra i due popoli. Poichè in quell'Europa unita, che è, nonostante le incertezze della ora che volge, in cima ai nostri pensieri, v'è bisogno di queste opere di buona volontà che creino un'atmosfera di concordia, fugando — dove è possibile — i rancori del recente passato.

Silvana Spaniol

DOPO UNA MARCIA MASSACRANTE IN LOTTA CON LA DERIVA POLARE

Sui ghiacci dell'Isola Bianca ebbe tragica fine l'audace tentativo di Andrée

Riuscì a volare soltanto per tre giorni l'aerostato a bordo del quale un pugno di coraggiosi sperava di superare la barriera di Nord-Est

4.

Graenna, novembre

Salomone Augusto Andrée, lo uomo che per primo tentò di congiungere, traverso il Polo Nord, per via aerea, due continenti è nato in questa casa borghese, costruita in legnopietra, seminata nel solco di queste strade, poco discosto dal lago. Da questa finestra, il fanciullo si pose in contatto con le lunghe notti prepolari e lo infinito. La religione riformata — come era accaduto per Ibsen — fece da sottofondo alla sua formazione mentale. Su simile ambiente, certamente dominò la volontà dura e dolce di Giacomina Gustava Guglielmina Hewelin: la madre. Lo dicono le quiete stanze, i molti ricordi degli avi conservati per volontà della donna, quel muto senso del perenne che qui si stabilisce su ogni cosa o pensiero. Figlia e nipote di pastori d'anime la madre di continuo rammemorava ai figli i mistici della loro ascendenza. Non discorreva — no — di navigatori del Nord e di cacce nella tundra del Norrland. I suoi racconti confidenzialmente si addicevano alla landa centromeridionale di Graenna. L'insegnamento del vescovo luterano I. Hewelin, amico del riformatore religioso Tegnér, doveva esser vivo a quei giorni nella casa del pronipote Salomone Augusto Andrée, futuro eroe della prima tragedia aerea polare.

Gli studi a Stoccolma

Il ragazzo apparteneva alla generazione europea del 1854 che aveva dato scrittori e navigatori alla Norvegia, saggisti e filosofi alla Danimarca, tecnici e scienziati alla Svezia, capi rivoluzionari alla Francia, poeti all'Italia. Fu avviato agli studi. Da queste strade di Graenna, il ragazzo si pose in cammino verso la metropoli provinciale, prossima e distante: Jongkoeping, piccolo tempio dell'artigianato e dello sport, sede di istituti ginnasiali, naturale porto della adolescenza dorata espressa dalle adiacenti cittadine lacustri.

Il ginnasio di Jongkoeping pare non sia andato orgoglioso delle prove culturali del giovanissimo Salomone Augusto. La preistoria di questo poeta della tecnica annovera persino due invettive contro la scienza. Comunque, a diciassette anni, dopo due corsi preparatori a Stoccolma, il cammino scientifico di Andrée sembrò realisticamente indirizzato.

Per le vie di Stoccolma, ho ricercato i passi di Andrée.

Il giovane laureato dell'Università tecnica certamente vagò per i quartieri popolari e industriali della città. Ce lo dicono i suoi precisi accenni ad indagini sociali. Nei due anni trascorsi tra il 1874 ed il 1876 quale addetto alla direzione dello stabilimento «Goeransson», l'idea del futuro socialismo svedese dovette possederlo, foriera di svolgimenti prediletti alla sua preparazione tecnica. La madre avrebbe voluto vederlo alla testa di una qualche iniziativa industriale in Graenna. Salomone Augusto Andrée aspirava invece al gran sacerdozio della fantasia che si fa invenzione, prima di tradursi in civiltà: ma, tale ansia, variegava di flessioni all'avventura. Lo tormentava l'insofferenza alla disciplina senza senso. «Conoscere! Conoscere!» gli comandava questa sua epoca intenta a fucinare crociati della ricerca.

Partì per Filadelfia, spazzino della Sezione svedese alla Esposizione universale. Le prime applicazioni dell'elettricità al ciclo industriale stavano prendendo corpo tra i padiglioni di quella rassegna mondiale. Edison usciva dal suo antro. L'italiano ingegner Colombo sognava per quelle strade di cartapesta e stucco l'illuminazione elettrica da fornire alla grande Milano, figlia primogenita del Politecnico. Andrée dormiva in una soffitta. Ma, di là, l'immaginazione spaziava tra distanze interplanetarie, nel giro di accesi o spenti pianeti che pur avrebbero dovuto dirigere il cammino dell'uomo, magari fuori della legge del tempo.

L'aeronauta Wise aveva in quell'epoca recato a termine il quattrocentesimo volo in aerostato. Andrée, proprio a Filadelfia, divenne suo allievo. Tornò in Isvezia radicalmente trasformato. Ogni viaggio lascia un'orma nel viandante. Andrée diceva e scriveva: «L'umanità è sveglia soltanto a metà». E, ancora: «Gli operai debbono essere iniziati a veder ovunque la sostanza delle leggi».

Gli svedesi invidiavano ai norvegesi il loro prestigio di navigatori dei mari polari. Avevano nel conte Nordeskyoeld il superbo rappresentante di quell'era di risolutori del mistero polare. Nordeskyoeld era stato il primo essere umano che aveva doppiato Capo Celiuskin e si era lasciato alle spalle il passaggio di Nord Est. La sua nave «Vega», nella costellazione delle grandi navi che hanno definito continentale l'Artide, precede immediatamente la «Fram» di Nansen, di Amundsen, di Sverdrup. Nel 1882, la spedizione artica delle «14 Nazioni» — che annoverò tra i propri componenti l'italiano Giacomo Bove — diede l'assalto al segreto dei fenomeni atmosferici particolari al regno dei ghiacci perenni. Nel quadro di quelle ricerche, Andrée fu incaricato delle osservazioni sulla elettricità dell'aria. Con. 30° sotto zero di temperatura esterna, riuscì a mantenere normale il livello dell'acqua corrente nei collettori. Determinò cinquemila valori dell'intensità totale del magnetismo terrestre. Compì quindicimila osservazioni. A conclusione di tale esperienza, si relegò per un mese in cantina al fine di constatare la realtà della cecità temporanea dovuta all'incombere della lunga notte polare. Scrive: «Pericoloso, forse: ma che cosa conto io?».

Direttore della Sezione tecnica dell'Ufficio brevetti in seno alla «Società svedese degli inventori», Andrée accentuò la propria propensione per la tecnica, sino ad affermarci «I tecnici irrompono in ogni campo e risolveranno problemi ai quali gli scienziati mai hanno pensato».

Prime esperienze

Il dottor Andrée, consigliere comunale di minoranza nella civica amministrazione di Stoccolma, correndo l'anno 1890, militava tra i più accesi radicali. Propose in tale epoca la giornata lavorativa di otto ore. (A sedici anni, rimasto orfano in una famiglia retta dalla madre e composta da sette figlioli, Andrée aveva osservato da vicino le condizioni del proletariato industriale). Al Municipio di Stoccolma, non durò molto.

Nato al confine tra Svealandia e Gotalandia, Andrée non sopportava il peso di tradizioni locali. Anelava mete diverse da quelle consuete al mediocre quotidiano. Nansen tornava dalla Groenlandia, partiva per Capo Celiuskin. In materia artica, Andrée pensava superata la ricerca per via mare. Superare il passaggio di Nord Est significava dover svernare sul «pack» prima di lasciarsi dietro le spalle il libero mare polare. Andrée non ricercava soltanto la via più breve tra due continenti, ma addirittura quella capace di congiungere stabilmente, attraverso rotte aeree, addirittura tre. Aeronauta teorico e pratico, la sua preparazione specifica stava divenendo rilevante. Intendeva poter controllare la direzione del «più leggero», sottrarla al predominio dei venti e delle correnti. Nel 1893, la «Fondazione Lars Hierta» decise di porre a sua disposizione un pallone costruito da uno specialista francese. Principiarono, così, i voli a bordo della «Svea». Il 15 luglio 1893, l'aerostato si levò dal cortile della caserma del battaglione del genio di stanza a Stoccolma. Splendeva una delle 130 ore di sole di quell'anno svedese. A Scanzen, nel parco, o davanti al Museo di storia naturale, i venditori italiani fornivano ai bimbi di Stoccolma i primi palloncini di gomma. I gelatai siciliani vendevano sorbetti e «lecca lecca». Lo «Svea» si levò alto sulla città e sulle isole. Dal luglio all'ottobre, con quattro ascensioni, Andrée si impadronì della manovrabilità del mezzo. Applicò alla navicella «cavi di rimorchio», specie di aeree derive destinate a controllarne con sufficiente approssimazione la direzione. Il 26 febbraio 1894, la razionalità dei «cavi di rimorchio» ebbe modo di dimostrarsi nel corso di un drammatico atterraggio di fortuna. Nove mesi più tardi la prima vittoria: il volo a rotta prestabilita lungo i 400 chilometri separanti Goteborg dall'isola di Gotland.

Il conte Nordeskyoeld, pensò in quell'epoca di affidare al mezzo aereo il superamento del passaggio di Nord Est. Il 16 marzo, al termine di una comunicazione scientifica di Andrée intorno alla possibilità di volare sulla calotta polare, il conte Nordeskyoeld accompagnò a casa il relatore. Andrée rappresentava la speranza per il vecchio patriarca della nave «Vega». Il 10 maggio 1895, l'ingegner Alfred Nobel entrava nello studio del direttore dell'Ufficio brevetti di Stoccolma e gli consegnava 20.000 corone da destinarsi ad una spedizione aeronautica nelle regioni polari. Il 17 maggio, la sottoscrizione toccava le 65.000 corone. Il 7 giugno 1876, la base all'Isola Danese, ad occidente della maggiore tra le Svalbard veniva stabilita. Gli apparecchi per il gonfiamento del pallone furono puntualizzati. I magazzini alzarono al pallido cielo i tralicci di legno. I due piroscafi annuali del turismo nordico doppiarono la minuscola città aeronautica. La nave «Virgo», base temporanea della spedizione, alimentò i lavori. Il 14 agosto, passò la «Fram», di ritorno dall'ottantacinquesimo grado di latitudine Nord, diretta a Skiaervo ove, sin dal 13 agosto, erano giunti Nansen e Johansen, sfuggiti alla stretta del «pack», tra Capo Flora e l'isola Jackson.

L'estate era troppo avanzata. Andrée teneva a definirsi «temerario prudente». Decise di rimandare all'estate successiva l'impresa.

Nella lettera «da aprirsi in volo», la madre gli aveva scritto: «Sono così malcontenta per essermi comportata tanto male il giorno del distacco». Ed il figlio aveva risposto «Non essere inquieta, cara, il tuo cuore veglia su me». I compagni di Andrée erano Knut Hialmar Ferdinand Fraenkel, (nato nel 1870, figlio di un ufficiale del genio civile, ammiratore delle remote gesta di Carlo XII, costruttore di ferrovie nel Norrland superiore, allievo aeronauta di Svedenborg) e Nile Strindberg, (figlio di commercianti di Stoccolma, cugino dello scrittore omonimo, esperto in geodetica). Tra Andrée ed i suoi amici correvano sedici anni di età. Nell'inverno e nella primavera 1896-1897, i tre perfezionarono i piani di volo. Andrée appariva tranquillo. Progressivamente si distaccava da ogni relazione terrena. Perduta in quei mesi la madre adorata, viva ormai soltanto per l'impresa in cui intendeva concludere la pensosa giovinezza.

Il 20 maggio 1897, Nansen gli scrisse come «amico che si sente capace, comunque possa decidere la sorte, di giudicare un uomo secondo i meriti e non secondo la fortuna».

Il 16 giugno, la base all'Isola Danese fu nuovamente pronta. Ai primi di luglio, la bufera imperversò sulle Svalburd occidentali. L'11 luglio, l'aerostato «Aquila» mollò gli ormeggi e puntò a Nord Est. I cavi di rimorchio, impigliatisi in partenza, dovettero essere sganciati. Il destino dell'aerostato era segnato. Per tre giorni continuò il viaggio dell'«Aquila». Il 14 luglio, fu giuocoforza scendere sul «pack». Posizione: gradi 82,56' di latitudine Nord, 29,52' di longitudine Est-Greenwich. Due anni innanzi, Nansen, per la via del ritorno, aveva scelto la direzione su Capo Flora. Altrettanto decise di fare Andrée per sfuggire alla morsa dei ghiacci. Slittini e sacchi accolsero i viveri, le armi, la tenda, il canotto impermeabile. Il 22 luglio, la marcia incominciò. Nove giorni prima, da bordo dell'«Aquila», erano stati lanciati l'ultimo piccione viaggiatore e l'ultimo gavitello contenente notizie della navigazione. L'accordo regnava tra i naufraghi. Continuavano metodicamente le loro rilevazioni scientifiche. Non cessarono di raccogliere nelle sacche il «plancton» dei mari polari. Uccisero orsi, foche, trichechi.

Il dramma si conclude

Compilarono inappuntabilmente i diari. Nils Strindberg scrisse ogni giorno alla fidanzata lettere da imbucare al limite dell'eternità. Fraenkel nascose ai compagni le sofferenze fisiche che incominciava a provare. L'estate riduceva di continuo i blocchi di ghiaccio su cui la pattuglia pernottava. Andrée aveva scritto l'anno innanzi: «Ai giorni nostri, v'è un unico rimedio per restar fedeli agli sforzi ideali: compierli». Che era un poco il vecchio «slogan» di Robespierre: «Per evitare la rivoluzione, basta farla». Il 1.o ottobre 1897, il diario di Andrée reca: «Con compagni simili, uno si può salvare in qualsiasi circostanza».

I carichi erano stati dimezzati. La marcia, sempre più faticosa, si trascinò verso Sud, in lotta affannosa con la deriva polare. Poi, il 5 ottobre 1897, i tre sperduti giunsero all'Isola Bianca, ad Oriente della Svelbard. Tra il 5 e il 17 ottobre, la tragedia precipitò. Gli uomini erano ammalati. I viveri, le carni conservate dovevano essere ormai infette. Sulla debolezza dei naufraghi, forse, nell'interno della tenda, si abbattè, come pensa il maggiore Christell, la maledizione delle esalazioni del fornello a petrolio. La bianca morte aveva incominciato col colpire Fraenkel, sepolto sotto un ridotto cumulo di pietrisco, a qualche diecina di metri dallo ultimo accampamento dei naufraghi. La storia dell'«Aquila» era forse da considerarsi conclusa?

Il 26 agosto 1930, la baleniera «Bratvorg» sbarcò una squadra all'Isola Bianca. Quei pescatori ritrovarono pressochè intatti i resti della spedizione del 1897. Le armi erano nel canotto. Alcuni brani di tela della tenda sventolavano ancorati ai paletti. Gli orsi soltanto avevano recato disordine nella tranquillità di quell'estremo silenzio. Il 28 agosto 1930, la spedizione finanziata dal quotidiano svedese «Dagens Nyheter» riportò in patria gli scheletri e le testimonianze della tragedia di Andrée e dei suoi compagni di volo e di naufragio.

Yvon De Begnac

Vittorio De Sica in una scena del film «Pane, amore e...» in Cinemascope-eastmancolor, diretto da Dino Risi. (Produzione TITANUS)

LE ESEQUIE NELLA CHIESA DELLA MADELEINE

Commosse onoranze alla moglie di Coty

Nel cimitero di Le Havre la sepoltura

Parigi, 16

Stamane in un clima di sincero cordoglio Parigi ha rivolto l'estremo saluto alla salma della signora Coty. Per tutta la giornata di ieri il popolo aveva sfilato dinanzi al catafalco eretto al centro della grande chiesa della Madeleine. Più di centomila persone si erano inchinate ai piedi dei drappeggi neri e molte donne avevano lasciato scorrere le lagrime per la commozione. Stamane, alle prime ore, l'intera piazza era già rigurgitante di persone. Le mille e cinquecento personalità, invitate alla funzione religiosa, hanno riempito l'interno della chiesa sin dalle nove in attesa del Presidente della Repubblica, che alle 9 e 30 è giunto, accompagnato dal canonico Raffin e dal gen. Ganeval e seguito da tutti i componenti la sua famiglia. Nella chiesa si fece un grande silenzio. Tutti gli sguardi sono rivolti a René Coty, che procede verso il catafalco con un fazzoletto premuto al naso e con cui di tanto in tanto si asciugava gli occhi. Alle note di un preludio di Bach ha inizio la funzione religiosa, officiata, come da sua richiesta, dal Nunzio apostolico, mons. Marella. Intorno al catafalco hanno preso posto, il Presidente del Consiglio, i Ministri, le alte autorità dello Stato. Tutte le mura sono pavesate a lutto. Dopo la funzione, l'arcivescovo di Parigi card. Feltin ha impartito la benedizione. Si sono levate nella volta della chiesa le note della marcia funebre di Chopin. Finita la cerimonia, il Presidente della Repubblica, seguito dalle due figlie ha lasciato la chiesa. La bara è stata poggiata su un grande carro funebre, che l'ha trasportata alla stazione, da dove, collocata in un furgone ferroviario viene fatta partire ferroviario è stata fatta partire per Le Havre, ove è giunta in René Coty e delle figlie è avvenuta nel cimitero della città l'inumazione.

Stasera l'accademico André Maurois ha pubblicato su «France-Soir» una commossa rievocazione della nobile figura di Germaine Coty. Il Presidente ha ringraziato la cittadinanza di Parigi per l'omaggio reso alla sua sposa.

"ITALIA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Linee commerciali in partenza da Trieste

ITALIA - CENTRO AMERICA NORD PACIFICO

P.fo «VESUVIO»
da TRIESTE . . . 7.12.55
da VENEZIA . . . 7.12.55

toccando (MESSINA), NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, (ORANO), (MALAGA), (CADICE), LA GUAYRA, PUERTO CABELLO, CURACAO, CARTAGENA, CRISTOBAL-COLON, PUNTARENAS, CORINTO, CUTUCO-LA UNION, LA LIBERTAD, (ACAJUTLA), SAN JOSE' DE GUATEMALA, (ACAPULCO), LOS ANGELES Hb., SAN FRANCISCO, PORTLAND, SEATTLE, TACOMA, VANCOUVER.

SEGUIRA':
P.fo «ETNA»
da TRIESTE 10.1.56
da VENEZIA 10.1.56

ADRIATICO - TIRRENO BRASILE - PLATA

P.fo «A. BOZZO»
da TRIESTE . . . 10.12.55
da VENEZIA . . . 10.12.55

toccando FIUME, SPALATO, NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, DAKAR (RECIFE), RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

SEGUIRA':
P.fo «PERLA»
da TRIESTE 25.1.56
da VENEZIA 26.1.56

Per prenotazioni di passeggeri e carico rivolgersi: «ITALIA» S.p.A.N. - Sede di Trieste
PIAZZA UNITA' 1 — Telefoni N.ri 353-41 - 355-41 - 29-6-41
a VENEZIA:
MERCI: «ADRIATICA» S.p.A.N. - Zattere 1441 - Tel. 20-320
PASSEGGERI: Piazza San Marco 137 - Tel. 25-315

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE È ALLO STUDIO IL PROGETTO GOVERNATIVO

L'autostrada Venezia-Trieste è un'esigenza di carattere nazionale

I nuovi collegamenti in Austria e in Jugoslavia - Evidenti ripercussioni di natura economica e turistica

Una delle questioni venute a galla in tempi recenti è quella delle autostrade. Il Governo ha deciso di rivedere e completare la rete autostradale italiana. Il proposito è sanissimo, dato lo sviluppo crescente e non coercibile che nel dopoguerra ha segnato il traffico stradale sia per il movimento viaggiatori che per il trasporto merci. Poche cifre possono dare l'esatta valutazione di questo rapido e quasi impressionante aumento: in tre anni, dal 1950 al 1953 il numero degli autoveicoli è passato da 570 mila a oltre 900 mila, con un incremento del 62 per cento.

Ora, la rete autostradale minima è stata concepita su due direttrici principali, e precisamente Torino-Trieste e Milano-Napoli, con uno sviluppo complessivo di circa 1800 chilometri, oltre ad alcuni tronchi minori. Per realizzare queste opere, di cui attualmente esistono soltanto pochi tratti, il Governo ha promulgato un Decreto che prevede uno stanziamento di 10 miliardi annui per dieci anni per la costruzione di autostrade.

A tutt'oggi non risulta ancora precisato l'ordine con cui verranno svolti i lavori; tuttavia pare accertato che preferenza è stata accordata per intanto al tratto Torino-Venezia, in considerazione dell'elevato chilometraggio già esistente, che collega Torino con Milano e con Brescia, da una parte, Padova con Venezia dall'altra. Il completamento fino a Trieste e la diramazione che da Palmanova dovrà collegarsi con Udine e Tarvisio sono stati invece rimandati ad un secondo lotto.

Invero la funzione del collegamento autostradale tra Padova e Brescia non può essere riguardato più urgente di quello da Venezia fino a Trieste. E' solo con un'arteria completa, moderna e funzionale, che abbracci tutta l'Italia settentrionale, che si può validamente contribuire al miglioramento delle condizioni del traffico che così abbondantemente si riversa su questa direttrice Est-Ovest. Altrimenti si giungerà all'incongruenza tecnica di viaggiare da Torino a Venezia su una carreggiata doppia con 25 metri di larghezza, e dover proseguire per Trieste, lungo una strada di meno di 10 metri, dal fondo consunto e irregolare e dal tracciato superato a tutti gli effetti dalle nuove esigenze automobilistiche, e quindi, oltre a tutto, particolarmente pericoloso. Ma per la nostra città la costruzione del collegamento autostradale, come l'ammodernamento di quello ferroviario che, se pur lentamente, è in atto, rappresenta una esigenza di natura ben più vasta del suo solo aspetto tecnico. Da qualche tempo l'Austria si sta attivamente occupando della costruzione di una autostrada Vienna-Salisburgo-Villacco onde collegarsi rapidamente con la rete italiana attraverso il valico di Tarvisio. In Jugoslavia, un recente aiuto finanziario americano permetterà il completamento della già esistente autostrada Zagabria-Belgrado fino a Lubiana e Postumia.

E' chiaro quindi che i progettati tronchi Venezia-Trieste e Palmanova-Tarvisio creerebbero un efficiente ed estremamente opportuno collegamento internazionale la cui importanza non può essere sottovalutata. Per una zona che allo stato attuale può senza dubbio essere inserita tra le cosiddette «aree depresse» dello Stato italiano, come la Venezia Giulia, una simile rete autostradale risolverebbe molti problemi del traffico sia di passeggeri che soprattutto di merci, con benefiche conseguenze facilmente intuibili. Quel giorno, il trasporto per strada potrebbe agevolmente e in molti settori competere con la rotaia sulla direttrice austriaca, con un percorso Trieste-Vienna che, salvo il breve tratto da Tarvisio a Villacco, si svolgerebbe tutto in condizioni ideali e permetterebbe un risparmio di parecchie ore di viaggio.

Ma è soprattutto il collegamento con Venezia e con il resto della Penisola che potrebbe finalmente attuarsi attraverso uno dei più moderni ed efficaci mezzi di comunicazione. Da questo punto di vista, a parte le immediate ripercussioni di natura economica e turistica, l'autostrada riveste anche un significato politico che i competenti organi romani dovrebbero tenere in debito conto. E' ora che Trieste venga collegata con l'Italia non solo per mezzo di giunti ideali e di mai indebolito amore; occorrono strumenti concreti e validi e moderni, tra cui l'autostrada è certamente uno dei primi e dei più urgenti.

L'appoggio di Palamara alle iniziative turistiche

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto in udienza, presentatigli dal Viceprefetto dott. Macciotta, i nuovi dirigenti del Comitato di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, immessi in carica per il quadriennio 1955-59. Erano presenti, col presidente riconfermato avv. Piero Slocovich, il signor Gualtiero Skoff, delegato dell'E.P.T., l'avv. Carlo Chersi, in rappresentanza del T.C.I., l'ing. Andrea Rados e il dott. Valentino Graziadei per il Consiglio provinciale di sanità; il signor Carlo Giessi-Ferluga in rappresentanza dei commercianti; il signor Giovanni Besa, rappresentante degli albergatori; il comm. Felice Luciani in rappresentanza degli industriali; il dott. Silvio Gentile, consigliere comunale, in rappresentanza del Comune di Trieste.

L'avv. Slocovich ha esposto le linee dell'attività futura che la Azienda si prefigge, in relazione alle sue finalità e disponibilità finanziarie, assicurando che verrà fatto ogni sforzo per dare incremento al turismo e affiancare ogni possibile iniziativa privata tendente ad aumentare le attrezzature turistiche esistenti.

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha assicurato il suo pieno appoggio per ogni sana iniziativa turistica, nell'intento di sviluppare questo così importante settore dell'economia triestina.

Revocato lo sciopero al Felszegi minacciosa la situazione degli insegnanti

Il Sindacato dipendenti dell'ex G.M.A. discute alla C.d.L. l'azione da intraprendere in sede locale e a Roma a difesa della categoria

Si va normalizzando la situazione al Cantiere navale Felszegi di Muggia, che minacciava di diventare molto difficile. La direzione del Cantiere ha provveduto ieri a comunicare alle organizzazioni sindacali la sospensione dell'applicazione delle nuove tariffe di cottimo e di produzione, riservandosi di esaminare il nuovo assetto retributivo assieme al comitato aziendale. Di conseguenza, le organizzazioni sindacali hanno revocato lo sciopero ad oltranza, che avrebbe dovuto iniziarsi stamane.

L'agitazione del personale insegnante frattanto si accentua, ed è probabile un nuovo sciopero. Nell'assemblea straordinaria svoltasi ieri alla C.d.L. per iniziativa del Sindacato provinciale della Scuola media, il segretario dott. Prelli ha svolto una lunga e dettagliata relazione sulle varie fasi delle trattative che si sono svolte fra i Sindacati e gli organi governativi, dall'agosto a oggi, mettendo in evidenza come le legittime aspettative degli insegnanti di vedere accolte le loro richieste siano andate finora deluse. A meno di due mesi dalla scadenza della legge delega, non si conoscono ancora esattamente i criteri concernenti il riordinamento definitivo della carriera economica del personale della Scuola, è neppure le cifre nelle quali tali criteri sono stati tradotti. Neppure il «provvedimento ponte» può esser ritenuto soddisfacente per i maestri.

Dalla discussione che è seguita, l'assemblea ha manifestato la concorde volontà di affermare le istanze della categoria anche con una prova di forza. Su proposta del segretario provinciale, l'assemblea ha infine approvato un ordine del giorno con il quale si esprime l'insoddisfazione per il cosiddetto «provvedimento ponte», poichè risultano sacrificati gli insegnanti della Scuola primaria. Infine gli insegnanti hanno preso la decisione di proseguire nell'azione nelle sue forme più energiche, fino allo sciopero.

In merito alla delicata fase in cui si trovano i dipendenti dell'ex GMA a seguito delle indiscrezioni trapelate circa lo schema per la sistemazione definitiva, si è avuta ieri sera alla C.d.L. una lunga riunione delle commissioni di studio del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo. Sono stati approvati all'unanimità gli orientamenti e i criteri per la azione intrapresa nei giorni scorsi e da continuarsi in futuro, sia in sede locale quanto presso i Ministeri, a Roma, a tutela degli interessi della categoria e per lo accoglimento delle richieste.

A sua volta la segreteria della Conflavoro-CGIL, esaminato il problema, ha affermato «sin d'ora la propria opposizione a ogni provvedimento non conforme alla legge n. 961 del 28 agosto 1954, che equipara il servizio prestato dai cittadini italiani assunti negli uffici e organi istituiti alle dirette dipendenze dell'amministrazione militare anglo-americana al servizio non di ruolo prestato nelle amministrazioni dello Stato, agli effetti della successiva sistemazione nelle amministrazioni medesime che, per il personale impiegatizio, deve avvenire ai sensi del II comma dell'art. 1 della predetta legge, applicando le norme sulla sistemazione nei ruoli transitori di cui al decreto legislativo del 7 aprile 1948, n. 262, e alla legge del 5 giugno 1951, n. 376». La Conflavoro-CGIL annuncia che, valendosi dell'appoggio della segreteria nazionale della CGIL, sosterrà il buon diritto dei lavoratori ex dipendenti GMA per la piena applicazione della legge a loro favore.

In questi giorni, dirigenti del Sindacato degli insegnanti non di ruolo hanno presentato all'«Ufficio Trieste», presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la seguente mozione votata all'unanimità nel corso della recente assemblea tenutasi alla C.d.L. quale espressione del disagio che la mancata attuazione della legge n. 961 porta nella categoria: «L'assemblea generale del Sindacato provinciale Scuola media, riunita il 9 novembre, constatato che tuttora non hanno trovato applicazione il D.L. C.P.S. n. 677 del 10-5-1947 e la legge n. 961 del 28-8-1954, nonostante le ripetute pressanti istanze degli interessati, vota che le succitate leggi, in ossequio alla volontà espressa dal Capo dello Stato e dal Parlamento, trovino adeguata sollecita applicazione, secondo lo spirito informatore delle leggi stesse, quale risulta dagli atti parlamentari».

Una delegazione dei dipendenti del Centro addestramento maestranze si è recata ieri mattina dal Vescovo, per risolvere la situazione che si è creata con il licenziamento di 32 lavoratori. Il Vescovo ha assicurato il suo intervento presso le autorità competenti. Si ha notizia frattanto che ieri la direzione ha revocato l'ordine di licenziamento per cinque lavoratori.

Un'assemblea dei lavoratori metalmeccanici si terrà questa sera alle 19 presso la sede della Conflavoro CGIL di via Vecellio. Infine, il Sindacato edili della Conflavoro CGIL, avuta notizia che in sede nazionale è stato stipulato il nuovo accordo per i dipendenti delle fornaci e laterizi, ha chiesto alla Associazione degli Industriali la estensione delle nuove norme.

Domani sera alle 18.30 presso la stanza 40 della C.d.L. in via Duca d'Aosta 12 si terrà l'assemblea ordinaria del Sindacato dipendenti comunali.

Corsi di chirurgia e clinica alla Scuola medica ospedaliera

La Scuola medica ospedaliera comunica che la prossima settimana avranno inizio presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore i corsi di chirurgia generale e clinica medica. Detti corsi saranno contenuti in cinque lezioni ciascuno. Le lezioni di chirurgia, tenute dal primario prof. dott. Mario Carravetta, avranno luogo ogni martedì alle ore 18; le lezioni di medicina del primario prof. dott. Ervino Slavich ogni giovedì alle ore 18. I medici che desiderano frequentare detti corsi sono invitati a iscriversi presso la segreteria della scuola (ragioneria Ospedale Maggiore).

† Il CAPITOLO CATTEDRALE DI SAN GIUSTO partecipa con dolore l'improvvisa morte avvenuta ieri, 16 corr., dell'Ill.mo e Rev.mo

mons. Rodolfo Valenti

Prelato domestico di S. Santità Canonico Scolastico del Capitolo Cattedrale — Parroco emerito della B. Vergine del Soccorso

Partecipano al lutto il Clero parrocchiale di San Giusto, i parenti tutti e le RR. Suore di S. Croce della Casa Stella del Mare.

I funerali seguiranno domani, venerdì 18 corr., alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto.

R. I. P.

† Il giorno 16 corr., munita dei conforti religiosi, si spense serenamente la nostra cara mamma

Giovanna ved. Tarlao

nata DOBRILLA — d'anni 84

lasciando nel più profondo dolore le figlie FIORETTA con il marito ERNESTO STAFFETTA e MARIA con il marito ERALDO CAPITANIO, il figlio GIUSEPPE con la moglie NERINA TREVISAN, il genero NINO PONTASSUGLIA, i nipoti e i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, venerdì 18 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione di via D. Bramante 2.

† Addì 15 corr. spegnevasi

Ernesto Bulleghini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i famigliari.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I FAMILIARI del compianto

Antonio Mihalic

commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro Estinto, ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Nel IX anniversario della morte di

Adele Vezzoni

con immutato affetto e perenne rimpianto La ricordano le figlie e i figli.

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani"
Prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. R. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 18 novembre.

E' molto facile essere bella... allontanate il pericolo delle rughe sul viso con la crema
El «Luchador»
La donna che desidera far splendere tutta la sua bellezza deve prima di tutto mostrare la freschezza del suo viso
Negli sports invernali crema EL «LUCHADOR»
Nelle gite in montagna crema EL «LUCHADOR»
Signore e Signori fate brillare i Vostri denti con il dentrificio EL «LUCHADOR»
Concessionario: PALUSA BRUNO Via Rozzol in Valle 681 - TRIESTE

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE, mart., ven. ore 9.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

ERA STATO CATTURATO AL LARGO DI ROVIGNO

Il peschereccio «Settima» rientrato dopo aver subito un danno di cinque milioni

L'equipaggio ha pagato una multa di 215 mila lire e ha avuto sequestrati le reti, la radio e i gruppi elettrogeni

E' rientrato ieri, alle luci dell'alba, il motopeschereccio «Settima», che assieme al «Leone» era stato fermato dalle vedette jugoslave alle 4 di mercoledì 8 novembre, mentre esercitava la pesca a circa 12-14 miglia dalla costa rovignese. Il «Leone» era rientrato, come abbiamo dato notizia, sabato sera, dopo il sequestro delle attrezzature e il pagamento di una multa di 215 mila lire. Poichè le autorità jugoslave avevano minacciato di commutare la pena pecuniaria in trenta giorni di arresto, qualora l'impegno non fosse stato soddisfatto entro il termine di tre giorni, e poichè tale termine era spirato sabato scorso e da allora non si erano avute notizie sulla sorte del «Settima» e dei nove uomini di equipaggio, si riteneva che nei confronti di questi pescatori fosse stata applicata la pena detentiva.

Martedì sera, invece, alle 18, le autorità jugoslave hanno rilasciato il «Settima», che da Parenzo si è diretto subito verso Trieste. Il rilascio è avvenuto in quanto l'equipaggio ha corrisposto, martedì, alle autorità jugoslave l'importo di 215 mila lire, equivalente alla multa comminata per «pesca abusiva e trasgressione delle acque territoriali». Nel viaggio di ritorno, il «Settima» ha incontrato serie difficoltà, per la bora e il mare agitato, tanto che la navigazione si è protratta per molte ore. L'imbarcazione ha riportato anche qualche danno, ed è stata quindi accolta allo squero di Barcola per le necessarie riparazioni.

Il capobarca, Giovanni Viezzoli, ha confermato il sequestro della radio, della rete saccaleva, e di tre gruppi elettrogeni (due a nafta e uno a batteria). Il danno patito si aggira pertanto sui cinque milioni di lire.

Il comandante della "Patrizia„ arriva domani a Trieste

Il capitano della motonave «Patrizia», Luigi Sicora, arriverà domani mattina a Trieste a bordo dell'«Esperia», assieme al capomotorista Bruno Petronio. I due sono sbarcati a Brindisi dal piroscafo turco «Iskanderum» ed hanno preso imbarco sull'«Esperia» che giungerà nella mattinata di domani. Gli altri sei naufraghi della «Patrizia» sbarcheranno invece, presumibilmente pure domani, a Genova.

La m/c «San Nicola» consegnata agli armatori

Ieri pomeriggio, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato alla Società Marittima Finanziaria di Trieste la motocisterna «San Nicola» di 19.000 t.p.l. La nuova unità è gemella della motocisterna «Trieste», costruita lo scorso anno per la stessa Società armatrice.

Impostata il 15 luglio 1954, la «San Nicola» è stata costruita sotto la sorveglianza del Registro italiano navale e del Lloyd's Register per il conseguimento della più alta classe relativa al trasporto di prodotti petroliferi alla rinfusa e per la navigazione di lungo corso. Le caratteristiche principali sono le seguenti: portata lorda tonn. 19.000; potenza apparato motore a 128 giri al minuto c.a. 7000; velocità normale di navigazione a pieno carico nodi 14.5. La nave è costruita col sistema misto di strutture longitudinali e trasversali secondo la buona pratica derivata dall'esperienza.

Il moderno impianto radiotelegrafico e radiotelefonico è stato fornito anche per questa unità dalla *Compagnia Generale Telemar* S. p. A. - Roma, con uffici a Trieste in via C. Battisti 10, (Grattacielo), cui si deve pure l'installazione del radar *Decca 45* e dello ecometro *Kelvin & Hugues MS26G*, realizzazioni tra le più recenti di due Case all'avanguardia della produzione di ausiliari per la navigazione.

Un voto del Cenacolo Triestino per la sistemazione del Tergesteo

La presidenza dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» comunica:

«L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», esaminato il problema della progettata sistemazione della galleria a crociera del Tergesteo, problema che interessa l'intera cittadinanza, nella seduta del 26 ottobre 1955 ha fatto fervidi voti che le autorità competenti, nell'esame dei propositi dei proprietari, tengano conto dei desideri della cittadinanza stessa, in modo da contemperare l'interesse pubblico con l'esigenza di conservare i valori stilistici essenziali e tradizionali dell'edificio».

Ritorno di tre funzionari dall'«operazione Calabria»

E' imminente il ritorno a Trieste del dirigente della Squadra mobile dott. Gianni Grappone, e dei funzionari dott. Mangano e dott. La Rocca, reduci dall'«operazione Calabria», dove hanno validamente contribuito, a fianco del Questore Marzano, alla brillante impresa contro il banditismo. I tre funzionari hanno fatto ieri una breve sosta nella Capitale in attesa di proseguire per la nostra città. Apprendiamo che, per speciali meriti di servizio, il dott. Grappone è stato promosso all'ottavo grado dell'Amministrazione ed è stato nominato commissario.

CONFERENZE

Il regista A. G. Bragaglia sabato ospite dell'Alut

Sabato sarà a Trieste Anton Giulio Bragaglia, ospite graditissimo dell'ALUT, che, nel rifiorente amore dei triestini per il teatro, ha ritenuto di far cosa degna invitando a una conferenza l'illustre regista romano. Ma dire regista, a proposito di Bragaglia, è dire poco. Fin dagli anni della prima guerra mondiale egli ha legato il suo nome a quella battaglia contro il divismo, contro la ristrettezza provincialesca del «repertorio», per rinnovare, con intelligenza dinamica, la scena italiana. E quale sia stato l'effettivo apporto di questo direttore teatrale, di questo regista di cinema e di teatro, di questo scenotecnico impareggiabile, può constatarlo chiunque abbia seguito un po' da vicino la vita dello spettacolo di questi ultimi lustri. Il tema della conversazione ch'egli terrà sabato sera a Palazzo Artelli — «Abusi e facoltà della regia drammatica» — promette una elevata trattazione, ricca di esperti ammonimenti.

→ Domani venerdì, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la consueta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Carlo Alberto Lang sul tema: «Le reazioni post-trasfusionali».

→ Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «L'origine dell'Uomo: fatti ed ipotesi», con una conversazione dal titolo: «Il Sinantropo di Pechino e le principali culture preistoriche». Ingresso libero.

Sul trasferimento di uffici di una Società di assicurazioni

Una lettera del Sindaco Bartoli al «Piccolo» in aggiunta alle dichiarazioni al Consiglio comunale

Il Sindaco ing. Bartoli, a proposito di una sua risposta a un'interrogazione fattagli al Consiglio comunale, ci invia la seguente lettera:

«Egregio Direttore, mi conceda di aggiungere un necessario codicillo alle mie dichiarazioni in Consiglio comunale, in risposta a una interrogazione fattami sul trasferimento di uffici da parte della Società di assicurazione. Desidero precisare che la scarsa fiducia dei detentori di azioni da me lamentata non si riferiva alla situazione attuale, ma a quella risalente ai primi anni del nostro triste dopoguerra. Infatti, le decisioni precauzionali da parte delle due maggiori Società, che trasferirono le loro sedi legali, le Assicurazioni Generali a Roma e la RAS a Milano, risalgono ai primissimi mesi del 1947, e circa alla stessa epoca si riscontra il trasferimento per la RAS di un cospicuo pacchetto di azioni, acquistate da gruppi industriali di Biella e Milano.

«Debbo, a onore della verità, aggiungere che le Assicurazioni Generali compirono ogni azione, durante il trascorso decennio, per mantenere indenne da sensibili trasferimenti la locale Direzione generale; altrettanto, ma non con lo stesso risultato, si adoperò la Direzione generale della RAS, la quale appunto per l'avvenuto trasferimento, durante e dopo la guerra, della maggioranza delle azioni da Trieste a Milano e in Piemonte, non fu in grado di opporsi — per pressioni superiori — a un certo trasferimento di uffici.

«Desidero che queste mie dichiarazioni trovino ospitalità sul «Piccolo», in quanto, non vorrei che nessuno attribuisse alle nostre Società assicuratrici un atteggiamento pessimistico che a Trieste oggi non ha nessuna ragione d'essere, e pertanto anche il trasferimento di parte delle azioni RAS non dovrebbe — allo stato attuale — comportare alcun ulteriore trasferimento di servizi e uffici; la RAS, proprio in vista delle condizioni del mercato triestino, degno delle più attente cure e sollecitudini, non solo del Governo, ma anche dei grandi Istituti, *dovrebbe favorire il ritorno integrale di tutti i servizi nella sede triestina, culla dell'antica Società*. E che ciò possa avvenire senza eccessivi intralci e disturbi, nell'epoca dei «turboreattori» e dei «rapidi», lo dimostra chiaramente l'altra eminente Società di assicurazioni triestina: le Assicurazioni Generali. — Gianni Bartoli».

Il collaudo delle gradinate dell'Ippodromo di Montebello

Il collaudo della copertura, gradinate e scale interne dell'Ippodromo di Montebello è stato eseguito dall'ing. Mario Genel, alla presenza dell'ing. Lorenzon, dell'Ufficio tecnico comunale, e non da altri, come da noi erroneamente pubblicato.

Collegio dei Periti industriali

Si raccomanda a tutti gli iscritti all'Albo dei Periti industriali che questa sera alle ore 19, presso la Camera di commercio e industria si terrà in seconda convocazione l'annunciata assemblea per l'elezione suppletiva di due consiglieri.

BAGNO ROMANO
VIA PONDARES
è aperto in tutti i suoi servizi e revisionato e ampliato in tutti i suoi impianti.
I proprietari:
Arch. Bait & Ressel

MARTY

Il quinto premio offerto ieri dalla Soc. Ferrania — costituito da una pregevole macchina fotografica tipo «Ibis 6x6 F» — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS, per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla sig.a GINA GARDANI, abitante a Trieste, via S. Giovanni Superiore n. 1002.

Il sesto ed ultimo premio che verrà assegnato oggi, dalle ore 10 alle 12, offerto dalla Società Ferrania, sarà identico a quello di ieri. Invitiamo gli utenti del telefono a ricordare la frase convenzionale.

Alla domanda:

— «*Pronto, io sono Marty*» se l'utente risponde.

— «*Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes*», è dichiarato vincitore. Domani sarà pubblicato il nome dell'ultimo vincitore.

DEBOLI DI UDITO
UDIRE e COMPRENDERE con:
Omikron «L» (Transistors)
di fabbricazione SVIZZERA insuperato come qualità e potenza. Consumo minimo (L. 50 mensili). Prezzo modico e facilitazioni di pagamento. Si fanno cambi con apparecchi di altre marche. Visitateci senza impegno:
TRIESTE: Albergo Milano, venerdì 18 e sabato 19 nov.
ISTITUTO AUDIOTECNICO OMIKRON
MILANO, via Larga 2

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8-I (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

LA SITUAZIONE SANITARIA IN OTTOBRE

Normale andamento delle malattie infettive

Misure profilattiche nelle scuole

Dall'estratto dell'attività svolta nel mese di ottobre 1955 dalla ripartizione XI — Sanità e igiene — del Comune di Trieste, si rileva che il movimento demografico del Comune è stato di 188 nati vivi più 5 partoriti morti e 241 morti. L'assistenza sanitaria e sociale è stata rivolta, nelle 11 condotte mediche, a 10.296 persone per la visita medica, più 401 visite domiciliari e 126 spedalizzazioni. L'attività delle assistenti sanitarie è stata di 7260 prestazioni ambulatorie, 599 prestazioni domiciliari e 683 inchieste e controlli. Nel corso del mese, tre persone si sono rivolte al consultorio prematrimoniale. Il centro antidiabetico ha avuto invece 731 presenze in ambulatorio e tre visite domiciliari.

Per quanto riguarda l'igiene del suolo e delle abitazioni, sono stati eseguiti complessivamente 476 sopraluoghi, di cui 339 per inconvenienti edili così suddivisi: abitazioni abusive 15; deperimento edifici per mancata manutenzione 25; opere murarie, tetti dissestati 6; umidità 16; focolai, camini dissestati 45; mancanza di acqua potabile, pozzi, cisterne 4; fognatura domestica e stradale irregolare 135; sudiciume, parassiti in abitazioni 18; letamai, mondezzai, immondizie agglomerate 19; deficienze altezza, cubatura, aria, luce 1.

Il movimento delle malattie infettive appare nel seguente prospetto: difterite 7 casi, in confronto a 6 casi nel mese precedente e a 12 nell'ottobre 1954; scarlattina 76 casi, in confronto a 51 casi nel mese precedente e a 100 casi nell'ottobre 1954; febbre tifoidea 17 casi, in confronto a 18 casi nel mese precedente e a 13 casi nell'ottobre 1954; morbillo 8 casi; varicella 39 casi; tetano un caso; tracoma 2 casi; pertosse 56 casi; paratifo un caso; scabbia un caso; parotite 83 casi; meningite cerebro spinale un caso; poliomielite a. a. 4 casi; erisipela un caso.

Il servizio medico scolastico ha visitato 550 aule e 5096 alunni, compilando le pagelle sanitarie, e ha effettuato 15.263 visite profilattiche. Sono stati allontanati dalla scuola, perchè affetti da malattie contagiose o infettive, 58 alunni e per aver avuto contatto con un caso di malattia contagiosa o infettiva altri 135 alunni. Sono stati sottoposti a ulteriore consultazione medica 1387 alunni; qualificati per scuole speciali 184, proposti per invio a colonie climatiche 53.

Si è presa per ricordo un biglietto da 5 mila lire

Sbarcato lunedì pomeriggio dal piroscafo «Odennis», il marittimo turco Mehmet Dengis, di 26 anni, si è messo a girare la città con la ferma intenzione di spassarsela il meglio possibile. Dopo meno di un'ora, il caso gli ha messo sui suoi passi una signora, Paolina Znidarsich, di 38 anni, la quale data la bora che stava soffiando, ha ritenuto opportuno proseguire l'appena abbozzata conversazione nell'appartamento di Maria Smreker, di 73 anni, in via del Toro 4. La coppia ha trovato rifugio tra le accoglienti mura, da dove la Paolina si è allontanata per prima, portandosi dietro per ricordo anche cinquemila lire che il marittimo aveva in tasca. Accortosi del furto, Mehmet Dengis, uomo saggio, si è precipitato alla Squadra mobile, dove, per prima cosa, i funzionari gli hanno messo sotto gli occhi gli aggiornatissimi album fotografici del Laboratorio scientifico. Sfogliando quella raccolta, il turco non ha tardato a riconoscere la Paolina. Fermata, costei ha ammesso il furto e ha restituito al marittimo il suo denaro. Mentre la Znidersich è stata denunciata a piede libero per furto, la Smreker si è buscata una contravvenzione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.6; minima 6; pressione 1028.7 in aumento; umidità 36 per cento; temperatura del mare 14.8.

Oggi. S. Gregorio — Il sole sorge alle 7.06, tramonta alle 16.33. La luna leva alle 9.46, cala alle 19.40.

Maree. OGGI: bassa alle 16.50, cm. 52 sotto l.m.; alta alle 23.40; cm. 22 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicolt, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 allievo ufficiale coperta (preced. 57), 1 marinaio (turno 1688).

Gli orfani di guerra ed i familiari dei partecipanti al secondo turno delle colonie estive di Ovaro e Pierabech organizzate dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra, sono invitati ad intervenire alla proiezione del documentario sulle colonie estive eseguito dall'Ufficio spettacolo del Commissariato del Governo, che si terrà domani alle ore 16.30 presso la Sala del Ridotto del Verdi.

STATO CIVILE

del giorno 16 novembre 1955

Nati 7, morti 6, matrimoni 9.

MORTI: Varin Ermanno, a. 40; Andrejev Alex, a. 56; Bulleghini Ernesto, a. 76; Vesnaver Pietro, a. 58; Druscovich Giacomo, a. 69; Jurisevic ved. Zorn Antonia, a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pelozza Giovanni carpent. ferro con Kranjc Angela casalinga; Borri Oliviero uffic macch. con Furlan Luciana impiegata; Puspan Luciano autista con Logar Anita impiegata; Blasizza Aurelio macch. navale con Pallsca Wanda casalinga; Tul Carmelo manovale con Godini Maria casalinga; Koren Bruno pittore con Ruzzier Primiliana casalinga; Pregara Giovanni muratore con Razza Anita casalinga; Leoni Pietro impiegato con Mihelj Danica Estera casalinga; Scarpa Ettore Emilio tornit. mecc. con Spangher Alma Caterina casalinga.

Il Movimento femminile del Partito Nazionale Monarchico comunica ai soci e simpatizzanti che presso la sede della Federazione — piazza della Borsa n. 12 — continuano le iscrizioni per il corso gratuito di lingua inglese.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La concittadina Maria Erminia Carne ha conseguito presso l'Università di Firenze, la laurea in scienze politiche, a pieni voti, discutendo col chiarissimo prof. Rodolfo Mosca la tesi: «Il problema della Saar nei rapporti franco tedeschi». Felicitazioni e auguri vivissimi.

Il buon Natale

La Lega Nazionale, come per il passato, approssimandosi le festività natalizie mette in vendita la sua tradizionale cartolina di «*Buon Natale*». Le cartolerie e rivendite locali possono rivolgersi all'economato del Sodalizio (corso Italia n. 9 tel. 37196 - 35667).

Da Canarutto

per le prossime festività trovate un vasto assortimento di oreficeria, orologeria, articoli per regalo. Oscar Canarutto, via delle Torri 2 (tel. 24-671). Riparazioni accurate.

Nessuno li aiuta

Dopo tutto, perchè dobbiamo essere generosi soltanto coi nostri simili? Si dice che l'uomo sia il re del creato; ebbene chi ha mai sentito che un re faccia doni esclusivamente alla famiglia reale? Eppure tanti la pensano proprio così. Invece sarebbe tanto bello il fare un regalo anche fuori famiglia a quei disperatamente bisognosi che non hanno nemmeno il dono della parola per invocare il nostro aiuto. Ce ne sono tanti, e in fondo occorre tanto poco per allievare le loro sofferenze: un po' di pane, un po' di paglia, magari qualche chilo di combustibile più tardi quando farà più freddo. Però, per poco che occorra, bisogna tener presente che il «Ricovero animali» è pari agli animali stessi, in quanto è del tutto privo di aiuti e dipende esclusivamente dalla carità individuale. Nè il Governo, nè il Comune, nè enti, nè società lo sovvenzionano. Ogni pezzo di legno che arde in cucina, ogni pesce che un gatto mangia, ogni cuccia che ripara un cane sono dovuti all'obolo di un privato; e se quel privato non lo dà, quel cane ha freddo, quel gatto ha fame, quel pasto non viene cucinato. Volendo che i doni arrivino veramente al «Ricovero» e vadano a beneficio degli animali, bisogna che sieno dati direttamente al Ricovero stesso, oppure ritirati a domicilio dall'addetto incaricato e chiamato a mezzo del telefono al numero 96-826. Doni in denaro possono venir versati nel conto «Ricovero animali» della Banca Commerciale Italiana. Nessun privato e nessun ente ha la facoltà di fare raccolte a nome del Ricovero, come già è accaduto in passato e in modo tale che il frutto di quelle questue non è mai arrivato fino a coloro nel cui nome esse erano state fatte.

A Monte Berico

La sezione di Città nuova della D.C. organizza per domenica 27 corrente una gita in autopullman per Monte Berico. Partenza da Trieste alle 6.30, rientro alle 23 circa. Si effettuerà pure una sosta a Padova. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della sezione, in via Mazzini 32, tel. 37714, dalle ore 18.30 alle 21.30.

E' meraviglioso

Niente più cera, niente più sporco sui vostri pavimenti in legno-linoleum, mattonelle, non si lucida più. Chiedete la vernice plastica Nylor e relative istruzioni alla Ditta Cadel di via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234. Tutti possono da soli con poca spesa risolvere questo annoso problema. Due anni di durata.

Marco e Siberia

Per gli orsacchiotti di Villa Revoltella ci sono buone notizie. Papà Gridelli ha deciso. Il professore, che dirige il nostro Museo di storia naturale, mentre esprime il suo ringraziamento a tutti i piccoli e grandi che hanno voluto presentare i loro suggerimenti, ha preferito restare fedele alla tradizione. Quindi, anche per non scontentar nessuno, i due orsacchiotti si chiameranno «Marco», lui, e «Siberia», lei. Per i piccoli che ci hanno scritto la delusione sarà di breve durata e certo non tale da indurli a rinunciare all'amicizia di «Marco» e «Siberia»; per i meno piccoli, poi, sarà un piacevole pretesto per rinverdire vecchie memorie e ricordi del tempo passato. Apprendiamo intanto, che «Marco» e «Siberia» tra giorni saranno lasciati liberi nella loro gabbia; si attende solo il completamento dei lavori di copertura con la necessaria rete metallica. Ormai sono cittadini di Trieste in piena regola e, quindi, hanno diritto al loro piccolo salottino dove intrattenere gli ospiti, che certo non mancheranno.

Arte e mondanità

Sabato prossimo alle ore 21 le belle sale del Circolo della Cultura e delle Arti si apriranno per ospitare l'atteso trattenimento durante il quale avverrà l'elezione della vincitrice regionale della gara di bellezza classica indetta dalla Warner Bros, con la collaborazione della Casa di Mode Giovanni Beltrame, in occasione della presentazione in prima visione mondiale del cinemascope «Elena di Troia». I non soci potranno ritirare l'invito al C.C.A.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria che hanno luogo ogni lunedì e giovedì con il seguente orario: ore 19.15 femmine, ore 20.30 maschi. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alle sezioni agonistiche fondo e discesa maschile e femminile, nonchè ai soggiorni invernali a turni settimanali continuati con base Ortisei e Cortina d'Ampezzo; per Natale e Capodanno gite sciatorie a Ravascletto, Tarvisio, Forni di Sopra e Cortina d'Ampezzo. Informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 96-323.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 16.45: Complesso Esperia; 17: Orchestra Chiocchio; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Brigada; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Antichi caffè italiani; 22.45: Concerto del pianista Solomon; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Arcobaleno di orchestre; 16: Le strade di Pompei; 17.30: Il club dei solisti; 18: La capanna dello zio Tom; 18.30: Orchestra Cergoli; 19: Concerto in miniatura; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Musica in famiglia; 21: Biancaneve e i sette nani; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.45: Piccolo club; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: La sirena arenata, commedia di A. Casona, compagnia di prosa di Radio Trieste; 22.15: Orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Passeggiate europee; 20.45: Una risposta per voi; 21: Ti conosco mascherina, varietà; 22: Nuovi film italiani; 22.15: La conquista dell'uomo, «Le vette».

ESPERIENZE DI UN NOSTRO EMIGRANTE

Lettera dall'Australia di un poliziotto triestino

Un triestino che già appartenne alla Polizia Civile e ora trasferitosi in Australia con la moglie e i figli, ha scritto ad alcuni amici una lunga lettera che vuol essere il bilancio delle sue esperienze di emigrante. La lettera potrà interessare numerosi cittadini, per un verso o l'altro, e noi perciò la rendiamo pubblica, dopo aver levato solo i riferimenti di carattere strettamente personale o famigliare. Per comodità del lettore, accanto alle varie cifre abbiamo messo il corrispettivo in lire, tenendo conto che, al cambio ufficiale, la lira sterlina australiana viene valutata a Trieste tra le 1250 e le 1300 lire Nei nostri calcoli, ci siamo tenuti sul limite maggiore, cioè sulle 1300 lire.

«Non sono più occupato alla Ferriera. Il lavoro che mi avevano dato era pesante e pericoloso e soprattutto mal pagato, 24.10 sterline australiane per quindicina (31.330 lire). Inoltre era troppo lontano dal campo, circa 230 miglia. Avrei potuto raggiungere mia moglie al campo una volta ogni quindici giorni, pagare 2.10 sterline (2730 lire) per il viaggio, fare 9 o 10 ore di treno per la sola andata e stare con mia moglie sì e no una giornata. Inoltre avrei dovuto pagare per il campo ove alloggiavo 9 sterline (11.700 lire) per quindicina, altre 10 (1300 lire) per il campo della moglie. I soldi per il treno, qualche sigaretta: non mi rimaneva niente. Almeno che il mangiare al campo fosse stato buono. I cuochi sono tedeschi e polacchi, e preparano il mangiare a modo loro: pasta con il latte, insalata con il latte, castrone a pranzo e a cena, patate lesse ogni giorno e tutto senza sale e condimento, così devo spendere ogni settimana 3 o 4 sterline (4 o 5 mila lire) per olio, sale, aceto, zucchero, caffè ecc. per dare da mangiare ai bambini. Siamo andati a protestare dal capo del campo; ci ha risposto che i tedeschi e i polacchi sono in maggioranza e che non può farci niente. Così dobbiamo arrangiarci lavando l'insalata e utilizzando le patate lesse, buttare via il resto. E si è obbligati a pagare 5 sterline (6.500 lire) alla settimana. Stando così le cose, io lontano e con paga bassa, i soldi che avevo sono ormai finiti.

Sono andato via dalla Ferriera e sono andato a Sydney, che come città non la cambierei con Trieste neanche se Sydney fosse d'oro. Tutto è antico: le case, i tram, le strade di legno. L'unico di bello è il centro degli affari, con palazzi di 14 piani, per soli uffici. A Sydney ho trovato una stanza in una pensione; pago 4 sterline (5.200 lire) per mangiare e dormire ogni settimana e ho trovato occupazione in una fabbrica di automobili americana, la «Holden». La retribuzione qui è buona; guadagno 15.10 sterline (19.630 lire) per settimana, lavorando quaranta ore. Pagata la tassa d'assicurazione e qualche altra cosetta mi rimangono 14.18 sterline (18.430 lire) per settimana; come paga è fra le migliori, ma il lavoro è pesante. Tutta la fabbrica produce con il sistema americano, a catena, e la catena non si ferma mai. Non c'è il tempo di fumare nemmeno una sigaretta, perchè le macchine camminano sempre; io devo limare lo stagno che viene messo sulle saldature della scapotes e fare la sagoma liscia. Tutto in un paio di metri, e sempre camminando. Sembra un lavoro da poco ma è molto difficile a farlo in quanto tutte le macchine sono fatte in serie e quando le montano sono tutte storte; noi dobbiamo raddrizzarle e bisogna fare presto e bene, perchè perdendo tempo le macchine si accumulano e allora sono dolori!

Ora che sono a Sydney ogni venerdì vado dalla moglie, al campo di Greta, a 150 miglia. Con la paga attuale mi rimangono 4 sterline e mezza (5.850 lire) alla settimana, che la moglie spende quasi tutte per le spese straordinarie e così devo fare questa vita fino a che non troverò qualche alloggio per vivere tutti insieme. Allora le spese saranno ridotte a metà. Adesso che mi trovo a Sydney alla moglie hanno dato due stanze al campo, una per dormire e un'altra per uso cucina. E' un po' meglio. Mi avete detto di scrivervi la verità, e la verità è questa. L'ultima preoccupazione che si può avere è il mangiare. Con 5 sterline (6.500 lire) una famiglia mangia bene tutta la settimana. La carne è a buon prezzo, come lo zucchero, il pane, le uova, i dolci, latte, la pasta e le patate. Il caffè costa molto caro, l'olio si trova soltanto nei negozi italiani che sono centinaia perchè gli australiani usano soltanto grasso. Sono molto cari i pomodori.

Il lavoro è anche l'ultima preoccupazione. Se ne trova dappertutto e di tutti i gusti, specialmente nelle Ferriere e nelle Ferrovie ma nessuno vuole andarci perchè le paghe sono basse. Qui ci sarebbe lavoro per milioni di persone, con miniere di carbone, con il 70 per cento di ferro, campagne immense. Tutto abbandonato per mancanza di mano d'opera. Gli articoli di abbigliamento sono cari, la lavorazione lascia molto a desiderare. Un vestito da uomo (giacca strettissima e pantaloni larghissimi) costa dalle 10 alle 15 sterline, (13.000-19.500 lire) le scarpe 5 o 6 (6.500-7.800 lire) e sono talmente brutte che spero di non dovermene mai comperare. I vestiti da donna sono più belli e più moderni, ma tutti hanno una vita strettissima e costano dalle 3 alle 9 sterline (3.900-11.700 lire). Le scarpe da donna sono piccolissime come quelle di Cenerentola e costano dalle 3 alle 6 sterline (3.900-7.200 lire). L'unico articolo che costa poco sono le giacche in pelle. Ma è roba fatta all'antica, anche se di buona qualità. Ci sono molti negozi italiani di scarpe e vestiti, ma i prezzi sono ancora più cari e molti australiani si servono in questi negozi in quanto vedono che il nostro modo di vestire è migliore. In pochi anni tutti vi vestiranno all'«europea».

Anche l'arredamento della casa costa moltissimo, anche se si può comperare a rate con versamento di un piccolo deposito. Ma come lavorazione dei mobili credo che con le mie mani farei di meglio anche se non sono falegname. Gli armadi sono piccoli e non sono come i nostri, lucidi e rifiniti nei minimi particolari, di legno forte. Qui sono tutti in compensato, la lavorazione è grezza, si vedono i chiodi, l'ultimo colpo di pialla. Sono come quelli che avevamo noi in Polizia. I letti sono con le reti metalliche con due bulloni per tendere la rete. Le cucine sono grezze. I salotti sono migliori, in velluto, costano molto, 140 sterline (182.000 lire). Una camera da letto costa 170 sterline (221.000 lire), i frigoriferi (indispensabili dato il caldo) costano 180 sterline (234 mila lire), le lavatrici 80 sterline (104.000 lire), le fisarmoniche italiane a 120 bassi anche 300 sterline (390.000 lire). In poche parole tutto è caro.

L'ultima cosa che voglio dirvi è che il problema più scottante di tutto è quello della casa. Circa il 70 per cento degli abitanti ha la casa propria, se la sono comperata in 3 o 4 anni; basta avere un deposito di 500 sterline (650.000) e si ha la casa pronta, poi si pagano 2 o 3 sterline (2.600-3.900 lire) alla settimana. Molti degli emigranti italiani, specie triestini, qui comperano una casa e poi affittano le stanze a 4 sterline (5.200 lire) alla settimana, così sono gli altri che pagano loro la casa e riescono anche a metter via dei soldi, e non vanno neppure a lavorare. Uno scapolo può avere facilmente una casa, in questo modo, perchè riceve la stessa paga del capofamiglia che ha moglie e bambini, non esistono assegni familiari. Ma quando si hanno bambini le spese sono più forti e non si risparmia niente. Di quartieri o camere in affitto a Sydney e dintorni se ne trovano, ammobiliate o meno, per 5 o 6 sterline (6.500-7.200) lire) alla settimana in città e una di meno nei dintorni. Ma il 95 per cento dei padroni di casa affittano le stanze agli scapoli o a coniugi senza bambini. Appena sentono che ci sono bambini piccoli dicono che non hanno posto. Ho girato mezza Sydney, senza fortuna. In poche parole per una famiglia come la nostra il problema della casa è difficile, come a Trieste.

In conclusione l'unico vantaggio che si ha qui in Australia è che il lavoro non manca e il mangiare costa poco. Ma per il resto è meglio non parlare. Non è come speravo, come si desiderava quando siamo partiti da Trieste. Abbiamo due giornali italiani, la «Fiamma» e il «Corriere d'Australia» ma della nostra Trieste non scrivono nemmeno una parola. Desidererei tanto avere qualche notizia, qualche giornale, sapere come va in città».

La Mostra di Campigli

La Direzione della Galleria «Casanuova» comunica di non poter prorogare la chiusura della Mostra di Campigli causa precedenti impegni presi. Pertanto la Mostra si chiuderà improrogabilmente domani venerdì alle ore 20.

ALTRI CAMPIONI DELLA «GIOVENTÙ BRUCIATA»

L'IMBERBE LADRUNCOLO TRADITO DAI CAPELLI ROSSI

Arrestato assieme al suo complice si confessa autore di una trentina di furti

Due classici rappresentanti della tanto discussa «gioventù bruciata», che ha infiorato di gesta delittuose le cronache di questo dopoguerra, sono stati smascherati dai funzionari della Squadra mobile. Dallo scorso agosto sino a qualche settimana fa, le denunce pervenute alla Questura indicavano un preoccupante rincrudimento nell'attività ladresca. Non erano colpi in grande stile ma una serie di furterelli, i cui autori sembravano imprendibili. Invano, i funzionari avevano effettuato interminabili battute, estenuanti appostamenti e abili pedinamenti: i ladri parevano essersi dissolti nel nulla.

Nel buio dell'inchiesta s'accese tuttavia la luce di un piccolo indizio: una guardia di P.S. scorse un giorno due giovani che tentavano di aprire lo sportello di una macchina. Il poliziotto si slanciò verso gli sconosciuti i quali, approfittando del fatto che la strada era nelle vicinanze di Cittavecchia, riuscirono a far disperdere le loro tracce tra la ragnatela di viuzze che caratterizzano l'antico rione. All'inseguitore non sfuggì tuttavia un importante particolare: uno dei due ladruncoli aveva i capelli rossi. La fiammeggiante zazzeretta è stata il primo indizio che ha concesso agli investigatori di giungere all'identificazione di Arnaldo A., di 16 anni, e Sergio P., di 14 anni.

Dal momento del fermo a quello della confessione il passo è stato relativamente breve perchè, dopo avere tentato di imbrogliare le carte in tavola, l'Arnaldo e il suo compagno hanno finito col dichiararsi autori di una trentina di furti. Non si lasciavano sfuggire alcuna occasione per rubare: lo scorso mese, quando le due corvette della Marina militare erano attraccate in riva Tre Novembre, essi si erano accodati ai numerosi visitatori e avevano fatto razzia di guanti, accendisigari, fazzoletti e altri accessori. Lo scorso agosto, erano penetrati da una finestra aperta dell'abitazione di Toncka Crebely, in via Besenghi 17, e s'erano impossessati di un orologio. Un altro giorno, erano riusciti a intrufolarsi in un cantiere di via Fornace, dove avevano asportato una borsa, contenente documenti e un portafogli, che l'ing. Giuseppe Chimenti aveva abbandonato su un tavolo, e un portafogli dalla giacca di un operaio. Tempo prima, da un'auto in sosta sul piazzale di San Giusto avevano arraffato una borsa e altri oggetti. Infine, avevano al loro attivo anche qualche sortita nei cantieri delle imprese Manente e «Iceca», dove avevano rubato orologi e altre cose appartenenti agli addetti. Tanto l'Arnaldo che il Sergio sono stati arrestati e denunciati per furti aggravati e continuati.

I PROCESSI ALLA CORTE D'ASSISE

Movimentata vicenda notturna provocata da un mancato furto

Due giovani accusati di tentata rapina protestano la loro innocenza - Il dibattimento prosegue stamane

Non è un episodio molto sensazionale quello che ha portato ieri di fronte alla Corte d'assise i due giovani pregiudicati Stelio Molek, di 25 anni, e Sergio Piccioni, di 26 anni. A guardare i fatti con occhio profano, si potrebbe anzi ritenere che questi fatti non vadano al di là di un banale tentativo di furto: e tale era in realtà la primitiva imputazione a carico dei due, a suo tempo trasmessa per competenza al Tribunale penale. Ora, invece, da quella di tentato furto, si è passati all'accusa di tentata rapina, ed è per questo che il processo acquista una maggiore gravità e viene celebrato dinanzi alla Corte d'assise.

In che consiste il tentativo di rapina? Nella circostanza che, dopo aver tentato il furto, il Molek ha opposto resistenza e ha usato violenza contro persone intervenute a trattenerlo per impedirgli la fuga: si tratterebbe quindi di una cosiddetta «rapina impropria», come raffigurata nel secondo capoverso dell'art. 628 del C.P. che, dopo aver definito il reato di rapina e la pena che esso comporta, aggiunge: «Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sè o ad altri il possesso della cosa sottratta o per procurare a sè o ad altri l'impunità». Nel caso del Molek, si sarebbe verificata quest'ultima ipotesi. Quanto al Piccioni, imputato di concorso, egli viene ovviamente giudicato alla stessa stregua del Molek, come se egli stesso avesse commesso anche materialmente gli atti a questi imputati.

I fatti di cui devono rispondere i due avvennero nella notte fra il 28 febbraio e l'1 marzo di quest'anno. Qualche tempo prima della chiusura del locale, nel bar Rubino di via San Sebastiano 4, erano entrati il Molek e il Piccioni: mentre il primo sedeva a un tavolo vicino a una finestra, ordinando al cameriere un caffè, l'altro rimaneva al banco a bere del liquore e a giocare a «morra giapponese» con altri avventori. I due fingevano di non conoscersi l'un l'altro. L'accusa sostiene che il Molek, mentre gli altri giocavano e credendosi non visto, aveva armeggiato attorno alle imposte della finestra presso la quale si era seduto e ne aveva tolto la sbarra di ferro che serviva ad assicurarne la chiusura. Di questa manovra si era però accorto uno dei presenti, certo Giuseppe Damiani, che ne aveva poi informato il figlio del proprietario, il giovane Gennaro Rubino, di 23 anni. Prima di chiudere il locale, quando il Molek e il Piccioni se ne erano già andati, il Rubino aveva potuto constatare che, in effetti, la sbarra in precedenza regolarmente sistemata dal cameriere negli infissi della finestra, ne era stata tolta. Poco dopo, era venuto nel locale un fratellastro del Rubino per avvertire che due tipi sospetti erano stati visti aggirarsi nei pressi del locale. Messo in relazione questo avvenimento con la faccenda della sbarra, il Rubino sospettò che i due fossero venuti nel suo locale a preparare il terreno per qualche colpo ai suoi danni, e pregò quindi gli amici di aiutarlo a cogliere i malintenzionati sul fatto. Assieme a tre altri giovani, egli si appostò infatti all'esterno del bar, in posizione strategica, e rimase ad attendere. Il Molek fu visto aggirarsi attorno al locale e per due volte avvicinarsi alla famosa finestra, che dà sul vicolo laterale, che porta il nome di androna San Sebastiano: la prima volta fu costretto ad allontanarsi per il sopraggiungere di una guardia notturna, la seconda rinunciò perchè non gli riusciva di aprire quella benedetta finestra alla quale — è necessario precisare — il Rubino aveva nuovamente, e forse sconsideratamente (visto il fine ch'egli si proponeva), applicato la sbarra di sicurezza.

Il Molek, rinunciando all'impresa — è sempre l'accusa che parla — si avviò verso uno spiazzo poco distante, ove in una «giardinetta» color verde era ad attenderlo il Piccioni. Il Molek si era già seduto al volante, quando intervennero il Rubino e gli altri amici e lo invitarono a scendere. Nel frattempo il Damiani era stato inviato al più vicino Commissariato per chiedere l'intervento della Polizia. Dice il Molek che, sul momento, benchè la richiesta dei sopraggiunti lo meravigliasse, vi aveva aderito e si era avviato per qualche decina di metri assieme a loro: ma poichè essi rifiutavano di dargli spiegazioni, si era a un tratto svincolato, aveva menato qualche pugno e qualche calcio (il Molek è un giovanotto alto e di complessione robusta), era risalito in macchina, allontanandosi quindi a tutto gas.

L'identificazione del Molek e del Piccioni — che il Rubino e gli altri avventori del bar non conoscevano — avvenne attraverso le fotografie dell'Ufficio segnaletico della Polizia. Il Piccioni, inoltre, facilmente riconoscibile per un difetto all'occhio destro (una specie di bolla di grasso), era stato indicato dal proprietario di un autonoleggio come colui al quale egli aveva affittato la «giardinetta» verde, il cui numero di targa era stato rilevato da uno dei testimoni oculari. L'arresto dei due fu quasi immediato.

Venne così fuori anche la storia di un coltello rubato dal Molek nel buffet «Mario» di via Carducci 11, episodio però del tutto marginale: prima di recarsi nel bar Rubino, i due amici — che si conoscono dai tempi della scuola e sono stati poi sempre assieme, tanto è vero che questa amicizia li ha già portati, nel 1953, sullo stesso banco degli imputati in un processo per contrabbando e associazione a delinquere, accusa quest'ultima dalla quale furono assolti per insufficienza di prove — erano stati in giro per molte ore con la «giardinetta», recandosi anche a Opicina, ove il Molek abita, e a Barcola, fermandosi in diversi locali e bevendo parecchi bicchierini. Avevano, fra l'altro, fatto sosta nel buffet «Mario», e qui avevano mangiato una pizza. Il Molek confessa di essersi impossessato del coltello, e che gli era servito — egli dice — per riparare il fanalino posteriore della «giardinetta», che non ardeva: poi, distrattamente, aveva lasciato il coltello nella macchina, ove successivamente la Polizia lo aveva rinvenuto. Il coltello, comunque, non compare nel corso della colluttazione svoltasi fra il Molek e il Rubino: le lesioni che quest'ultimo lamenta di aver patito furono dovute a un calcio ricevuto in uno stinco, che gli produssero una contusione guarita entro tre o quattro giorni.

Questi i fatti, emersi dagli atti e dalle testimonianze del processo, che hanno portato all'incriminazione dei due giovani per tentata rapina, furto (il coltello) e lesioni (il calcio nello stinco). Occorre aggiungere che il Piccioni nega tutto. Egli dice di non saperne nulla di tentati furti e nulla di colluttazioni. Lasciò il bar Rubino poco prima della chiusura e se ne andò nella macchina pieno di sonno: aveva bevuto abbastanza e sa soltanto che, appena posato il capo sullo schienale del sedile, si addormentò; avvertì l'arrivo dell'amico Molek e si accorse bensì che qualcuno gli parlava e che egli usciva nuovamente dalla vettura, ma non si preoccupò di guardare dove andasse. Poi l'amico era ritornato, aveva messo in moto la macchina e lo aveva condotto sotto la porta di casa, in via Fabio Severo 113. Appena a casa, si era messo sotto le coperte ed era piombato in un sonno profondo, dal quale uscì soltanto la mattina dopo, quando gli agenti della Polizia vennero per arrestarlo.

Anche il Molek, che ammette e spiega a modo suo il calcio dato al Rubino e la sottrazione del coltello dal buffet «Mario», nega invece di aver avuto l'intenzione di fare un «colpo» contro il bar Rubino: nega di aver tolto la sbarra dalla finestra, nega di aver tentato poi di aprirla dall'esterno, nega di aver finto di non conoscere l'amico Piccioni quando entrambi si trovavano nell'interno del locale.

Nel corso delle due udienze di ieri, non è stato ancora esaurita l'assunzione delle prove. All'ultimo momento, infatti, il P.G. ha chiesto l'ammissione di un nuovo teste — il cameriere del bar Rubino, Vittorio Cian — che dovrebbe riferire su alcune circostanze che potrebbero chiarire se e come vi fu da parte del Molek una preparazione al tentativo di furto. La Corte ha accolto tale richiesta, respingendo invece quella di un sopraluogo, ch'era stata tempestivamente formulata dal P.G. e dalla Difesa. A quanto si è potuto capire, la tesi dei difensori sarebbe che il Damiani, teste contro cui essi si sono particolarmente accaniti per certe sue contraddizioni, non avrebbe potuto vedere, dal punto in cui si era appostato, se il Molek avesse o meno tentato di forzare la famosa finestra sull'androna San Sebastiano. Ma è anche facile prevedere che essi insisteranno soprattutto sulle questioni di diritto, contestando cioè che, pur ammettendo i fatti come sostenuti dall'accusa, possa parlarsi di tentata rapina e non più semplicemente di tentato furto. Il processo riprende questa mattina.

Pres. Rossi, relatore Zanetti, P.G. De Franco, Difesa: Berton e Kezich; canc. Tessier.

La prima vittima della bora

La bora ha fatto ieri la sua prima vittima. Lo sfortunato è l'armatore ferroviario Agostino Bonafin, di 57 anni, abitante in via delle Campanelle 365 il quale, percorrendo intorno alle 18, la sede ferroviaria a 300 metri dalla stazione di Sant'Anna, è stato travolto da una raffica. Il Bonafin portava in spalla una cassetta di attrezzi che, rovesciandosi, gli ha scodellato sulla testa un piccone. Il Bonafin è ricorso all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in una settimana.

Arrestato l'aggressore di due minorenni

Lo sconosciuto malvivente del Cacciatore, dove una sera piovosa dello scorso mese, la commessa diciassettenne Savina C. rimase vittima di una bestiale aggressione, ha finalmente un nome: si tratta del carpentiere in ferro Bruno Vever, di 29 anni, abitante in via dell'Istria 148. L'episodio di violenza venne preso subito nella dovuta considerazione dai funzionari della Squadra Mobile, i quali hanno esaminato lungamente la zona nella speranza di poter trovare una qualsiasi traccia del bruto. Purtroppo, senza alcun risultato. Poichè coloro che sono succubi di simili debolezze ricadono inevitabilmente in peccato (il caso Egidi insegna), era fatale che, un giorno o l'altro, l'individuo si rifacesse vivo con qualche altra impresa del genere. Il Vever non ha tardato molto a smascherarsi, e ieri pomeriggio, intorno alle 14, adocchiata la bambina Silvana R., di 12 anni, che stava attraversando la via della Tesa, si è messo ad inseguirla e, raggiuntala, l'ha trascinata in un luogo appartato. Alle grida della bambina è accorsa una donna, la quale, senza por tempo di mezzo, ha telefonato alla Squadra Mobile. Mentre la piccola Silvana, spaventata ma illesa, veniva riaccompagnata da sua madre, il bruto seguiva gli agenti in Questura, dove, dopo lunghe contestazioni, ha finito col confessare anche la aggressione della Savina.

Per non rompere un vetro precipita dalla scala

Una brutta caduta in casa ha fatto iermattina Alba Apollonio, di 49 anni, abitante in via dell'Istria 34. Intorno alle 11, la signora stava pulendo i vetri delle finestre e trasportata una scala a forbice accanto a quella della cucina, s'accingeva a lavorare di strofinaccio quando la lastra del lucernario si staccava dall'alveolo, rimanendole tra le mani. Per non frantumarla, la Apollonio ha fatto un brusco movimento ed è precipitata dalla scala, fratturandosi la gamba sinistra, ma salvando il vetro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso l'impiegato Rodolfo Saitz, di 66 anni, abitante in viale Miramare 18 che, scivolato mentre scendeva le scale di casa, si era fratturato il malleolo destro.

INCIDENTI STRADALI IN RIVA GRUMULA

SEMISFASCIATA UNA UTILITARIA INVESTITA DA UN CONVOGLIO TRANVIARIO

Cozza con il ciclomotore contro un'auto

La riva Grumula è stata teatro ieri di due incidenti accaduti a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Nel primo, sono rimaste coinvolte un'utilitaria e un tram della linea «8». La macchina stava svoltando dalla riva in via Belpoggio, quando si è arrestata sulla sede tranviaria per lasciare via libera a un'auto sopraggiunta dalla destra. Nello stesso momento, diretto verso Campo Marzio, è passato di là un convoglio tranviario e la motrice è andata ad investire in pieno l'utilitaria che è rimasta quasi sfasciata. Sebbene nessuno fosse rimasto ferito nell'incidente, la macchina non è stata rimossa sino all'arrivo dei funzionari della Polizia stradale, e l'ingombro ha intralciato il traffico, facendo segnare il passo a tre convogli tranviari.

Il secondo incidente è avvenuto alle 19.30, quando il bracciante Luigi Compare, di 47 anni, abitante in via Perarolo 19, è andato a sbattere con il suo ciclomotore contro l'utilitaria di Camillo Spagnoletto, di 34 anni, abitante in via Belpoggio 5 che, sopraggiunta in senso opposto, stava svoltando per entrare nell'autorimessa «Elena». Il Compare, che ha riportato contusioni escoriate alla gamba sinistra e avverte dolori al costato, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Alla stessa ora anche due amici, il bracciante Luigi Canziani, di 40 anni, abitante in via San Francesco 38 e l'installatore, Ernesto Gois, di 85 anni, abitante in piazza Cavana 4, sono rimasti feriti in un incidente. Mentre stavano percorrendo il Largo Baiamonti con la motoleggera del Canziani, essi hanno urtato contro la cordonata del marciapiede e si sono quindi rovesciati. Con un'auto di passaggio, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Canziani è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse multiple alla testa e al viso. Il Gois, che ha riportato contusioni all'emitorace sinistro, dopo le cure è stato dimesso, anch'egli con prognosi di dieci giorni.

E' morto improvvisamente mons. Rodolfo Valenti

Un vecchio sacerdote, mons. Rodolfo Valenti, di 85 anni, ospite della casa «Stella Maris» delle Suore di Santa Croce, è spirato ieri all'improvviso. Intorno alle 13, mentre stava svoltando da via Navali in via Segantini, mons. Valenti è stato colto da un grave malore e si è accasciato sul marciapiede. Un automobilista di passaggio è subito accorso in suo aiuto e, adagiatolo nella propria macchina, lo ha accompagnato urgentemente all'ospedale. Purtroppo, prima di giungere al nosocomio, mons. Valenti è soggiaciuto a una sincope.

Lo scomparso aveva svolto il suo ministero a San Giacomo e a San Vincenzo de' Paoli, e per molti anni era stato parroco di Sant'Antonio Vecchio, dando sempre luminosi esempi di zelo e pietà. Dal 1933, faceva parte del Capitolo di San Giusto.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO

Uno spettacolo riservato alle Forze Armate

OGGI E DOMENICA ULTIME DEL «MATRIMONIO DI LUDRO»

Abbiamo già dato notizia ieri della simpatica iniziativa assunta dall'Agenzia Generale dell'I.N.A. di Trieste, in persona del suo direttore dott. Renzo Bassani, che ha deciso di offrire sabato prossimo uno spettacolo del Teatro Stabile ai profughi giuliani e dalmati. La notizia della nobile iniziativa si è subito sparsa in città e ci risulta che già numerosi enti e ditte seguiranno questa strada onde assicurare la necessaria continuità a questa particolare forma di assistenza che è al tempo stesso interessante opera di propaganda teatrale. Infatti, in seno all'Associazione per il Teatro Stabile di prosa della città di Trieste è stata istituita una sezione che curerà il servizio spettacoli riservati ai lavoratori. La stessa Associazione, sempre con lo stesso intendimento, riserverà per domani lo spettacolo serale alle Forze Armate.

Oggi alle ore 21 e domenica alle ore 16, ultime due rappresentazioni libere al pubblico, del «Matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e del «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco, con la Compagnia del Teatro Stabile e la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. In preparazione «La fuggitiva» di Ugo Betti.

La cantante O. Dominguez alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti, canterà il mezzo soprano Oralia Dominguez con la collaborazione del pianista A. Beltrami. Il programma comprende composizioni di Gluck, Monsigny, Obrados, Brahms, Moreno, Milhaud e De Falla.

La serata lirica al CRAL delle Assicurazioni Generali

Nella sala Duca d'Aosta si è svolto ieri alla presenza di un numeroso pubblico, il concerto vocale organizzato dal Circolo ricreativo delle Assicurazioni Generali. Al soprano Laura Cozzi, dotata di ottime qualità interpretative e magnifici mezzi vocali, al mezzo soprano Renata Di Margherita ricca di musicalità e di non comune estensione di voce, al basso Ferlatti, dalla voce calda e pastosa, al tenore Macillis dal gradevole timbro vocale e al basso comico Fiabetti, il Cral delle Generali ha offerto omaggi floreali e doni. Cordiali applausi sono andati al bravissimo maestro Kirschner, al coro del «Tartini», alla prof. Edda Serra e al valente maestro De Campi.

Concerto da camera questa sera al C. C. A.

Questa sera alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, il complesso triestino da camera presenterà le tre composizioni che sono state prescelte dalla commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Ghedini, fra quelle partecipanti al concorso nazionale per giovani compositori. I tre autori, Giorgio Ferrari ed Enore Zaffiri di Torino e Narciso Sabbadini di Pavia, saranno presenti alla serata odierna. Dei tre verranno rispettivamente eseguite una sonata per flauto e trio di archi, una sonata per nove strumenti e un divertimento per flauto e pianoforte. I tre compositori hanno al loro attivo numerose esecuzioni pubbliche e alla RAI. Il pubblico triestino sarà chiamato a esprimere il proprio giudizio sulle composizioni. Nella seconda parte della serata si esibirà il pianista Claudio Gherbitz, con musiche di Beethoven, Listz, Strawinsky. Il Gherbitz si è brillantemente affermato a Vercelli al recente concorso internazionale. Interverrà alla sera il vice-segretario nazionale del Sindacato musicisti, maestro Salvatore Allegra che consegnerà il premio alla composizione prescelta dal pubblico triestino.

LA STAGIONE D'OPERETTA

«La principessa della czarda» sabato al Politeama Rossetti

La grande compagnia di operette di Raffaele Trengi darà la sua prima rappresentazione al Politeama Rossetti sabato prossimo, con «La principessa della Czarda» di Kalman. Il calendario della compagnia, che nell'aprile di quest'anno ha già ottenuto un grande successo nella nostra città, prosegue con la «Danza delle libellule» e il «Conte di Lussemburgo», in programma per domenica. Nei giorni successivi verranno rappresentate, nell'ordine, la «Vedova allegra» di Lehar, il «Paese dei campanelli» di Lombardo, la «Baiadera» di Kalman, «Cin-ci-là» di Lombardo, la «Danza delle libellule» di Lehar, la «Casa delle tre ragazze» di Schubert. Domenica 27 due rappresentazioni con «La vedova allegra» ed «Eva» di Lehar. Lunedì 28 «Scugnizza» di Costa, e poi «Acqua cheta» di Pietri, «Fior di Siviglia» di Cuscinà.

PRIME VISIONI

«La regina delle piramidi»

Interpreti: Jack Hawkins, Joan Collins, Dewey Martin e Alexis Minotis. Regia: Howard Hawks. Prod.: Warner Bros

Una delle tante combinazioni capricciose del cinema ha legato come sceneggiatore William Faulkner, Premio Nobel 1954 per la letteratura, a questo dilatato «La regina delle piramidi» diretto da Howard Hawks, che già firmò con bravura prodotti disparati, da «Gli uomini preferiscono le bionde» a «Scarface». La dilatazione qui è doppia: per l'impiego del Cinemascope e per quello, larghissimo, di comparse, asservite dal faraone Cheope per la costruzione dell'omonima piramide, trofeo fotografico d'ogni turista che ponga piede in Egitto. L'avidità d'una regina in tema di tesori e l'amministrazione della giustizia eseguita dal fato legano con un filo sottile il ciclopico muoversi delle masse e gli esterni girati sul posto. Il filo si spezza allorchè si pretende di trovare verità storica in materia che è già abbastanza enigmatica e opinabile prima di passare tra le mani di un regista. L. M.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e il «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco, con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio.
ROSSETTI. Sabato debutto Comp. operette Trengi con «La principessa della czardas». Prenotazione vendita Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan Ultima 22.
FENICE. 15: «Nanà», in Eastmancolor, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Dal capolavoro di E. Zola. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.
ROSSETTI. 15: Gina Lollobrigida nel technicolor: «La più bella donna del mondo». Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
GRATTACIELO. 16: La Paramount presenta i due irresistibili Dean Martin e Jerry Lewis nel Vistavision in technicolor: «Il circo a tre piste» con Zsa Zsa Gabor.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Victor Mature, Susan Ball e John Lund nel grandioso Cinemascope: «Furia indiana». Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.
CAPITOL. 16: «Vera Cruz», un Superscope Dear che non teme confronti. Gary Cooper e B. Lancaster.
ASTRA ROIANO. 16: «L'ascia di guerra», technicolor. Rory Calhoun e Peggie Castle. Vietato ai minori.

ALABARDA. 15: «L'uomo e il diavolo», dall'indimenticabile romanzo «Le rouge et le noir» di Stendhal. Uno stupendo technicolor con Gérard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Le tigri della Birmania». Apocalittica visione dello eroismo azzurro con Dennis Morgan, Dane Clark e cento altri. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Tamburi a Tahiti». Technicolor. D. O'Keefe e P. Medina. Nuovo programma di varietà. Spettacolo comicissimo.
AURORA. 16: Ancora oggi a generale richiesta: «7 spose per 7 fratelli» con J. Powell e H. Keel. Successo Metro senza precedenti. Domani: «La valle dell'Eden» con James Dean. Capolavoro Warner.
GARIBALDI. 16: «Miseria e nobiltà» con Totò, S. Loren e C. Croccolo. A colori.
IDEALE. 16: «Tarzan nella jungla proibita». Nuova produzione RKO, con Gordon Scott.
IMPERO. 16: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Un film meraviglioso, un successo senza precedenti. ENIC.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Gli amanti del Tago» con Françoise Arnoul e Daniel Gelin. Prima visione. Proibito ai minori.
MARE. 15.45: «Ulisse», il technicolor della Lux che ha riscosso il miglior successo dell'anno, con Silvana Mangano e Kirk Douglas.
MODERNO. 16: «Le vacanze del signor Hulot», comicissimo, premiato al Festival di Cannes.
S. MARCO. 16: «Giamaica», stupendo technicolor, con Ray Milland, Arlene Dahl e Wendell Corey.
SAVONA. 15.30: «La sete del potere», capolavoro Metro, con W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon e S. Winters.
VIALE. 16: «La rivolta delle recluse» con Ida Lupino e Jan Sterling. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: «Disperata ricerca». Howard Keel e Jane Greer. Il film dalle mille emozioni. Spettacolo dedicato alle famiglie. Metro.

AZZURRO. 16: «Nessuno ha tradito», drammatico, emozionante, con Virginia Belmont e Vincenzo Musolino. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «Essi vivranno», un capolavoro M.G.M., con H. Bogart e J. Allyson.
LUMIERE. 17: «Baciami Kate», technicolor, con Kathryn Grayson e Howard Keel.
MARCONI. 16: «Il mondo è delle donne». Il più piccante e delizioso Cinemascope Fox, con J. Allyson, V. Heflin e L. Bacall.
MASSIMO. 15.30: «Giove in doppiopetto». La sfavillante edizione cinematografica dell'applauditissima rivista, in Superscope e Ferraniacolor, con Delia Scala, Carlo Dapporto e i maggiori astri della rivista italiana. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: Ultimo definitivo giorno di «Rapsodia» con E. Taylor Domani: «Vestire gli ignudi».
ODEON. 16: «Un'americana nella Casbah». La storia di un amore impossibile, con Charles Boyer, Hedy Lamarr e Sigrid Gurie.
RADIO. 16: «Giorni d'amore», technicolor, con Marina Vlady e Marcello Mastrojanni. Vietato ai minori. Locale riscaldato.
FERR. S. VITO. 18: «Non si può continuare a uccidere», technicolor
SERVOLA. 18: «Signora Josette, mia moglie». Italfrancofilm.
VENEZIA. 15.30: «Sogno di Bohème», technicolor, con K. Grayson.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DI PROSA
Giovedì 17, ore 21 e domenica 20, ore 16
ultime due repliche di:
Il matrimonio di Ludro di F. A. Bon
Parlamento de Ruzante di A. Beolco
con la partecipazione straordinaria di
CESCO BASEGGIO

OGGI al NAZIONALE

Imminente all'Excelsior

PER LA PRIMA VOLTA L'AMERICA HA VINTO AL FESTIVAL DI CANNES E LA PALMA D'ORO E' TOCCATA A
MARTY
vita di un timido

ERNEST BORGNINE
BETSY BLAIR
SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI PADDY CHAYEFSKY
REGIA DI DELBERT MANN
PRODOTTO DA HAROLD HECHT
PRODUTTORE ASSOCIATO PADDY CHAYEFSKY
REALIZZATO DALLA HECHT-LANCASTER PER LA UNITED-ARTISTS
GRAN PREMIO PALMA D'ORO Festival di Cannes 1955
PREMIO UFFICIO CATTOLICO INTERNAZ. DEL CINEMA 1955
UNITED ARTISTS
Prod.
HECHT e LANCASTER'S
STEVEN PRODUCTION

Oggi al Cine VIALE
in prima visione
Ci sono limiti alla crudeltà umana?
IDA LUPINO
JAN STERLING
CLEO MOORE
AUDREY TOTTER
PHYLLIS THAXTER
HOWARD DUFF

LA RIVOLTA DELLE RECLUSE
REGIA: LEWIS SEILER

IMMINENTE in CONTEMPORANEA al FILODRAMMATICO e ARCOBALENO

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI OGGI
FURIA INDIANA
CINEMASCOPE TECHNICOLOR

OGGI AL FENICE
Charles Boyer · Martine Carol e Walter Chiari

regia di CHRISTIAN-JAQUE
NANA'
EASTMAN COLOR
PAUL FRANKEUR · DARIO MICHAELIS · NERIO BERNARDI · LUISELLA BONI
JEAN DEBUCOURT · JACQUES CASTELOT con ELISA CEGANI
J. BOITFELD · ANGELO VALLE

"DISTENSIONE,, E RAPPORTI COMMERCIALI ITALO - JUGOSLAVI

LE PRETESE DI BELGRADO OSTACOLANO il raggiungimento di un accordo economico

Aumentato l'interscambio ma non le voci delle esportazioni - Trenta milioni di dollari richiesti per sancire la "pace dei pesci,,

Subito dopo la firma del Memorandum d'intesa, avvenuta a Londra il 5 ottobre 1954, alcune delegazioni italiane iniziarono la spola fra Roma e Belgrado per portare a termine negoziati finanziari e commerciali resisi necessari con lo scadere del Trattato commerciale e con le pendenze varie conseguenti all'abbandono dei beni italiani nei territori jugoslavi o passati sotto l'amministrazione della Repubblica federativa, e rispettivamente per le riparazioni dei danni di guerra. Le conclusioni di questi negoziati lasciarono un po' di amaro in bocca a chi si era illuso di ricevere notevoli vantaggi economici dalla «distensione» subentrata in Adriatico con gli Accordi di Londra, anche perchè i 30 milioni di dollari che l'Italia si era impegnata a pagare a titolo di riparazioni belliche parvero un prezzo troppo alto di fronte ai 350-700 miliardi di lire che rappresentano, secondo valutazioni del prof. De Castro, il valore dei beni abbandonati in quei territori a seguito degli eventi bellici.

Per quanto riguarda poi il Trattato di commercio recentemente rinnovato, esso si appoggia a quegli stessi elementi che presiedettero alla stipulazione del primo trattato di questo dopoguerra, che risale al 28 novembre 1947, e ai successivi del 4 marzo 1949, scaduti il 31 dicembre 1954. Basti far caso al fatto che l'interscambio fra i due paesi era autorizzato fino a 54 miliardi di lire annue (27 in ciascuno dei due sensi) e non fu mai da loro completamente utilizzato per ragioni che attingono alle strutture delle due economie, la cui tradizionale complementarietà rimane oggi alterata da mutamenti organici inerenti soprattutto alla intensa industrializzazione e alla collettivizzazione dell'economia jugoslava.

Così, se si fa eccezione per il 1952, anno in cui vennero importati molti bovini dalla Repubblica federativa, dal 1947 al 1954, dunque per ben sei anni, le esportazioni italiane verso quel paese furono di gran lunga superiori alle importazioni, il che faceva registrare annualmente un attivo a nostro favore, assai pesante però. Le ragioni di questo squilibrio nell'interscambio italo-jugoslavo sono dunque dovute a quel grosso piano di industrializzazione che vuol realizzare lo sfruttamento delle non indifferenti risorse minerarie, idroelettriche e naturali in senso lato, di cui la Jugoslavia è abbondantemente fornita. L'autarchia che presiede ai piani pluriennali jugoslavi impone ivi che sia data la precedenza — fra le importazioni dall'estero — a quelle materie prime, a quegli impianti e attrezzature che sono richiesti dallo sviluppo industriale. In seconda linea passano le importazioni di beni di consumo diretto, alimentari, vestiario, calzature, oggetti per la casa e per la persona e così via.

Manca il grano

Malgrado questi criteri di priorità assegnati ai beni strumentali su quelli di consumo nell'importazione dall'estero, il grano rappresentò nel 1954 ben un quarto del valore totale dell'importazione mentre nel 1939 la voce «cereali e prodotti cerealicoli» partecipava appena con l'1,4 per cento a tale valore. Le distruzioni belliche, la socializzazione agraria, la siccità e una certa mancanza di manodopera inurbatasi per il richiamo delle nascenti industrie, sono la causa di questa curiosa situazione di un paese prevalentemente agricolo e già esportatore di grano verso altri paesi europei, il quale deve ora misurare con estrema prudenza il consumo e le importazioni di grano per non turbare il processo di industrializzazione in atto.

Il quadro generale del commercio estero della R.F.P.J. tradisce questo enorme scarto fra le fortissime importazioni jugoslave e le ridotte esportazioni che è al punto tale per cui il passivo fra questi due valori è superiore all'importo complessivo delle importazioni. Il volume di queste ultime verso la Jugoslavia da tutti i paesi del mondo nel primo semestre del 1954 fu di quasi 70 miliardi di dinari contro 32 dell'esportazione, ragione per cui il passivo è di 37 miliardi che scendono a 14 se si detraggono i 22 corrispondenti agli aiuti gratuiti inviati durante questo periodo dalle potenze occidentali. Ciò sta a significare che la trasformazione industriale jugoslava e la sua militarizzazione sono pagate dall'Occidente: insomma tutto l'equilibrio dell'economia e del mercato jugoslavo è agganciato all'«equidistanza ed alla neutralità armata della R.F.P.J.» tra il blocco sovietico e quello occidentale ed alla sua rinnovata funzione di bastione meridionale antitedesco — egualmente gradita a Est e a Ovest —. Si sa che dallo incontro di Brioni fra Tito e Kruscev scaturì il grosso impegno di facilitare quanto più possibile la economia jugoslava con prestiti e anche con il dirottamento verso Fiume di transiti cecoslovacchi ed ungheresi, si da creare fra i paesi dell'Europa orientale un tessuto economico unico che garantisca uno sviluppo «complementare» dei paesi ad indirizzo comunista che vi fanno parte. La manovra di prendere Tito nella trappola di un'economia «separata» è ovvia.

D'altra parte si devono anche mettere nel giusto rilievo talune nuove tendenze affioranti in Jugoslavia per le quali si cercherebbe di dare una spinta in su alle importazioni di beni di diretto consumo della popolazione facendo magari qualche sacrificio nel settore dell'industrializzazione. E' certo che questa è una conseguenza della cessazione della tensione fra Italia e Jugoslavia per la questione di Trieste. Ecco che nel primo semestre 1955 l'interscambio italo-jugoslavo sale di quota — passando dai 3 miliardi e mezzo di dinari del corrispondente periodo del 1954 in ciascun dei due sensi (totale 7 miliardi) ai 6 miliardi in ciascun senso nel detto semestre (totale 12 miliardi) —. Il nostro paese è così diventato il principale importatore dalla Jugoslavia ed è salito dal V al III posto fra i paesi esportatori, preceduto soltanto dalla Germania — in gran ritorno — e dagli Stati Uniti, che sono al primo posto esclusivamente per la forte mole, non duratura però, degli aiuti gratuiti. Inghilterra e Francia, che in questi ultimi anni si annoveravano fra i principali esportatori verso la Jugoslavia, stanno retrocedendo onde il quadro dei rapporti commerciali della Jugoslavia con l'estero si avvicina, in parte almeno, a quello esistente prima della guerra, quando Germania e Italia si battevano per i primi posti.

La colpa non è dei pesci

Le voci dell'interscambio italo-jugoslavo del primo semestre 1955 sono le solite: legname, alimentari (uova, bestiame, ecc.) e minerali fra le esportazioni jugoslave; prodotti metalmeccanici - elettrotecnici fra quelle italiane. La gamma delle voci è come si vede molto ristretta e rivela la natura estremamente «tirata» delle due economie, a cui invano perciò si rimedierebbe con la richiesta liberalizzazione del commercio italiano. L'adozione di una simile misura così sgradita agli jugoslavi aprirebbe il loro mercato ad acquisti di merci «voluttuarie» da parte delle ditte italiane mentre non solleciterebbe lo stesso fenomeno in senso inverso, essendo le 500 ditte jugoslave iscritte nelle liste tassative per il commercio estero strettamente controllate dall'amministrazione statale. Questa distribuisce le materie prime e gli altri prodotti «contingentati» che rappresentano una schiera fortissima fra i prodotti base per l'industria e per il commercio interno della Jugoslavia.

Il grosso passivo della bilancia dei pagamenti induce le autorità economiche jugoslave a cercare nelle eventuali maglie della politica internazionale la via d'uscita ad uno stato di fatto che dà alla Jugoslavia la figura del paese più indebitato del mondo, relativamente alla sua popolazione. Uno scrittore inglese nel commentare la politica commerciale jugoslava è uscito in una osservazione non priva di umorismo quando ha detto che la voce principale — ma «invisibile» — delle esportazioni jugoslave era il gioco dell'altalena che questo paese si fa pagare assai salato dai suoi «amici» dell'Occidente e dai suoi «parenti» slavi. Qualcosa del genere essi hanno escogitato nei confronti dell'Italia per chiudere la partita di Trieste quando si son fatti dare la bellezza di 30 milioni di dollari a titolo di indennizzo per danni di guerra imposti dal Trattato di pace fino all'importo di 120 milioni di dollari di cui 30 già pagati in precedenza. Con la stessa disinvoltura sembrano ora comportarsi in occasione delle trattative per la pesca nello Adriatico, improvvisamente arenatesi dopo discussioni per le quali le previsioni in questi giorni erano senz'altro ottimistiche.

Qual'è l'ostacolo che si è parato davanti agli sforzi ripetuti dell'on. Storoni, il delegato italiano partito improvvisamente per Roma dopo aver condotto un buon tratto delle negoziazioni con gli jugoslavi? «Sbaglierebbe chi credesse che la colpa sia dei pesci — risponde Ettore Palmieri su un quotidiano economico romano —; essa risiede principalmente nell'accordo di collaborazione al quale la Jugoslavia intende dare una portata più vasta e più impegnativa di quella che ai negoziatori italiani era parso di poter sottoscrivere». In altre parole gli jugoslavi condizionano la cessazione della «guerra per i pesci» ingaggiata in questi anni dai pescherecci italiani dell'Adriatico alla concessione di un forte prestito da parte dell'Italia: 45 milioni di dollari pari a 30 miliardi di lire. A parte la questione di principio per cui non vi è alcuna connessione logica fra la questione della pesca e la collaborazione economica fra i due paesi di cui il prestito suddetto dovrebbe essere, secondo l'avviso degli jugoslavi, un elemento fondamentale, la questione della pesca in se stessa ha una portata così modesta che fa rimanere stupiti di fronte alla condizione posta dagli jugoslavi per risolverla. Come afferma il giornale romano, «si tratta in fondo per Belgrado di superare la rinuncia ad un modesto canone annuo e per Roma di accettare una disciplina per tale esercizio che non comprometta la stessa pescosità del mare che bagna le due sponde». Si vede quindi che la minaccia implicitamente contenuta nella proposta jugoslava di perpetuare lo stato di tensione in Adriatico, salvo a soddisfare l'esosa condizione, viene ritenuta nella R.F.P.J. come una carta da giocare per ottenere quei massicci crediti dall'Italia che sono decisamente superiori alle capacità della nostra economia, come è dimostrato dal livello dei prestiti aperti a favore della Grecia e della Turchia, prestiti che per quest'ultimo paese toccano i 25 milioni di dollari e per la Grecia i 15 milioni aumentabili a 25 qualora vi fossero comprese forniture idroelettriche. Ma non basta l'alta cifra domandata dagli jugoslavi a rendere praticamente i responsabili romani piuttosto scettici sulla possibilità di una autentica collaborazione economica con la vicina Repubblica. Da quella parte si chiede ancora che il suddetto prestito venga totalmente assicurato dallo Stato, cioè che non possa venir eventualmente bloccato dai comitati italiani di controllo preposti in questa materia. Inoltre da parte jugoslava si chiede la estensione della durata del prestito dai 4 anni della prassi normale agli 8-10, nonchè riduzione del tasso, degli oneri previdenziali, eccetera.

«Collaborare non è facile» conclude il giornale romano — riferendosi ai negoziati interrotti — tanto più che mentre per «la pace dei pesci» era previsto un accordo di durata biennale quello per la collaborazione economica dovrebbe prolungarsi per un decennio. Si può ben dire perciò che la colpa non sarà dei pesci se il Trattato della pesca e quello della collaborazione economica non si faranno

Rodolfo Accerboni

SEGNALAZIONI

Burocrazia. Ce ne parla, accorato, un «povero pensionato» il quale non trova nemmeno una sedia per riposarsi a spettare il suo turno» (firma proprio così). Quando la Banca d'Italia — egli dice — era incaricata del pagamento della pensione, non si attendeva più di venti minuti (e non erano pochi); adesso che pagano gli uffici postali, ce ne vogliono almeno cinquanta. «State a sentire che razza di lavoro deve fare il pagatore (un impiegato che non ha mai fatto il cassiere): 1) controllo del numero del certificato d'iscrizione; 2) controllo del numero dell'assegno; 3) controllo dell'importo; 4) controllo dei suddetti numeri con il bollettino inviato dall'Ufficio del Tesoro; 5) carta d'identità alla mano da verificarsi con la fotografia del libretto; 6) timbro postale e firma del pagatore sull'assegno e sui bollettini; 7) firma del titolare sull'assegno (dichiaro di essere tuttora vedova, che i figli sono tuttora viventi e che le femmine hanno conservato lo stato nubile); 8) restituzione al titolare della seconda metà dell'assegno del certificato e della carta d'identità. Chi sia, poniamo, decimo nella fila, non se la cava prima di cinquanta minuti. Si chiama progresso tutto ciò?». Egli soggiunge che, mentre i gruppi più numerosi di statali vengono pagati in giorni fissi, i «poveri pensionati» che sono divisi in molti rioni, sono pagati nei giorni dal 1.o al 25 di ogni mese. Il pensionato conclude che, poichè ciascuno è fornito di libretto di pensione, e che il rispettivo assegno viene ricevuto a casa a mezzo di lettera raccomandata, non ci sarebbe bisogno di tanta pignoleria per la riscossione. E' possibile far procedere più speditamente queste pratiche?

Le persone che devono servirsi della filovia n. 15 vengono messe a dura prova — scrive un cittadino — sia per la difficoltà di trovare un posticino magari in piedi — dato che da piazza Goldoni partono talmente cariche che alla fermata di piazza Vico non aprono neppure le porte — sia per l'orario, che molto spesso non viene mantenuto per i frequenti guasti delle vetture. Il rione servito dalla filovia n. 15 è sempre più popolato per la costruzione di nuove case, la popolazione aumenta, ma il numero delle vetture è sempre uguale. Alla domenica poi l'Acegat fa fare un orario ridotto alla filovia, tra una vettura e l'altra, prima di mezzogiorno, vi è un intervallo di 20 minuti.

INNOVAZIONI NELLA TOPONOMASTICA CITTADINA

Battezzate duecentoquaranta vie del centro urbano e del suburbio

Triestini illustri ricordati assieme a personaggi del tempo antico

In una delle prossime sedute del Consiglio comunale verrà discussa e con probabilità approvata la deliberazione concernente i nuovi nomi di oltre 200 vie cittadine. La Giunta aveva costituito una apposita commissione toponomastica con l'incarico di procedere alla scelta delle denominazioni. Tale commissione ha già da tempo espletato il suo lavoro; sicchè la Giunta si presenterà al Consiglio con la richiesta che l'elaborato della commissione venga sottoposto al Prefetto per ottenerne la necessaria approvazione.

Ecco il completo elenco delle nuove vie e piazze, con la denominazione proposta dalla Commissione:

BARRIERA NUOVA: via Lucio Vero: la laterale della via F. Severo nel tratto compreso tra lo anagr. 4645 e l'anagr. 4753 di Barriera Nuova.

CHIADINO: via Nicolò degli Aldegardi: dall'anagr. 160 allo anagr. 470; via Roberto de' Visiani: dal 1032 al 1038; via Muzio de Tommasini: dal 990 al 951; via Pompeo de Brigido: dal 151 al 1135; via Giuseppe e Luca Delmestri: dal 151 al 419; via Andrea dei Civrani: dal 1101 al 1998; via Frà Pace da Vedano: dal 102 al 165; via Piero Marusseig: dal 112 al 1135.

CHIARBOLA: via Sangiorgio Trissino: dall'anagr. 319 all'anagr. 365; via Bartolomeo Colleoni: dal 151 al 36; via della Ferriera: dal 298 al 1244/4; via dello Scalo Legnami: dal 291 al 1245/3; piazzale dei Legnami: dal 291 al 292; via Vittorio Bersezio: dal 648 al 652; via L. Pirandello: dal 400/3 al 438; via Giuseppe Giacosa: dal 378 al 598; via Marco Praga: dal 600 al 608; via Gerolamo Rovetta: dal 609 al 616; via Roberto Bracco: dal 617 al 623; via Alfredo Testoni: dal 624 al 630; via Riccardo Selvatico: dal 631 al 636; via Paolo Giacometti: dal 637 al 642; via Pietro Cossa: dal 643 al 647.

COLOGNA: via Sesto Properzio: dall'anagr. 694 all'anagr. 715; scala Tibullo: dal 686 al 909; via dei Narcisi: dal 448 alla via delle Viole; via dei Baiardi: al secondo tronco dell'attuale vicolo del Castagnetto, nel tratto dall'anagr. 24 alla strada nuova per Opicina; via Orsenigo: dal 310 al Clivo Artemisio; salita Monte Valerio: dal 130 al Clivo Artemisio; Clivo Artemisio: dal 1790 alla via dei Baiardi; via Emilio Scauro: dal 26 al 35.

CONCONELLO: via del Bidischini: dall'anagr. 475 all'anagr. 507; via della Bellavista: dal 478 al 538 e oltre; via Mantovani: dal 555 al 497.

CONTOVELLO: salita di Cedassamare: tratto di strada partente dal viale Miramare (altezza porticciolo Cedas) e conducente al viadotto ferroviario.

GRETTA: via Carlo Favetti, tratto di strada dipartentesi dall'attuale Strada del Friuli, in direzione della via Bonomea, dall'anagr. 378 all'anagr. 262; via Giuseppe Bernardino Bison: tratto di strada dipartentesi dall'attuale Strada del Friuli in direzione della via Bonomea, dal 280 al 405; via Moisè Luzzatto: traversale congiungente la Strada del Friuli con la via Bonomea, dal 309 al 406; via Graziadio Ascoli: parallela alla Strada del Friuli e via Bonomea, dal 290 al 238; via Antonio Camaur: traversale della via M. Luzzatto, dal 308 al 262; via Carmelitani: dalla Strada del Friuli alla via Bonomea, dal 240 al 380; via Sebastiano Santi: dalla via dei Carmelitani alla via Bonomea nel tratto dal 664 al 659; via Odorico Politi: dalla via del Baseggio alla via Bonomea, nel tratto dal 66 al 668; via Aquileia: dalla via dei Carmelitani alla via Bonomea, nel tratto dal 569 al 575; via Palmanova: dalla via dei Basa tra il 669 e il 672; via Gorizia: parallela alla via Bonomea, nel tratto compreso tra il 601 e il 619; via dei Toffani: parallela alla via dei Baseggio nel tratto compreso tra il 90 e il 673.

GUARDIELLA: via Verrocchio: dall'anagr. 1140 all'anagr. 1713; via Luigi Mercantini: dal 47 all'86; via Giovanni Berchet: dall'86 al 117; via Paolo Ferrari: dal 182 al 117 ed oltre; via Giacomo Zanella: dal 316 al 343; androna Melchiorre Cesarotti: dal 191 al 197; via Giovanni Ruffini: dal 288 al 326; via Arnaldo Fusinato: dal 336 al 236; via dello Scoglio: prolungamento della via omonima, dal 332 al 347; via Calpurnio: dal 1804 al Clivo Artemisio; via San Donato: dal 507 al 460; via S. Primo: dal 470 al 474; via S. Felice: dal 503 al 477; via Giovanni Verga: dal 2417 al 369; via Sandro Botticelli: dal 532 al 535; via Caravaggio: dal 913 al 925; via Tintoretto: dal 931 al 950; via S. Pelagio: dal 945 al 1086; via Piero della Francesca: dal 999 al 1004; via Eugenio Boegan: dal 701 al 1430; via Timignano: dal 1393 al 1613; via Napoleone Cozzi: dal 1385 al 1386; via del Farnetello: dal 1323 al 1378; via del Timo: dal 1988 al 232.

POGGIOREALE DEL CARSO: via dei Tigli: dal 331 al 342; via degli Aceri: dal 321 al 324; via del Calcare: dal 11 al 104; via delle Pulsatille: dal 359 al 375; via delle Peonie: dal 362 al 377; via dei Cardi: dal 355 al 386; via del Refosco: dal 429 e oltre; via del Terrano: dal 410 al 468; via dell'Assenzio: dal 470 e oltre; via del Trifoglio: dal 256 e oltre; via dei Papaveri: dal 890 all'autostrada; via dei Fiordalisi: dal 887 alla via di Prosecco; via della Pineta: dal 1529 all'autostrada; via dei Volpi: dal 1505 al 991; largo Bertolini: dal 991 alla via dei Volpi e via della Vedetta; via della Vedetta: dal largo Bertolini all'autostrada; via del Biancospino: dal 695 al 706; via dei Frassini: dal 283 al 296; largo Sottomonte: la piazzuola che si apre sulla via omonima tra gli anagr. 18/24 e 47/49; via delle Acacie: il tratto di strada che va dall'anagr. 18 di Poggioreale del Carso alla Strada Vicentina; via delle Noci: il tratto di strada compreso tra gli anagr. 39 e 52 di Poggioreale del Carso.

ROIANO: via Villan de Bachino: il tratto di strada tra gli anagr. 69 e 56/5 dipartentesi dalla via dei Moreri; traversale Verniellis: tratto di strada dall'anagr. 601 e Rio Scalze; via dell'Erica: dal 508 al 551; scala dell'Erica: la scala che congiunge la via omonima con Rio Scalze, nel tratto dall'angr. 542 al Rio predetto; via dei Molini: dal bivio di vicolo delle Rose all'anagr. 820; via degli Olmi: dal 825 al 830; scala dei Giaggioli: la scala che attraversa la via omonima dal 668 al 671 di Roiano e dal 578 di Roiano al 181 di Scorcola; via dei Gerani: dal 523 al 621; via Sottomonte: dal 90 di Roiano al 459 di Poggioreale del Carso.

ROZZOL: via del Bergamino: dall'anagr. 1017 all'anagr. 1103/2; via dei Cergna: dal 1101 al 1637; via dei Pellegrini: dal 1128 al 1207; via di Melara: dal 811 al 1202; via Vittorio Bolaffio: dal 713 alla ferrovia; via Francesco Beda: dal 997 al 1000; via Felice Schiavoni: dal 730 al 737; via Glauco Cambon: dal 741 al 765; via Giorgio Carmelich: dal 780 al Torr. Settefontane; via Lorenzo Butti: dal 800 al Torr. Settefontane; via Antonio Lonza: dal 840 al 845; via Ugo Flumiani: dal 861 al 871; via Andrea Mantegna: dal 891 al 335; via del Pordenone: dal 287 al 498; via Antonio Polaiuolo: dal 311 al 260; via Bernardin Parenzan: dal 922 al 942; via Francesco Trevisani: dal 984 al 1009; via Giuseppe Barison: dal 829 al 834; via del Tominz: dal 644 al 824; via Arturo Rietti: dal 828 al 776; via Guido Grimani: dal 759 al 392; via di Montebello: dal 394 al 393; via S. Pasquale: dal 951 alla via Marchesetti nei pressi dell'anagr. 1212; via Pasquale Revoltella: dal 933 al 1224, continuazione dell'omonima via, sostituisce l'attuale denominazione «Strada di Rozzol»; Strada di Rozzol: dall'anagr. 653 all'autostrada Trieste - Tarvisio nei pressi dell'anagr. 413 di Longera.

S. ANNA e MONTE CASTIGLIONE: via Bernardo Benussi: dall'anagr. 212 all'anagr. 1252; via Giorgio Ventura: dal 395 al 432; via Girolamo Vida: dal 395 al 646; via Luciano Laurana: dal 17 al 618; via Enrico Fonda: dal 625 al 691; via Cesare Dell'Acqua: dal 1032 al 816; via Giampaolo Polesini: dal 707 al 229; via Emilio Silvestri: dal 117 alla via delle Campanelle; via dei Gravisi: dal 228 al 193; via Carlo de Franceschi: dal 515 al 524.

S. GIACOMO: via Vettor Pisani: dal 4122 al 4362; via Sebastiano Venier: dal 4321 al 4308.

S. MARIA MADDALENA INFERIORE: via Gerolamo Frescobaldi: dall'anagr. 1289 all'anagr. 1288; via Claudio Monteverdi: dal 1293 al 1298; via Arcangelo Corelli: dal 1299 al 1301; via Antonio Vivaldi: dal 1302 al 1304; via Pietro Metastasio: dal 1321 alla salita di Zugnano; via Luigi Gaspare Spontini: dal 1310 al 1311; via Luigi Boccherini: dal 1308 al 1313; via Alessandro Scarlatti: dal 1315 al 1316; via Apostolo Zeno: dal 1317 al 1318; via G. B. Pergolesi: dal 1482 al 1486; via Domenico Cimarosa: dal 1500 al 1482; via Luigi Cherubini: dal 161 al 1284; via Riccardo Zandonai: dal 280 al 127; via Giacomo Puccini: dal 1488 al 161; via Antonio Smareglia: dal 164 al 245; via Pietro Mascagni: dal 194/7 al 194/5; via Arrigo Boito: dal 1245 al 1244; via Alfredo Catalani: dal 1231 al 1240; via Carlo Buttazzoni: da via S. Sabba all'anagr. 1394; via Cesare Rossi: dalla via S. Sabba all'anagr. 326; via Carlo Schmidl: dal 317 alla via Giarizzole; via Antonio Tribel: dal 300 al 310; via Alberto Puschi: dal 318 al 387; via Antonio Racheli: dal 1395 alla via di Giarizzole; via Albino Zenatti: dal 312 al 394; via Giovanni Cesca: dal 386 al 1213; via Francesco Carletti: dal 492 alla via Alessandro Malaspina; via Pietraferrata: dal 1193 al 491; piazzale Umberto Cagni: dal 323, 349 al 165, 355; via Antonio Pigafetta: dal 322 al 1197; via Giovanni e Sebastiano Caboto: dal 1393 al 497; via Carlo Errera: dallo Stabilimento «Esso Standard» alla via Giovanni e Sebastiano Caboto; via Pietro Querini: dal 1262 al 423; via Aless. Malaspina: dal 504 alla via Francesco Carletti ed oltre; via Dante Vaglieri: dal 882 al 1071; via dei Vergottini: dal 809 al 890; via Rinaldo Scarlicchio: dal 920 al 951; via Francesco Salata: dal 388 al 1011.

S. MARIA MADDALENA SUPERIORE: via in Gorgis: dall'anagr. 1035 all'anagr. 1064; via Rio Botro: dal serbatoio d'acqua all'anagr. 1085; via Rio Corgnoleto: dal 803 al 1046; via Rio Spinoleto: dal 1046 al 1085; via Rio Storto: dal 1085 fino alla Strada per San Giuseppe della Chiusa; via dei Sartorio: dal 778 al 725; via del Castelliere: dal 1046 al 1130/2; Erta di S. Anna: dal 877 al 1046; via Nicolò Alessio: dal 78 al 98; via Antonio Bazzarini: dal 506 al 523; via Pietro Coppo: dal 498 al 84; via dei Caldana: dal 143 al 158; via Michele Della Vedova: dal 103 al 141; via Lodovico da Pirano: dal 171 al 126; via Aless. de Almerigotti: dalla ferrovia allo anagr. 286; via Antonio Grossich: dal 578 al 586; via Giacomo Zammattio: dal 609 al 591; via Francesco Patrizio: dal 628 al 656; via Michele Fachinetti: dal 659 al 665; via Renato Rinaldi: dal 660 al 693; via Giovanni Moise: dal 713 al 662; via Pietro Stancovich: dal 669 al 716; via Isidoro Furlani: dal 674 al 690; via Giov. Batt. Monfalcon: dal 685 alla ferrovia; via Giorgio Vincenti: dal 644 al 734; via Bartolomeo Gianelli: dal 535 al 271; via Fra' Paolo Naldini: dal 544 all'anagr. 594 di via delle Campanelle; androna Fra' Paolo Naldini: dal 544 al 543; via Andrea Artico; dal 375 al 361; via Bartolomeo Budrio: dal 432 al 477; via Cesare Zarotti: dal 437 fino al torrente; via Pietro Fragiacomo: dal 764 al 989.

S. VITO: via S. Rita dall'anagr. 5471 all'anagr. 5474; via Ciriaco Catraro: dal 5569 al 5566; via Paolo Toscanelli: dal 3378 al 3389; via Gian Rinaldo Carli: dal 375 allo anagr. 5405 di via Bellosguardo; via Arturo Colautti: dal 4385 al 5421; via Marco Polo: dal 3556 al 535 in sostituzione dell'attuale denominazione «via Montecucco»; via Leone Fortis: dal 537 al 583, in sostituzione della denominazione di via Campo Marzio con androna Campo Marzio al tratto tra gli anagr. 4822 e 108 di S. Vito.

SCORCOLA: via G. D. Romagnosi: dall'anagr. 1011 all'anagr. 1014; via L. A. Muratori: dal 1001 al 1055; via Giuseppe Baretti: dal 342 al 332; via Cesare Cantù: dalla via F. Severo alla via di Romagna, nel tratto compreso tra gli anagr. 130 e 809 di Scorcola; via Franc. Guicciardini: dalla via Cantù alla via Muratori; via Carlo Cattaneo: dalla via Guicciardini all'anagr. 1022; via Cesare Balbo: dalla via Guicciardini all'anagr. 1023; via Luigi Settembrini: dal 1015 al 1035; via Artemidoro: dal 514 al 622; via Strabone: dal 542 al 614. Sostituzione della denominazione via Monte Grappa con quella di via Monte San Gabriele dall'anagr. 763 all'anagr. 946 ed oltre.

SERVOLA: via della Calcara: dall'anagr. 1308 all'anagr. 113; via Coriano della Valle: dal 238 al 186; via Pietro Comuzzi: dal 470 al 468; via di Silvula: dal 853 al 837; via Manlio Vulsone: dal 430 al 451; via Sulpicio Gallo: dal 737 al 568; via Valerio Festo: dal 579 al 620; via Giunio Bruto: dal 435 al 446; via Lucio Apuleio Taurino: dal 640 al 656; via Ercolano Salvi: dal 1281 al 851; via Claudio Pulcher: dal 805 al 790; via Publio Palpellio Clodio Quirinale: dal 733 al 712; via Caio Sempronio Tuditano: dal 806 al 755; via Italo Svevo: dal 254 di S. Vito all'anagr. 1248 di Servola.

La delibera giuntale prevede inoltre la richiesta alla Direzione della Pubblica Istruzione tramite la Sovrintendenza ai Monumenti, alle Gallerie e Antichità, per l'autorizzazione a mutare la denominazione delle seguenti vie: secondo tronco dell'attuale vicolo del Castagnetto, nel tratto dall'anagr. 241 alla strada nuova per Opicina: via dei Baiardi; tratto dell'attuale via Montecucco tra l'anagr. 556 e l'anagr. 535: via Marco Polo; tratto della via Campo Marzio, tra gli anagr. 4822 e 108 di S. Vito: androna Campo Marzio; tratto di via Monte Grappa, tra l'anagr. 763 e la'nagr. 946 di Scorcola: via Monte San Gabriele; tratto della strada di Rozzol, dal 933 al 1224 ed in prolungamento dell'omonima via già esistente: via Pasquale Revoltella.

La parola e la cifra

La Summa 15 e la Studio 44
sono fatte per operare insieme:
prodotte con eguali
materiali ed identici criteri,
servono le esigenze di una stessa
categoria di utenti.

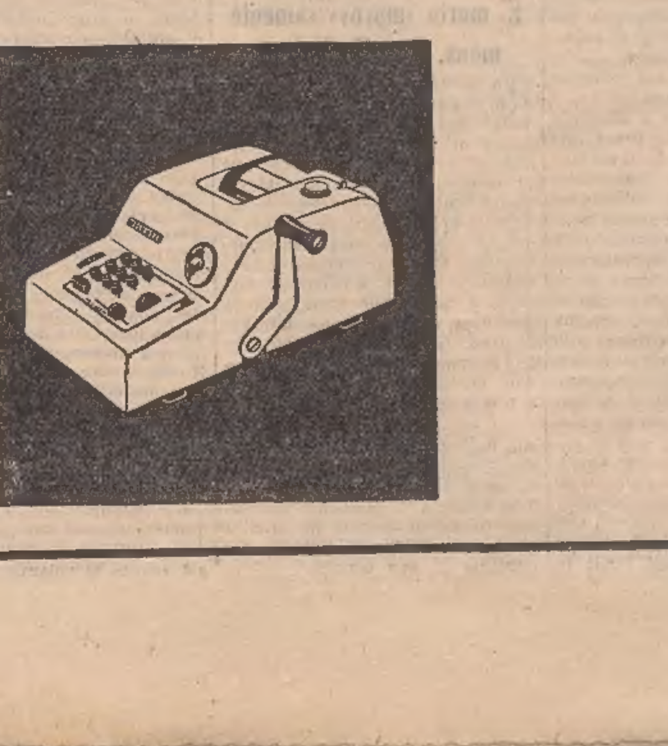
La Studio 44 *è una portatile che "rende" come una macchina da ufficio. La si sposta facilmente, non ingombra; nè domanda particolari attenzioni, strutturata com'è con una larghezza che garantisce solidità e durata. Ha un incolonnatore che permette di redigere con facilità elenchi, inventari, rendiconti.*

Prezzo lire **68.000** + I.G.E.

La Summa 15 *addiziona, sottrae, moltiplica per addizioni successive, fornisce il saldo negativo; e scrive tutti i termini ed i resultati. Sulla sua striscia di carta, controlli e verifiche, immediati o successivi, si fanno rapidi e sicuri. Veramente ogni calcolo è alla mano, facile e diretto.*

Prezzo lire **112.000** + I.G.E.

olivetti



BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

A FIRENZE GLI AVVERSARI DEGLI UNGHERESI

La prova degli azzurri scialba e inconcludente

Una sola rete: l'ha segnata Boniperti - Già si sollecita la sostituzione di qualche giuocatore

Firenze, 16

Giornata fredda, con un forte vento che prende d'infilata il terreno dello stadio comunale. I giuocatori convocati per le due «Selezioni» nazionali di calcio scendono in campo sotto la guida di Bigogno e Foni, i moschettieri in maglia grigia e i cadetti in maglia verde. Consueta seduta prepartita con flessioni e palleggi, poi le due squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Selezione «A»: Ghezzi; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo.

Selezione «B»: Buffon; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Antoniotti, Bassetto, Virgili, Gratton, Novelli.

Ai bordi del campo il C. T. Marmo e il dott. Pasquale.

Dirige Foni. I moschettieri giocano in favore di vento e loro è il primo tiro con Menegotti (2'), Buffon ferma con facilità. Ancora Menegotti tira forte ma sopra la traversa. Chiappella (6') porta avanti i «cadetti», ma Virgili, sull'allungo, si fa precedere da Ghezzi in uscita. Le porte dello stadio si aprono al 10.o minuto ed alcune migliaia di persone punteggiano gli spalti della tribuna coperta. Ancora Menegotti impegna Buffon, poi i verdi replicano con uno scambio Virgili-Novelli che Ferrario interrompe. Al 12' una bella azione Boniperti-Bearzot è conclusa con un gran tiro di Montico che Buffon devia con difficoltà. Replica Virgili in contropiede (13') ma la palla passa alta sopra la traversa.

Ecco l'azione del gol dei moschettieri (20') impostata e condotta a termine da Boniperti, coadiuvato da Pivatelli. Lo juventino va a rete, supera sulla sinistra l'accorrente Farina e, riavuta la palla dal bolognese, con un tiro rasoterra, la colloca in rete sulla sinistra di Buffon. Cinque minuti dopo Foni fischia la fine del primo tempo: 25 minuti in tutto.

Nel secondo tempo le squadre assumono le seguenti formazioni:

Selezione «A»: Viola; Comaschi, Cervato; Bearzot, Ferrario, Magli; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo.

Selezione «B»: Persico; Vincenzi, Pavinato; Giuliano, Bernasconi, Segato; Tortul, Bassetto, Virgili, Burini, Gratton.

Nel secondo tempo, anch'esso di 25 minuti, la prima azione di rilievo si ha soltanto al 6' quando Virgili parte su un allungo di Bassetto, ma non riesce che ad ottenere un angolo che non ha esito. Ripresa veramente mediocre, priva di qualsiasi spunto, e ravvivata a tratti dai moschettieri, in special modo da Boniperti e Pivatelli. I verdi con Virgili si affacciano nell'area avversaria, ma il pallone colpito con forza dal centravanti fiorentino fila alto sopra il montante. Al 20' una preziosità di Vivolo ma Persico esce dai pali e con uno scatto di pugno devia in angolo il tiro dell'attaccante. Poco dopo Foni fischia la fine.

Niente di nuovo da questo primo allenamento azzurro forse soprattutto perchè da due tempi di 25 minuti ciascuno non c'era da attendersi molto in fatto di coordinamento e di scambi specialmente fra uomini che giocavano per la prima volta l'uno a fianco all'altro.

Fra i moschettieri, detto della sicurezza di Ghezzi, della coppia Magnini-Cervato e di Ferrario, centromediano di interdizione di ben nota potenza, dovremmo soffermarci sulla prova di Bearzot e di Moltrasio, ma entrambi occorre rivederli sabato, contro il Como, in una prova un po' più impegnativa. E' stata rilevata fra l'altro la mancanza di collegamenti fra gli uomini del «quadrilatero» Menegotti e Montico e la nuova coppia di laterali. Nel quintetto di punta praticamente il solo Boniperti — in perfette condizioni di forma — ha cercato di sveltire il gioco poggiando su Montico e Pivatelli, trovando qualche schema con Menegotti (tendenzialmente più lento) e chiamando al lavoro anche Vivolo. E, infatti, l'azione più bella, degna di rilievo, è stata appunto quella del 20' del primo tempo a conclusione della quale Boniperti ha segnato l'unica rete della giornata.

Stesso discorso per i «cadetti» dove, alla sufficienza dei reparti arretrati, si è contrapposta la scarsità di idee degli attaccanti. Virgili, su suggerimenti di Bassetto, ha cercato talvolta di liberarsi dal controllo di Ferrario, ma quando v'è riuscito non ha avuto il piede centrato. Dai suoi compagni di linea oltre a qualche spunto di Gratton, di Antoniotti e del minuscolo Novelli (questi ultimi due hanno giocato soltanto nei primi 25 minuti) non si è visto altro.

Per Pasquale, Marmo, Foni e Bigogno, gli interrogativi debbono essere numerosi sia per la formazione da portare in campo a Budapest sia per quella da allineare a Livorno. Sicuramente prima di sabato i tecnici della Nazionale prenderanno qualche decisione soprattutto per cercare di sveltire i due quintetti di punta con l'inserimento di uomini più pratici e dal gioco più realistico.

Piero Pasinati sorride sorpreso della domanda. Gli hanno chiesto: «Si salverà la Triestina?».

A Cervinia le sciatrici azzurre in allenamento preolimpionico. Da sinistra: Guendalina Mola, Jole Poloni, Maria Grazia Marchelli

Il Premio Trieste a Montebello

Arrivano oggi e domani gli otto cavalli

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno sabato e domenica, rispettivamente con inizio alle 14 e alle 13.30. Nella riunione di domenica sarà compreso il Premio Città di Trieste, tredicesima corsa del campionato del trotto, dotata di L. 2 milioni, cui prenderanno parte otto cavalli: Vestone, Fra Diavolo, Zibellino, Zima, Circuito, Bordo, Agrio, Tenebroso, tutti a m. 2060. La classifica del campionato in cui sono impegnati i migliori cavalli dell'anno, vede oggi nelle prime due posizioni Zibellino, con punti 39 e Tenebroso con punti 47. Il compito dei due cavalli che sono direttamente interessati a questa graduatoria non sarà assolutamente facile se si tiene presente la sensazionale «performance» di Fra Diavolo.

I partecipanti al Premio Città di Trieste sono attesi per oggi e domani provenienti dai maggiori ippodromi. Non è escluso che domattina un primo contingente effettui la rituale sgambatura di confidenza con il campo che tutti compiono quando cambiano pista.

Lo volete così? *Volete che Vostro figlio cresca sano, forte e vivace?*
Allora dategli Ovomaltina!
Ovomaltina è quello che ci vuole quando il bambino passa la crisi lunga e spossante della crescita.
Date Ovomaltina ai Vostri figli!
Ovomaltina si trasforma in salute.

Non avete ricevuto *un saggio di Ovomaltina gratis? Chiedete subito il campione n. 124 alla Ditta: Dr. A. Wander S. A. - Via Meucci, 39 - Milano*

Ovomaltina
dà forza!

LA MADRE DI DUILIO LOI SULL'INCONTRO CON FERRER

«Che San Giusto protegga ancora una volta mio figlio»

Vuole il campione che i calzoncini di gara siano confezionati dalle sue mani - Non resiste alla tentazione di assistere al «match»

Nei giorni scorsi Duilio Loi ha trasferito il suo quartier generale di allenamento da Milano a Comerio, un ridente paese del Varesotto, dove il campione d'Europa in compagnia di altri pugili della scuderia Busacca sta portando a termine la preparazione per il prossimo incontro col picchiatore francese Seraphin Ferrer in programma a Milano per il 26 corrente.

In un primo tempo si pensava che la permanenza a Comerio di Loi si dovesse prolungare sino alla vigilia del combattimento, senonchè ieri abbiamo appreso che Duilio farà ritorno a Milano nei primi giorni della prossima settimana. La fase finale della preparazione si svolgerà quindi nella abituale palestra milanese e al campo Giuriati. Questo ci è stato detto ieri dalla madre del campione, signora Anna Rivolti vedova Loi, rientrata nella città natale da qualche giorno per assistere un fratello ammalato. Abbiamo approfittato dell'occasione per sentire come la pensa la madre di un campione di pugilato anche perchè ricordiamo di averla vista, a combattimento ultimato, al Palazzo dello Sport di Milano in occasione del «match» Famechon-Loi.

«Tutte le volte che Duilio ha un combattimento importante e che naturalmente si svolge a Milano — ci ha detto la signora Anna — il mio primo pensiero è di restare a casa ad attendere l'esito. Poi non ci resisto e allora mi tocca andare, pur sapendo che la mia presenza è più di danno che di utilità al mio ragazzo. Tanto è vero che Duilio non vuole che io sia presente e per non contrariarmi fa finta di credere che io non mi sono mossa da casa e che sono venuta quando tutto era finito. Intendiamoci bene — ha precisato la signora Anna —: non vado in prima fila ma mi accontento di stare in piedi vicino alla porta da dove i pugili entrano nel corridoio che porta al ring».

«Durante l'incontro quali sono i suoi pensieri?».

«Di regola mi mantengo molto calma. Ma soltanto di fuori perchè di dentro sento tante cose che non è facile descrivere. Il mio primo pensiero è che quei due la farebbero meglio a smettere di picchiarsi e che comunque mio figlio ha scelto un gran brutto mestiere. Poi guardo sempre Duilio e se le dà mi dispiace per il suo avversario; ma quando le prende... capirà, si tratta di mio figlio e la cosa non può lasciarmi indifferente. Finora l'ho visto soltanto a vincere. Tutto sommato su cosa devo dirle? che per me il momento più bello è quando suona il gong che segna la fine del combattimento. Eppure con tutto questo trambusto interno non riesco a restare a casa. E' una bella storia anche questa, che quando finirà sarà sempre tardi».

Abbiamo formulato una ultima domanda: «Ha qualche notizia sul prossimo combattimento di Duilio con Ferrer?».

«Nessuna, perchè se riesco qualche volta a vedere i combattimenti non ho molta dimestichezza con gli affari del pugilato e malgrado le spiegazioni che ogni tanto Duilio mi dà, continuo a capirne sempre meno. So soltanto che Duilio non va sul ring se non ha i calzoncini neri e devo essere io a confezionarglieli. Nell'ultimo combattimento con Famechon mi toccò mettermi alla macchina e fare un paio di calzoncini nuovi perchè i suoi li aveva smarriti o glieli avevano portati via durante le operazioni di pesatura. Mi hanno detto che il francese picchia forte. Che San Giusto protegga il mio Duilio anche questa volta» ha concluso la mamma del migliore peso leggero d'Europa.

C. C.

Le classifiche del tennis

Trabert numero 1

SECONDO IN EUROPA L'ITALIANO GARDINI

Roma, 16

Carlo Levi della Vida, campione italiano di doppio, per alcuni anni organizzatore dei campionati internazionali d'Italia, già componente della C.T. della Fiat, ha compilato per l'Ansa le classifiche annuali dei migliori tennisti del mondo, d'Europa e d'Italia.

Classifica mondiale: 1) Trabert (USA), 2) Rosewall (Au.), 3) Hoad (Au.) e Seixas (USA), 4) Patty (USA), 5) Rex Hartwig (Au.) e Richardson (USA), 6) Drobny (GB), 7) Larsen (USA), 8) Davidson (Sv.), 9) Flam (USA), 10) Nielsen (Da.), Rose (Au.) e Ayala (Cile).

Classifica europea: 1) Davidson (Sv.), 2) Gardini (It.), 3) Merlo (It.), 4) Nielsen (Da.), 5) Sconecki (Ap.), 6) Pietrangeli (It.), 7) Remy (Fr.), 8) Brichant (Be.), 9) Bergelin (Sv.), 10) Sirola (It.).

Classifica italiana: 1) Gardini, 2) Merlo, 3) Pietrangeli, 4) Sirola, 5) Fachini, 6) Bergamo, 7) Maggi, 8) Jacobini, 9) Belardinelli, 10) Lazzarino.

Classifica italiana donne: 1) Lazzarino, 2) Migliori, 3) Pericoli, 4) Bellani, 5) Ramorino, Vignali e Manfredi.

Gardini non è stato considerato il primo d'Europa nè ha potuto essere incluso nella lista dei primi dieci del mondo, non avendo partecipato ai campionati internazionali di Francia, di Wimbledon e di Forrest Hill.

Nelle classifiche mondiali è stato tenuto maggiormente conto delle prove sostenute nelle più importanti competizioni ufficiali e cioè, Coppa Davis e campionati d'Austria, di Francia, di Inghilterra (Wimbledon) e degli Stati Uniti (Forrest Hill).

Nelle classifiche europee è stato tenuto anche conto delle maggiori prove europee, come i tornei di Montecarlo, Roma, Parigi, Bornemouth, Quenn's Club, Amburgo eccetera.

PER IL CAMPIONATO DEI "CADETTI"

Oggi Triestina «B» - Treviso «B» con Claut e Szoke tra le alabarde

Domenica 27 una squadra di «B» a Valmaura

Oggi alle 14.30 allo Stadio comunale avrà luogo la partita Triestina B-Treviso B valevole per il campionato cadetti. I rossoalabardati scenderanno in campo nella seguente formazione: Gergolet; Martinelli, Claut; Pintarelli, Varglien, Meggiolaro; Brach, Verbacci, Cossar, Szoke, Tomad. Prevista qualche sostituzione nel secondo tempo.

L'allenatore Vecchiet del Treviso, già a Trieste da ieri sera, ci ha comunicato la formazione della squadra il cui arrivo è previsto per questa mattina alle 11: Barluzzi; Bustreo, Caldato; Cattarin, Miglioranza, Tulissi; Bongiorno, Spangaro, Persi, Petris, Zanolla. Riserve: Tonon e Carraro.

Per domani è previsto il rientro in sede di Bernardin, Brighenti (che si è sposato martedì a Milano), Passarin, Toso, Belloni, Soldan, Zaro e Gelio. Nella giornata di domani avrà luogo la prima presa di contatto dei giocatori con il nuovo allenatore Pasinati. Il lavoro dei giocatori rossoalabardati durante la sosta del campionato si prevede particolarmente intenso. E' in programma una partita a Trieste con una squadra di Serie B per domenica 27 novembre.

Udinese-Mestrina 2-0

Mestre, 16

L'Udinese ha conquistato una altra vittoria esterna nel campionato «cadetti». Nel primo tempo i friulani hanno dominato il campo mentre nella ripresa, chiusa in vantaggio di due reti, si sono limitati a controllare il lavoro offensivo degli avversari. Le reti sono state segnate: da Ros al 7' (triangolazione Ardit-Zorzi-Ros). A un minuto dalla fine del primo tempo raddoppiava Zorzi su passaggio di Ros. L'Udinese ha giocato in questa formazione: Geatti; Sant, Castellarin; Morelli, Gon, Dal Pin; Degano, Ardit, Ros, Perissinotto, Zorzi.

Tennis da tavolo

Lotta aperta nel "Trofeo Trieste,,

Davanti ad un pubblico accorso ovunque numeroso, le gare della seconda giornata del «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo hanno fatto registrare i seguenti risultati: La Soffitta-*AGI 5-1, Montegrappa-*Arac B 4-2, *Bancari-Virtus 3-3, *Arac A-C.M.M. 6-0.

La Soffitta, trionfatrice in campo altrui, pare avviata a costituire la sorpresa del torneo. Applauditissime le fasi dell'incontro in cui la squadra dei Bancari ha chiuso in parità, per merito dell'ottimo Bruni, con i forti avversari della Virtus. Più che onorevole la difesa opposta alla Montegrappa dall'Arac B, nella cui formazione hanno fatto spicco Ballarin e il doppio De Nardo-Hauser. Ed ecco la classifica: Arac A, Montegrappa e La Soffitta punti 4; Virtus p. 3; Bancari p. 1; AGI, Arac B e C.M.M. p. 0.

Programma-orario del prossimo turno: C.M.M.-Bancari (v. Rossini 6, giovedì ore 21); Arac A-Virtus (Giardino Pubblico, giovedì ore 20); AGI-Montegrappa (via Diaz 12, venerdì ore 18.30); La Soffitta-Arac B (via Chiadino 2, venerdì ore 20).

Proiezioni alla Triestina

Insegnamenti ai nuotatori dell'ungherese Erdelyi

A cura della Sezione nuoto dell'U. S. Triestina sono state proiettate iersera nella sede sociale alcune pellicole di carattere didattico per le varie nuotate moderne e la pallanuoto. Specialmente interessante quest'ultima che illustrava gli allenamenti della squadra nazionale ungherese. Le proiezioni sono state commentate dall'allenatore ungherese sig. Giorgio Erdelyi il quale ha dimostrato la sua profonda conoscenza dell'argomento. Il folto pubblico intervenuto lo ha calorosamente applaudito.

GLI ALLENAMENTI DI BUDAPEST

Ben 24 gol segnati dalle due squadre magiare

In grande forma l'attaccante Kocsis

Budapest, 16

In vista del doppio confronto del 27 novembre con l'Italia, la nazionale «A» e la nazionale «B» ungheresi hanno disputato oggi partite di allenamento.

L'Ungheria «A» ha giocato per due tempi contro la squadra di Budapest Kisterxt, vincendo per 7 a 1, dopo aver chiuso il primo tempo con due reti all'attivo e nessuna al passivo. La rappresentativa nazionale si è così schierata: Fazekas; Buzanski, Karpati, Kovacs III; Bozsik, Szoika; Raduly, Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor. Rispetto alla formazione che domenica scorsa ha battuto la Svezia per 4 a 2, una sola variazione, quella riguardante il terzino sinistro, poichè Kovacs III ha sostituito Varhidi. Questo mutamento era dato come probabile, dal momento che Kovacs aveva già preso il posto di Varhidi nel secondo tempo della partita con la Svezia.

Per la partita contro i moschettieri azzurri, la scelta sarà fatta dai selezionatori magiari tra gli undici messi in campo oggi più Farago (portiere), Dudas (terzino), Derendy (laterale), Toth II e Orozs (attaccanti). Nell'incontro di allenamento contro il Kisterxt i gol sono stati segnati da Kocsis, che ha fatto parte del leone, realizzando quattro reti, Tichy (2) e da Puskas.

L'Ungheria «B» si è allenata contro il Mavag, altra società di Budapest, segnando ben 17 reti e subendone una. La rappresentativa «B» ungherese, che giocherà a Livorno contro l'Italia, sarà formata tra i seguenti giocatori: Ilku e Gulyas (portieri); Matrai, Boercsei, Dalnoki, Sarosi (difensori); Szabo, Dekani, Palotas (laterali); Sandor, Csordas, Hidegkuti, Vileszal, Fenyvesi, Aspiranu (attaccanti).

Affermazione nazionale dei bridgisti de CMM

La squadra «A» del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» di Trieste, partecipante al massimo campionato a squadre di bridge «Coppa Italia», ha ottenuto domenica 13 corrente un lusinghiero successo ad Este, battendo la squadra locale nella quale militano due giocatori «nazionali» con netto distacco.

Notevole l'affermazione della squadra triestina anche perchè ha partecipato con soli quattro giocatori, senza riserve, mentre la squadra avversaria ha potuto alternare vari giocatori.

La squadra triestina era composta dai signori Toffoli (cap.), Bertoni, Freschi e Vici. La squadra «A» del Circolo Marina Mercantile l'anno scorso nella stessa manifestazione si è piazzata seconda nel girone «Nord», precedendo squadre fortissime di Milano, Torino e Genova.

Olanda-Saar 2-1

Saarbruecken, 16

In un incontro internazionale di calcio svoltosi alla presenza di 15 mila spettatori, l'Olanda ha battuto la Saar per 2 a 1 (1-1). L'ala destra Follman ha segnato l'unica rete della Saar al settimo minuto del primo tempo. Il centromediano olandese Van Der Hart ha pareggiato al 27' e l'interno destro Brusselers ha dato la vittoria alla propria squadra al 12' della ripresa. Calci d'angolo 11 a 3 a favore della Saar.

German'a-Norvegia 2-0

Karlsruhe (Germania), 16

Alla presenza di 50 mila spettatori la nazionale calcistica della Germania Occidentale ha battuto oggi la nazionale norvegese per 2-0 (2-0).

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: Germania: Herkenrath; Posipal, Schmidt; Eckel, Liebrich, Harpers; Kraus, Fritz Walter, Biesinger, Roehrig, Waldner. Norvegia: Hansen; Bakker, Falck; Hernes, Svenssen, Gundersen; Knudsen, Legernes, Dybwad, Kristiansen, Kure. Arbitro: Seipelt (Austria).

Le reti sono state marcate nel primo tempo da Fritz Walter al 24' e da Roehrig al 26'. Nonostante la vittoria, la squadra tedesca ha deluso tecnici e pubblico per il gioco slegato e privo di mordente, che ha messo in luce la mancanza di coesione tra i reparti. I tedeschi hanno avuto una certa superiorità territoriale, ma i norvegesi si sono lanciati in frequenti contrattacchi. I migliori tra i tedeschi sono stati Fritz Walter all'attacco e Herkenrath e Posipal in difesa. Il gioco si è mantenuto su un livello molto modesto.

LA PIÙ ALTA VELOCITA SULL'ACQUA

Campbell col «Blue Bird» a quasi 348 chilometri orari

Era di 325 il precedente record mondiale

Boulder City (Nevada), 16

L'inglese Donald Campbell ha battuto oggi sul lago Mead con il «Blue Bird» il proprio primato mondiale di velocità sull'acqua, raggiungendo la media di miglia 216,2, pari a km. 347,930, superiore di circa 22 km. al suo precedente record, che era di km. 325,593.

Il trentaquattrenne Donald Campbell, il cui padre morì nel 1949 nel tentativo di battere il primato mondiale assoluto di velocità sull'acqua, non ha escluso la possibilità che egli tenti di migliorare nei prossimi giorni il primato stabilito oggi. Nella prova ascendente il «Blue Bird» ha coperto il chilometro alla media di 385,400, in quella discendente alla media di 310,4.

Comunicato Lega V. G.
Quattordici calciatori puniti di squalifica

Estratto del comunicato N. 11 del 16 novembre della Lega regionale Venezia Giulia della F.I.G.C.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: multa di lire 5000 per comportamento gravemente scorretto di un sostenitore nei confronti di un giuocatore avversario, al Corona. Multa di lire 1000 per ritardo: Aquileia, Palmanova, Juventina, Codroipese, Caprivese. Multa di lire 500 per ritardo: Aurora, Portogruaro, Basiliano.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: a) per aver colpito un avversario: Giovanni Toskan (San Giovanni), Luigi Morpurgo (Valnatisone), Giorgio Nicheli (Istria), Mario Cocolet (Caprivese), Albino Sossi (Aurisina); b) per comportamento gravemente scorretto verso il pubblico: Renato Ferluga (guardialinee Sant'Anna); c) per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Sergio Badiluzzi (Postelegraf Udine). Squalifica per una giornata: a) per aver tentato di colpire un avversario: Luciano Picchieri (Postelegraf. Trieste), Aldo Giavitto (Tarcentina); b) per gesti osceni: Severino Visintin (Mariano), Gastone Marizza (San Lorenzo). Ammonizione per giuoco scorretto: Fabio Battistutta (Isonzo).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per una giornata: a) per offese all'arbitro a fine gara: Stelio Milos (Sant'Anna); b) per aver tentato di colpire un avversario: Gino Nicoletti (Isontina Libertas).

Sospensione ad ogni effetto fino al 5 dicembre 1955 per incomprensione dei suoi doveri di dirigente, sig. Coronato Filiput (Corona). Riserva di addebitare, all'A. C. Corona, eventuali spese per danni subiti dal giuocatore dell'Aurisina, colpito da uno spettatore, dopo la sua espulsione dal campo di giuoco.

Orari e campi delle gare di domenica 20 novembre 1955. Campionato di Promozione: Libertas-Cormonese, campo via Flavia ore 14.30; San Giovanni-Isontina Libertas, campo San Giovanni ore 14.30; CRDA-Sant'Anna, campo Ponziana ore 10.30; Fortitudo-Juventina, campo Muggia ore 14.30. Campionato di 1.a divisione: Tergestina-Vittoria Romana, campo Ponziana ore 14.30.

Battuto il Torino dall'Anderlecht per 5-1

Bruxelles, 16

In una partita di calcio svoltasi in notturna a Bruxelles l'Anderlecht ha battuto il Torino per 5 a 1 (1-0).

Attività Lega Giovanile. Campi e orari delle gare di domenica. Precampionato «ragazzi»: Triestina A-Ponziana Ritossa, campo S. Giovanni ore 10.10; Educatorio-Saturno, campo Cantieri ore 10; Vulcano-Urano, campo S. Giovanni ore 8; Montebello-Roiano, campo San Giovanni ore 11.15; San Vito-Boschetto, campo S. Giovanni ore 9.05; riposa: S. Luigi.

PER LA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

DUE INCONTRI DI SEGUITO della Ginnastica a Trieste

Il Motomorini prima il Cama poi

Il calendario del massimo torneo cestistico maschile affida alla Ginnastica Triestina due incontri casalinghi consecutivi, in cui saranno ospiti dei biancocelesti al Palazzo dello Sport rispettivamente Motomorini e Reyer. E' una situazione favorevole che i giocatori triestini cercheranno di sfruttare appieno, per rafforzare la loro posizione di centro classifica.

La formazione bolognese del Motomorini, che capiterà a Trieste domenica prossima, è una delle novità del campionato di quest'anno, facendo coppia con l'altra neopromossa, il Cama, che è già apparso a Montebello. I locali hanno avuto un rendimento discontinuo fino a questo momento, per cui è difficile indicare il grado di difficoltà che la prossima partita può rappresentare per essi. Tuttavia almeno sul terreno amico dovrebbero essere confermate le buone doti che i giocatori possiedono, e che del resto anche a Varese sono state nuovamente messe in luce anche se il risultato alla fine è rimasto negativo. Scontata la squalifica, nella formazione triestina farà rientro il difensore Natali, il quale nelle giornate di vena è capace di demolire gli avversari con la micidialità dei suoi tiri piazzati. L'incontro di domenica sarà preceduto da Don Bosco-Montecatini, per il campionato di Terza Serie.

Le ragazze biancocelesti giocheranno in trasferta, nella vicina Udine. Dovrebbe trattarsi di impresa facile ma il fatto di giocare all'aperto, contro avversarie che sembrano in ripresa, potrebbe rendere più difficile del previsto il loro compito.

una lampada
PHILIPS
dà maggior luce, quindi:
fa risparmiare
corrente

Non accontentatevi di una lampada qualunque ma esigete una PHILIPS

ASPIRINA

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

"Aut. A.C.I.S. n. 74609 - 19-1-1950"

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

DICHIARAZIONE ALLEATA PER LA SICUREZZA DI BERLINO

Un messaggio di Foster Dulles al Cancelliere germanico
Cordiali accoglienze di Vienna al Ministro von Brentano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

I tre Ambasciatori occidentali in Germania hanno inviato al borgomastro reggente di Berlino Ovest, dott. Suhr il testo di una dichiarazione congiunta dei tre Ministri degli Esteri che riguarda l'avvenire della città. Dulles, Mac Millan e Pinay hanno confermato solennemente l'interesse dei loro paesi per il mantenimento della sicurezza a Berlino. E' stato questo il primo passo ufficiale fatto in Germania al margine di Ginevra. Nel pomeriggio, nella sua villa a Rhuendorf, il Cancelliere Adenauer aveva ricevuto l'Ambasciatore americano, appena rientrato dalla Svizzera. Conant ha consegnato ad Adenauer una lettera di Dulles. Dulles si scusa di non potersi incontrare di persona con il Cancelliere e gli espone le sue conclusioni sulla conferenza.

Questa sera, un portavoce del Governo federale ha detto che, se non possono non dichiararsi delusi dei risultati di Ginevra, tuttavia i tedeschi debbono esprimere la loro soddisfazione per come le tre potenze occidentali hanno difeso gli interessi della Germania. Secondo i circoli governativi di Bonn, l'Unione Sovietica e contraria a libere elezioni su tutto il territorio tedesco soltanto perchè ne teme le conseguenze nei paesi dell'Europa orientale a regime comunista. Il capo dell'opposizione socialista, Ollenhauer, ha fatto una dichiarazione alla stampa in cui ripete di disappunto di chi sperava da Ginevra l'adempimento delle speranze suscitate a luglio dall'incontro dei quattro capi di Governo. Secondo Ollenhauer, il Governo tedesco di Bonn dovrebbe adesso impegnarsi in una più attiva politica volta alla riunificazione del paese.

Si apprende intanto da Vienna che il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano è giunto con numerosi collaboratori nella capitale austriaca per una visita di tre giorni destinata — così ha detto nel porgergli il benvenuto il Ministro degli Esteri Figl — a rafforzare i rapporti fra Austria e Germania occidentale.

Von Brentano ha risposto confermando il proposito di stabilire le relazioni fra i due paesi su una base di amicizia e di rispetto reciproco. Il Ministro degli Esteri tedesco si è incontrato subito dopo l'arrivo con il Cancelliere Raab.

Domani avranno inizio i colloqui politici su due temi principali: ristabilimento di normali rapporti diplomatici, con scambio di Ambasciatori, e la questione dei beni tedeschi che in virtù del Trattato di pace sono stati incamerati dallo Stato austriaco senza indennizzo.

Su quest'ultimo argomento nacque un piccolo incidente quando Adenauer, richiesto di spiegare la sua intransigenza, che contrastava l'atteggiamento tenuto in casi analoghi, riguardanti beni tedeschi confiscati in altri Stati, ebbe a dire che, dopo tutto, l'Austria era il paese dove Hitler aveva ricevuto le migliori accoglienze. Quell'incidente segnò un momento di tensione tra i Governi di Bonn e di Vienna. Presto però i rapporti tra i due paesi migliorarono e il viaggio di von Brentano conferma una nuova amicizia.

Le difficoltà per una rapida soluzione del problema dei beni confiscati vengono adesso dal disaccordo che esiste in proposito tra i due partiti della coalizione governativa di Vienna, il partito democristiano e quello socialista. Durante i colloqui di Vienna si parlerà probabilmente di una terza questione, che interessa in modo particolare il Governo di Bonn: quella delle relazioni della Repubblica federale con i paesi neutrali. Di questi, l'Austria non sembra disposta, ne in linea di diritto ne di fatto, a riconoscere il Governo comunista di Pankow, differendo in ciò dalla politica seguita dalla Jugoslavia, dallo Egitto, dalla Finlandia ecc. La scelta del Governo di Vienna è una promettente anticipazione, un'assicurazione non verbale della sua futura politica in Europa.

Il recentissimo incontro di Adenauer con Spaak continua intanto ad offrire, ai giornali tedeschi più vicini al Governo l'occasione di riprendere il discorso europeista. L'integrazione economica della parte del Continente che è fuori del sistema sovietico viene giudicata imminente e, a ogni modo, il primo degli obiettivi da conseguire. Il resto della stampa, invece, sembra preoccupato di studiare nuove forme, di cercare nuovi strumenti che servano all'unificazione del paese.

Ferruccio Troiani

ALLARME A RIETI per una scossa tellurica

Rieti, 16

Alle ore 19.33 è stata registrata una fortissima scossa di terremoto della durata di circa 4 secondi. La popolazione si è riversata sulle strade, ma poco dopo, ritornata la calma, tutti sono rientrati nelle proprie abitazioni. Non si lamentano danni.

RELAZIONE A SEGNI E A PALAZZO CHIGI

Le indagini di Meda fra i reduci tedeschi

Sono stati interpellati quasi tutti i quattromila
Appurata la sorte di molti italiani dispersi nell'URSS

Roma, 16

L'on. Luigi Meda, delegato del Governo italiano all'ONU per i prigionieri di guerra, che ha diretto la Commissione speciale per le indagini tra i prigionieri di guerra tedeschi rimpatriati dall'URSS, è rientrato a Roma per riferire sui risultati della missione. L'on. Meda è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Segni, e, a Palazzo Chigi, in assenza del Ministro Martino, dal Sottosegretario Folchi.

Sulla relazione non si hanno, naturalmente, indiscrezioni. Tuttavia, l'on. Meda ha rilasciato una dichiarazione su taluni aspetti del lavoro svolto. «La Commissione — ha detto Meda — ha assolto parzialmente il suo compito. Quasi tutti i 4000 tedeschi rimpatriati dall'URSS sono stati, in modo diretto o indiretto, interpellati sulla possibilità attuale di esistenza di dispersi italiani nell'URSS».

A questo punto l'on. Meda ha ricordato che i prigionieri tedeschi che in base all'accordo stipulato da Adenauer a Mosca dovevano rientrare in patria erano, complessivamente, 10.500. Invece ne sono rientrati meno della metà con sei convogli. Poi, improvvisamente, il flusso del rientro dei prigionieri è stato troncato. Si è detto che ciò fosse dovuto a ragioni di ordine tecnico e logistico. In realtà — ha soggiunto ancora Meda nella sua dichiarazione — l'interruzione del flusso è dovuta a ragioni di natura politica ed essenzialmente a due: 1) Al mancato accoglimento, da parte del Governo di Bonn, della richiesta di restituire i sudditi russi su territorio tedesco. «Per il nostro Governo — hanno risposto in sostanza a Bonn — il diritto di asilo è sacro». 2) Tentare una ulteriore opera di pressione sul Governo tedesco con oltre seimila prigionieri. «La documentazione di ciò — ha detto ancora l'on. Meda — è dovuta al fatto che quindici giorni fa era atteso un nuovo convoglio di prigionieri. Erano stati inviati dispacci, ma poi il convoglio venne bloccato».

L'on. Meda ha aggiunto: «In queste condizioni, non essendo possibile interrogare altri prigionieri, la missione che io guidavo ha pensato di rientrare in Patria, pronta naturalmente a ripartire quando il flusso del rientro dei prigionieri germanici riprenderà. Risulta che di questi ex prigionieri, la più gran parte — pare 5500 — proviene dai campi dell'estrema Siberia e, pertanto, gli interrogatori della missione rivestiranno interesse particolare. In ogni caso, gli elementi raccolti hanno consentito di appurare la sorte di non pochi dei nostri dispersi nell'URSS, che ammontano, come si sa, a molte migliaia».

A UNDICI ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

Un nipponico ignaro si arrende e si impicca

Nessuno lo aveva potuto avvicinare nell'isoletta dov'era rifugiato aspettando la venuta del Sol Levante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manila, 16

La seconda guerra mondiale è finita questa mattina anche per Noboru Kinoshita, caporale dei fucilieri di marina nipponici. Si è impiccato in cella, non potendo reggere all'onta di essersi lasciato catturare, due settimane fa, dopo aver sognato per undici anni il ritorno a casa in trionfo.

Per Noboru Kinoshita il «Bushido», il modo di vita del guerriero che l'ambizioso Hideki Tojo aveva instillato nella mente dei giovani giapponesi, era ancora una religione. Lo era anche nel 1944, quando si era arruolato nelle «forze speciali da sbarco», l'equivalente nipponico dei «marines» americani.

Dopo l'addestramento, Noboru fu destinato con il suo reparto al settore delle Filippine. Ma i bombardieri americani imperversavano sulle rotte, e la nave di Kinoshita venne affondata. Era ormai vicina a terra, e Noboru e altri quattro soldati riuscirono a raggiungere a nuoto la costa.

Per quasi quattro anni vissero assieme, aspettando di giorno in giorno la comparsa dei vittoriosi reparti del Sol Levante, sognando del giorno in cui anch'essi sarebbero tornati a casa in trionfo. Kinoshita — lo ha confessato alle autorità subito dopo la cattura — trovava conforto alle sue vicissitudini nel pensiero del giorno in cui sarebbe arrivato a Wakayawa, la sua città natia nel Giappone centrale, e avrebbe raccontato le sue avventure ai genitori, al fratello, agli amici. La vita nella giungla non era comoda per i cinque fucilieri. Il cibo bisognava procurarselo, la frutta non bastava. Ma la vita animale è intensa nei boschi del Sud Est di Luzon, e scimmie, lucertole, ratti, rane divennero pasto abituale di Noboru e dei suoi compagni.

Di tanto in tanto, poi, essi facevano qualche scorreria nelle zone abitate, si impadronivano di viveri e tornavano nel loro nascondiglio. Finchè un giorno, si era ormai nel 1947 ma per i dispersi la guerra ancora continuava, un gruppo di civili armati sorprese Kinoshita e gli altri in una delle loro incursioni. Tutti i compagni di Noboru vennero uccisi. Restò solo, il suo odio per «il nemico» aumentò se possibile, ed egli continuò la sua vita di combattente isolato, aspettando con pazienza il giorno in cui avrebbe visto comparire, magari con la bandiera del Sol Levante in testa, il reparto che lo avrebbe liberato, e riportato in patria.

Così ora per ora, giorno per giorno Noboru Kinoshita aspettò altri otto anni. Mangiava topi e frutta, verdura e scimmie. Il 2 di questo mese decise di rifornirsi di patate dolci. Sapeva di un appezzamento di terreno dove ne coltivavano, vi era già stato altre volte. Ma la scorreria fu fatale a Noboru: fu scoperto, inseguito, acciuffato.

Non sapevano dapprima chi fosse lo strano essere che avevano catturato. Ma alla polizia militare del secondo distretto tutto apparve subito chiaro. Noboru scongiurava che lo uccidessero: l'Imperatore non gli avrebbe mai perdonato, ed egli stesso non se lo perdonava, di essersi lasciato catturare. Gli dissero che la guerra era finita da dieci anni. Si rifiutò di crederlo. Era tanto vero, insistettero, che avrebbero subito provveduto a farlo rimpatriare. Avrebbe riveduto la famiglia, la casa.

A poco a poco, Kinoshita si persuase. Dunque non sarebbe mai tornato a Wakayawa in trionfo, sarebbe arrivato misero e sperduto in un paese sconfitto. Poi ricominciò a pensare. Tutto quanto accadeva non collimava con il quadro che gli avevano fatto del nemico. Certamente lo avrebbero ucciso, togliendogli così il rimorso dal cuore. La morte lo avrebbe purificato della vergogna di essersi lasciato prendere prigioniero.

Ieri ancora chiese quando lo avrebbero fucilato. Con infinita pazienza, gli venne nuovamente spiegato che non sarebbe stato ucciso, ma che presto, anzi, avrebbe riveduto casa sua.

Noboru si rabbuiò in volto e non disse più parola. Venne la sera, e all'alba di oggi il caporale Noboru Kinoshita rappresentava per le autorità filippine soltanto un problema. Si trattava di stabilire se si fosse strangolato stringendo il nodo con le mani o se invece avesse fatto forza con il corpo contro la cuccetta, tendendo così la rudimentale corda che aveva confezionato con gli indumenti. Una cosa è certa: il caporale Noboru Kinoshita ha seguito il «bushido» fino in fondo.

U. P.

IL TENTATO FERIMENTO DEL "PONTEFICE GOLIARDICO" A ROMA

PERDONO E COMPRENSIONE PER IL MEDICO CHE HA SPARATO

"Quando uscirà dal carcere, mi prodigherò per lui"

Roma, 16

Franco Donato, il medico napoletano di 27 anni che ieri mattina ha sparato un colpo di pistola contro l'universitario Enzo Scollo, di 34 anni, «pontefice Massimo» dell'Organizzazione goliardica romana, è stato trasferito stamane al carcere di Regina Coeli. L'episodio ha sollevato grande sensazione nell'ambiente universitario romano, giacchè i due giovani sono conosciutissimi e molto stimati. Il gesto inconsulto del medico napoletano è stato accolto con sorpresa, in quanto il giovane aveva sempre dimostrato un carattere mite e riflessivo, ed era sempre stato cordiale e gentile con tutti.

Enzo Scollo intanto stasera ha fatto alcune dichiarazioni: «La versione data circa l'incidente occorsomi nella città universitaria non è esatto — ha detto fra l'altro. Non si tratta di un banale litigio con conclusione tragica, ma di un fatto che ha per interprete un povero giovane, le cui condizioni fisiche, economiche e psichiche disastrose, lo hanno spinto a compiere un atto di cui lo stesso non sa concepire la gravità. Non è la prima volta che il dott. Franco Donato commette sciocchezze del genere: già nell'Accademia navale aveva minacciato un suo superiore, tanto da essere allontanato dalla Accademia stessa.

«L'infanzia disagiata — ha proseguito —, la mancanza completa di ogni affetto familiare (nella deposizione ha affermato di essere figlio di N. N.), le condizioni economiche disagiatissime, tanto è vero che viveva di prestiti di colleghi e io stesso ho più volte aiutato il Franco con somme più o meno elevate senza richiederne mai la restituzione, tutto questo ha contribuito a fargli perdere ogni controllo. Il gesto di ieri mattina non va dunque ricercato in un momento di sconforto momentaneo o nella irascibilità determinata da un pennino spuntato. Mi auguro, comunque, che tutto finisca bene. Sono pronto a perdonare il mio collega, anche se la ragione mi spinge ad andare a fondo del fatto. Il Franco va aiutato, perchè ne ha bisogno: è per questo che non appena sarà dimesso dal carcere mi prodigherò per lui».

La polizia avrebbe accertato intanto che il Franco fu nel passato ricoverato in una casa di salute per aver sparato una revolverata ad un ufficiale quando prestava servizio in Marina. Allora il giovane fu riconosciuto come seminfermo di mente e ricoverato nella casa di salute.

VALLETTA INSIGNITO di un'onorificenza austriaca

Vienna, 16

Il prof. Valletta, presidente del CEPES, ha ricevuto questa mattina dal Ministro austriaco del Commercio, Illig, le insegne di gran croce d'oro d'onore al merito della Repubblica d'Austria.

Il Ministro Illig si è detto lieto di salutare nel prof. Valletta uno dei più illustri studiosi e dirigenti economici di Italia e d'Europa, un uomo che ha saputo dare importanza e fama mondiale a una impresa, la Fiat, nella quale sono occupate molte decine di migliaia di persone. Il Ministro ha poi sottolineato che la collaborazione della Fiat con la «Steyr» ha dato un forte incremento alla economia austriaca. Dopo avere rilevato l'attività condotta con successo dal prof. Valletta in vari altri settori di portata europea, il Ministro ha dichiarato che per tutti questi meriti ha proposto al Presidente della Repubblica di conferirgli l'alta onorificenza: richiesta prontamente esaudita dal Presidente della Repubblica.

Nel consegnare le alte insegne al prof. Valletta il Ministro Illig gli ha espresso calorose felicitazioni e fervidi auguri.

Il prof. Valletta ha ringraziato per l'alta distinzione conferitagli, dicendo di accettarla tanto per gli uomini della Fiat quanto per tutti gli italiani desiderosissimi di collaborare col popolo austriaco.

Alla cerimonia era presente anche l'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias, che ha a sua volta ringraziato in nome di tutti gli italiani per la onorificenza conferita al prof. Valletta.

Un geometra muore straziato da una puleggia

Vercelli, 16

Mentre controllava i meccanismi di un essiccatoio di riso alla cascina «Guardalengo», nel Comune di Desana, il geometra Andrea Brusa, di 77 anni, è stato agganciato da una puleggia in movimento contro la quale era andato a finire incidentalmente. Trascinato dal meccanismo, il geometra ha avuto un braccio stroncato. E' deceduto durante il trasporto all'ospedale di Vercelli.

L'ARCHITETTO RUSSO SCOMUNICATO DA MOSCA

Si teme a Parigi per la sorte di Vlassov

Egli tuttavia afferma di voter tornare in patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

La stampa parigina grida stamane allo scandalo. Ieri sera giungeva alla stazione Saint Lazare l'architetto russo Alexandre Vlassov, proveniente da New York. Aveva viaggiato su un transatlantico che lo aveva sbarcato a Cherbourg, da dove aveva preso il treno per Parigi. La notizia del suo arrivo era corsa tra i numerosi rifugiati russi di Parigi, i quali si erano dati ieri sera in buon numero convegno alla stazione. Avevano saputo che l'architetto Vlassov con un decreto firmato da Bulganin e da Kruscev era stato esonerato dalle sue funzioni e in termini viocensurato.

Appena la figura tozza di Vlassov comparve, i rifugiati gli corsero incontro, ma furono respinti da un saldo gruppo di sei robusti individui che circondarono l'architetto, lo presero sottobraccio e lo trascinarono, quasi di peso, verso un'automobile chiusa, targata con le iniziali del corpo diplomatico e appartenente all'Ambasciata sovietica. Immediatamente si levarono le grida: «Polizia, polizia, vogliono rapire Vlassov». E poi in russo, rivolgendosi all'architetto: «Chiedi l'asilo, non ti lasciar portare via». Mentre Vlassov era già giunto allo sportello dell'automobile, un commissario di polizia gli si avvicinò, chiedendogli: «Avete da dire qualcosa?». Uno dei sei tarchiati custodi rispose per lui: «No, il signor Vlassov non ha nulla da dire». Ma alla rinnovata richiesta del commissario fu Vlassov a prendere la parola in buon francese: «No, non ho nulla da chiedere. Non chiedo di rimanere in Francia. Rientro nel mio paese dove mi attendono mia moglie, mia figlia e il mio lavoro». Il commissario, notò che l'interlocutore era pallido in viso, ma si arrese alle sue parole.

Subito dopo l'architetto veniva spinto nell'automobile e portato all'Ambasciata russa, alla quale qualche giornalista chiese spiegazioni sulla faccenda ricevendo risposte brusche ed evasive. Stasera Vlassov ha fatto sapere che non intende assolutamente esercitare il diritto d'asilo.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali il cielo si manterrà in prevalenza sereno; soltanto sulle Alpi la nuvolosità andrà gradualmente aumentando e si potranno avere nevicate al di sopra dei mille metri.

Temperature minime e massime: Bolzano — 3.6, 12.2; Trento 1.8, 9.3; Trieste 6, 9.1; Venezia 4, 11.5; Milano 4.4, 10.6; Torino 4, 9.7; Genova 7.7, 11; Bologna 1.8, 10; Firenze 7.2, 10.2; Pisa 7.1, 10.8; Ancona 9, 10.3; Perugia 4.6, 6.2; Pescara 8.4, 11.4; L'Aquila 4.4, 7.3; Roma 8.5, 11.1; Campobasso 2.2, 2.6; Bari 11, 16.2; Napoli 9, 12.4; Potenza 5.2, 6; Reggio Calabria 9.8, 19.5; Messina 12.6, 19.6; Palermo 13.4, 18.7; Catania 5.9, 21.9; Cagliari 7.9, 17.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

il sorriso della casa

254/M
safim MILANO
cucine SAFIM in acciaio ad elementi componibili nelle due serie 61 e 46
Via Stephenson, 75 - Tel. 990.026 - 990.066 (10 linee)
Padova: Filiale Commerciale con deposito — Via Giusto da Menabuoi 15 — Tel. 35-846
AGENTI CON DEPOSITO:
Venezia Tridentina - Trento: Rodolfo Taiuti, via Ossmazzurana 40, telefono 1255
Verona - Rag. Luigi Consolaro, via Oberdan 3, telef. 1678

LA VITA SEDENTARIA

La vita sedentaria è innaturale e antigienica, e annovera, tra le più serie conseguenze, quella della difficoltà di digestione e della irregolarità dell'intestino. Tali disturbi si accentuano specialmente d'inverno, perchè, mentre si mangia di più per il maggior bisogno di calorie, si può dare meno sfogo al desiderio e alla necessità di muoversi. E pertanto, sia a causa dell'inclemenza della stagione e sia per i disturbi collaterali dell'apparato gastro-intestinale, la resistenza naturale dell'organismo si affievolisce e le malattie invernali fanno maggior presa.

Prendendo ogni giorno qualche confetto di Tisana Kelèmata (cura vegetale naturale) si eviteranno indubbiamente le difficoltà gastro-intestinali, che sono, a loro volta, causa di tanti altri disturbi, quali: disfunzioni del fegato, affezioni della pelle, emicramie, vertigini, ecc. La Tisana Kelèmata, con la sua azione depurativa, disintossicante e decongestionante, concorre inoltre a curare la pressione alta, a regolare il sistema circolatorio e a combattere, infine, quell'obesità dalla quale le persone che fanno vita sedentaria sono particolarmente minacciate.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima bucato stirare offresi dalle 8 alle 17. Offerte Cassetta 24739 A UPI.
PRESTASERVIZI brave mattina pomeriggio intera giornata offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 51149 A
PRESTASERVIZI capacissime raccomandate, lavandaie principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CATTOLICA signorile sicura famiglia anticipando viaggio, assume domestica anche principiante qualsiasi età, ottimo trattamento, alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6561 B
CUOCA di professione cerca missione diplomatica estera. Telefonare al 30221, interno 28. 70579 B
STABILE tuttofare cercasi, trattamento familiare. Rivolgersi bar Genova, via S. Spiridione 8, pomeriggio 15-18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 51143 C
COMMESSA 35.enne, abbigliamento, mercerie, diciotto anni servizio ininterrotto, elemento prim'ordine, bella presenza, requisiti morali, referenze primarie, occuperebbesi presso seria importante ditta scopo migliorare. Cass. 1425 C UPI.
DIPLOMATO giovane, vasta esperienza amministrativa, perfetto organizzatore aziendale, corrispondente, conoscenza lingue; primarie referenze offresi. Cassetta 14446 C UPI.
IMPIEGATA contabile, pratica qualsiasi lavoro ufficio offresi. Cass. n. 24777 C UPI.
PER Amministrazione stabili offresi impiegata praticissima. Cassetta n. 24777 C UPI.
PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili offronsi. Telef. 21483.
SARTA brava offresi a giornata. Cass. 24762 C UPI.
SIGNORA distinta, media età, sola, indipendente, offresi a famiglia signorile, direzione casa, dama compagnia, vicemadre, lavoro decoroso. Telefono 30608. 51092 C
SIGNORA perfetta conoscenza inglese occuperebbesi bambini pomeriggio. Cassetta 24744 C UPI.
SEGRETARIA pratica lavori ufficio offresi. Cassetta 24777 C UPI.
16.ENNE ottima famiglia assolto scuola commerciale cerca primo impiego. Telefonare n. 92609. 51145 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51155 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Modernissime cure per qualsiasi difetto fisico. Consultazioni gratuite, assoluta discrezione. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. Orario ininterrotto. 51160 CC
PELLICCIAIA provetta ripara, rimoderna, confeziona qualsiasi pelliccia. Crispi 8-I.
PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51088 CC
PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 70604 CC
RADIO elettricità. Riparazioni a domicilio. Garanzia. Preventivi. Telefonare 25442, laboratorio, Boccaccio 1. 51048 CC
RIMAGLIATURA calze in giornata; lavori sarta eseguonsi; riparazioni biancheria. Indirizzo UPI 51134 CC.
SARTA da donna capacissima assume lavori qualsiasi genere assicurando confezioni accurate e consegna sollecita, prezzi modicissimi. Telefonare n. 40832, Trieste. 70595 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6544 D
LAVORANTE sarta uomo cercasi subito. Sartoria Taverna, telefono 29715. 51158 D
RAGAZZA apprendista camiceria cercasi. Cordi, via Toti n. 7-IV. 51121 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6535 D
STENODATTILOGRAFA per impiego provvisorio cercasi. Indicare età, studi ed eventuali cognizioni lingue. Cassetta 24772 D UPI.
STUDENTE conoscenza tedesco cercasi alcune ore giornaliere come interprete giro affari apparecchi elettrici, eventualmente disposto viaggiare tutta Italia. Cass. 24761 D UPI
VOLTI nuovi realizzazione films cerchiamo. Scrivere «Cinenotizie», via Rasella n. 21, Roma. 6570 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso scale o indipendente confort cerca funzionario presso distinti. Cassetta 24775 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A compagno stanza affittasi letto. Telefonare 32758. Via S. Francesco 52-III. 51124 F
CAMERA mobiliata bella uso bagno affittasi signore distinto. Telefonare 43307. 51159 F
MATRIMONIALE eventualmente saletta comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 51166 F
MOBILIATA centralissima, telefono, ingresso scale affittasi a distinto, escluso donne. Indirizzo UPI 51150 F.
MOBILIATA soleggiata, eventualmente cucina affittasi coniugi, amici, Marchi, Pauliana n. 6. 51120 F
MOBILIATA due persone affittasi. P. Borsa 5-V, ultimo campanello. 51129 F
STANZA bellissima ogni confort affittasi uno due amici. Genova 11-I, Bonetti. 51122 F
STANZE (2) centro, telefono, entrata indipendente affittansi preferibilmente ambulatorio medico o studio professionale. Telefonare dalle 9-11, n. 92570.
VUOTA indipendente, paraggi Volontari Giuliani, uso ufficio o sartoria affittasi. Tel. 91900, ore 13-14. 51132 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 51117 G
IMPARTISCONSI lezioni accurate tedesco, singole, collettive bambini, adulti. Telefono n. 28081. 51119 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SCARPETTA marrone smarrita tratto Urbanis - piazza Cavana. Prego portare via Torretta 4, Giorgiutti. 51125 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, 5 vani, ascensore affittasi soltanto uso ufficio, ambulatorio. Mediatori esclusi. Rivolgersi S. Lazzaro 23, porta 12, orario: 10-11, 15-16.
APPARTAMENTO centro 5 stanze; magazzino paraggi via Istria affittansi. Amministrazione Malis, Valdirivo 23, ore 10-12. 51144 I
APPARTAMENTO Combi, quadricamere nuovo soleggiato affittasi distinti. ATEC, Goldoni 1. 60 I
APPARTAMENTO villa quadristanze, veranda, giardino, garage, Besenghi affittasi. «Julia», Tommaseo 2. 51138 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE 6 stanze, stanzino, doppi servizi cercasi. Telefonare 90504. 51151 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.
ATTENZIONE! Nei Magazzini Felice giacche da camera pura lana L. 3500. 51118 M
CASSA controllo National, Cattabriga per gelato, vendonsi al miglior offerente. Via S. Francesco 9, interno. 51126 M
CASSAFORTE grande marca C.O.M., due separazioni vendesi occasione. Telef. 44998. 51140 M
CUCINE a gas CGE tre quattro flamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M
CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Morning e Wastein; stufe a gasolio Federal; fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, casalinghi, presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 16 M
CUCINE Sirio, Triplex, Osva, Aequator, legna, carbone, gas, elettriche. Confrontate i prezzi, Kozmann, Piazza Ospedale n. 7. 35 M
ERMELLINO (sciarpa) 15x95 vendo. Telefonare 25009. 51146 M
MACCHINA cucire spola rotonda 20.000; nuova mobiletto ricamo automatico 35.000, zigzag; garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 51141 M
MACCHINA Singer lussuosa 36.000; nuova zig-zag occasione; altre 6000 - 10.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 51152 M
MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70403 M
MANTELLA «Seasking»; altri pezzi pelo vendonsi irrisorio, scambiansi. Telefonare 95146. 51139 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M
PELLICCE murmel, castorino, petitgris, zampe persiano, guarnizioni, prezzi imbattibili. Ziliotto, via Milano 16.
PELLICCE giacche stolette guarnizioni. Riparazioni. Prezzi convenientissimi. Bravin, De Amicis 29. 69505 M
PELLICCIA ratmousqué visonato, nuova, ampia, occasione vendesi. Telefonare 24507.
STUFA terracotta, tubi, bollitore Auer 3 flamme vendonsi. D'Azeglio 21-III, Bucavetz.
TAPPETI persiani vendita di occasione. Accetta cambi grandi o fuori uso per più piccoli bellissimi persiani. Visitate, Mazzini 5. 51154 M
TAPPETI persiani garantiti originali vera occasione esposti alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70610 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CALDAIA Cornovaglia circa 25 mq. cerco se occasione. Telefonare 96535. 51156 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N
STANZE letto pranzo, cucine, mobili singoli acquisto. Telefono 31428. 51137 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51098 NN
A. MATRIMONIALI: grande 70.000 fino 370.000; cucine; tinelli linoleum; armadi cucina camera; mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 51133 NN
A. STANZA matrimoniale radica grande lussuosa nove cristalli, prezzo trattabile, facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 51133 NN
ACQUISTATE mobili Gigliotta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.
CUCINA grandiosa; altra piccola vendesi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70619 NN
PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi. Facilitazioni. Carducci 32-II. 12 NN
PIANO mezza coda Mignon marca buona compero. Cassetta 24767 NN UPI.

O Commerciali L. 35

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

AZIENDA, lubrificanti produttrice grassi e distributrice esclusiva olio originale pennsylvanico, cerca agenti o concessionari veramente introdotti e muniti automezzo. Indicare età, attività svolta, referenze controllabili. Scrivere Cassetta 44 A, SPI, Genova.
ORGANIZZAZIONE commerciale. Agente tecnico per vendita novità elettriche cercasi. Vendita all'ingrosso garantita. Utili sostanziali, ottimo guadagno. Cass. 24766 P, UPI.
RAPPRESENTANTE di nota distilleria ben introdotto alimentari-bar cerca rappresentanza supplementare. Cassetta 24768 P UPI.
VENDITORE provetto serissimo possibilmente munito automezzo cercasi per ottimo lavoro dolciumi alimentari. Cassetta 24773 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA furgone 5 marce vendesi. Visibile garage Cassinari, Viale Miramare. 51123 Q
FIAT 600, 1100/103, 1400, 500 C-B, Belvedere, 103 Famigliare, Aprilia. Via Genova 21, Ban.
GUZZINA rimodernata 65.000. Matchless 120.000 perfette. Motoguzzi, Fabio Severo 18.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FRUTTA verdura centro bene avviato vendesi o consegna. Bonomo 1, Micheli. 51148 R
NEGOZIO commestibili condominio avviato, arredamento, vasta licenza. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 51164 R
ODONTOTECNICO diplomato con ambulatorio avviato cerca combinazione medico dentista. Cassetta 24765 R UPI.
PANETTERIA pasticceria con generi alimentari casa nuova vendesi. Cass. 24782 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTO libero, tre stanze, tutti perfetti accessori, completamente a nuovo, consegna immediata, paraggi Stazione centrale vendesi condominio. Rivolgersi XX Settembre 17-III, ore 17-20.
ABITAZIONE pronta; villa vendesi cause familiari. Palma, Goldoni 9-I. 51139 S
APPARTAMENTI condominio liberi 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, vista mare vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51164 S
APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze, cucina, bagno, tutti confort, casa costruenda vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51164 S
APPARTAMENTO libero, due camere, cucina, cantina (spazioso) soleggiato, vista panoramica, quinto piano, via Piccardi vendesi 1.750.000 (affarone). Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 24781 S UPI.
APPARTAMENTO libero Rossetti (angolo), cinque stanze, bagno, calefazione, ascensore, triplo poggiolo, rimesso nuovo vendesi. ATEC, Goldoni 1.
CASA vendesi S.M.M. Superiore. Per informazioni, telefono 31790. 70584 S
CIAMICIAN - camera cucina giardino; altro 2 camere III piano, occupati vendonsi 350 mila ognuno. Roiano camera cucina occupato III piano 250 mila. Telef. 33381, 16-18.
CONDOMINI 2, 3, 4 stanze, vista mare, pronti e costruzione. Facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 51162 S
CONDOMINIO camera cucina accessori bene mobiliato vendo 1.200.000. Telef. 25976.
CONDOMINIO tre stanze, bagno, accessori, primo piano, zona Barriera, occasione; altro zona Carducci vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 005 S
FONDO di circa 1000 mq. zona di Scorcola cercasi. Telefono 29509, orario ufficio.
MAGAZZINO stabile nuovo Giuliani mq. 100 vendesi saldo prezzo contanti 1.000.000. «Julia», Tommaseo 2. 51138 S
PARAGGI Rossetti villetta bellissima; altro bistanze stanzetta liberi vendonsi. Telefono n. 95982. 51163 S
STABILE pressi Garibaldi; occasione casetta quattro vani libera vendonsi. Amministrazione Malis, Valdirivo 23, ore 10-12. 51144 S
TERRENO 3.700 metri vendesi posizione centrale. Telefonare 90504. 51151 S
VILLETTA costruenda con giardino, 4 stanze, soggiorno cucinino, bagno vendesi. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4.

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V

IMMINENTE al Grattacielo
LA PIU' DRAMMATICA STORIA D'AMORE DI TUTTI I TEMPI!

OLTRE IL DESTINO
GLENN FORD ELEANOR PARKER
CinemaScope
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
EASTMANCOLOR
DIRETTO DA CURTIS BERNHARDT
MGM